BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA

NUMERO UNICO - DICEMBRE 2014

Periodico delle Parrocchie
di Rauscedo e Domanins
via della Chiesa 43, Rauscedo
Supplemento a "Il Popolo"
di domenica 14 dicembre 2014

RESPONSABILE
Don Daniele Rastelli

REDAZIONE
Laura Castronuovo
Monica D'Andrea
Francesco Destro
Rosangela Secchi
Isabella Camerotto
Flavio D'Andrea

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato portando articoli e foto.

Ci scusiamo con coloro che involontariamente abbiamo dimenticato o di cui abbiamo inserito dati imprecisi.

Immagine di copertina:
Disegni realizzati dai bambini della Scuola dell'Infanzia di Rauscedo

Realizzazione grafica :
Alessandro D'Andrea

Stampa:
Tipografia Menini - Spilimbergo

SOMMARIO

Dio è al lavoro ..... pag. 1
Dalla Redazione ..... pag. 2
Prima Comunione-Santa Cresima ..... pag. 3
Grest 2014 ..... pag. 4
Centro Estivo 2014 ..... pag. 5
Sono pazzi questi Galli! - Servizio alla mensa Caritas ..... pag. 7
Gruppo Genitori "Insieme per Crescere" ..... pag. 8
Piccoli Calciatori - Coscrizioni ..... pag. 9
La Grande Guerra a San Giorgio ..... pag. 10
Nuovo Consiglio Pastorale - Festa di San Valentino ..... pag. 13
San Michele, il patrono della nostra Parrocchia ..... pag. 14
Mercatino di San Michele ..... pag. 15
Presepe Vivente – Un altro anno è passato... e l'impegno continua ..... pag. 16
A.F.D.S Domanins l'impegno concreto dei donatori di sangue ..... pag. 17
Nuovo Statuto dei Donatori di Sangue ..... pag. 18
Sabato 3 maggio 2014 ..... pag. 21
Un problema risolto a metà ..... pag. 22
L'Oratorio San Michele Arcangelo ..... pag. 23
Cena tai claps 2014 ..... pag. 25
CruciClaps ..... pag. 26
Falò ..... pag. 27
Falò in Grava - Grazie Alpini ..... pag. 28
Giardini Aperti 2014 - Passione ..... pag. 29
Soddisfazioni su due ruote ..... pag. 30
Il giorno fortunato di Jodie ..... pag. 31
Poesie, che passione! ..... pag. 33
Un giovane pittore ..... pag. 34
Umberto Venier profondo conoscitore di fossili ..... pag. 35
1914-2014 un centenario da non dimenticare ..... pag. 36
Le chiese di Domanins ..... pag. 37
Angelo Bonutto, un pittore dimeticato ..... pag. 39
La famiglia di Pieri e Rita ..... pag. 41
DonGallo ..... pag. 44
Per voi italiani all' estero ..... pag. 52
Foto d'altri tempi ..... pag. 53
Cronaca parrocchiale Domanins ..... pag. 54
I genitore della Scuola dell'Infanzia ..... pag. 58
Rosari di maggio presso i capitelli - Cuciamo l'estate ..... pag. 60
Corale di Rauscedo ..... pag. 62
Piccoli cantori l'avventura continua ..... pag. 65
Angiolo D'Andrea un artista riscoperto ..... pag. 66
Babbi Natale 2013 - A.S.D. Vivai Coop. Rauscedo ..... pag. 68
A.F.D.S. Vivai Coop. Rauscedo ..... pag. 70
Giornata del donatore 45° anno di fondazione ..... pag. 72
Dai un calcio alla povertà 10° edizione ..... pag. 73
Festa della mamma - Fiesta di pais 2014 ..... pag. 75
A.I.S.M. Volontari ..... pag. 76
Gli Alpini di Rauscedo e la Decima Flottiglia Mas ..... pag. 77
Una storia di Natale: la bambola ..... pag. 78
A Guglielmo - Qualcosa - Bes Bes, a volin bes ..... pag. 79
Donne d'altri tempi ..... pag. 80
La mia vita "altra" ..... pag. 81
Un intreccio...la vita ..... pag. 82
La tua forza, la nostra forza - Non solo viti e vino ..... pag. 83
Per Andrea Fornasier ..... pag. 85
Pigiatura - Staffetta d'oro - Gita Vivai ..... pag. 86
A torseon con Alida ..... pag. 87
Foto d'altri tempi ..... pag. 88
Cronaca parrocchiale Rauscedo ..... pag. 91

Dio è al Lavoro

Un augurio natalizio specialissimo giunga a tutte le Suore che hanno lavorato con impegno e generosità alla nostra Scuola dell'Infanzia "Immacolata Concezione": a tutta la Congregazione assicuriamo la preghiera per le vocazioni e la solidarietà per la missione dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Auguri di Buon Natale a don Danilo e don Gianfranco
Auguri a tutti i paesani affezionati lettori sparsi nel mondo.
La Pace di Gesù Bambino raggiunga tutte le famiglie.

Don Daniele e Don Marino

Traggo spunto dalle osservazioni di un missionario in Giappone per questo mio articolo natalizio. Egli afferma che Dio è al lavoro nei popoli e nelle culture, che la verità e la grazia sono una presenza nascosta di Dio nei popoli e nelle nazioni.
L'idea che Dio abbia dispensato i suoi doni a tutti i popoli della terra è un elemento di grande importanza, sapere che in ogni popolo vi siano peculiarità e germi del Verbo, ci induce a sperare.
La perdita della dimensione spirituale nel nostro mondo mi induce, al contrario, se non a disperare, certamente ad alcune riflessioni.
Il nostro mondo occidentale sta perdendo e tralasciando tutti quegli elementi che concorrono a rendere forte il senso dell'esperienza di fede e spirituale: la sensibilità, il silenzio, la saggezza umana, la contemplazione, l'accoglienza.
Lo schema di comportamento che prevale è l'avere, con tutti i suoi corollari: la soddisfazione immediata dei desideri, la sicurezza, l'agio, la salute, la giovinezza (gonfiata al silicone), la velocità. L'altra dimensione viene occultata, l'essere puro e semplice, con al seguito disponibilità, addestramento, sforzo, responsabilità, pazienza, giustizia, onesta, laboriosità.
Il volere tutto e subito, ha fatto dell'uomo occidentale un "rapinatore" di cose, ma soprattutto un rapinatore di sé stesso e della sua essenza. Quando ci renderemo conto che rapinando tutto, tempo compreso, rapiniamo noi stessi dei doni di Dio? Il desiderio di rapidi successi, di immediati risultati, di correre, l'impazienza, la velocità tecnologica applicata alle cose umane, ha sconvolto il ritmo che Dio ha creato per l'uomo. Il ritmo dell'Amore di Dio "va a tre miglia all'ora" la velocità di un uomo in cammino.
Il mio augurio è che questo Natale porti in dono un po' di lentezza, di silenzio, un'amnistia dal vortice di impegni e acquisti; porti in dono questo Natale il tempo per riallacciare i rapporti con la nostra identità più vera.
Auguri di Bon Nodal
dal vostro Predi!

Dalla Redazione

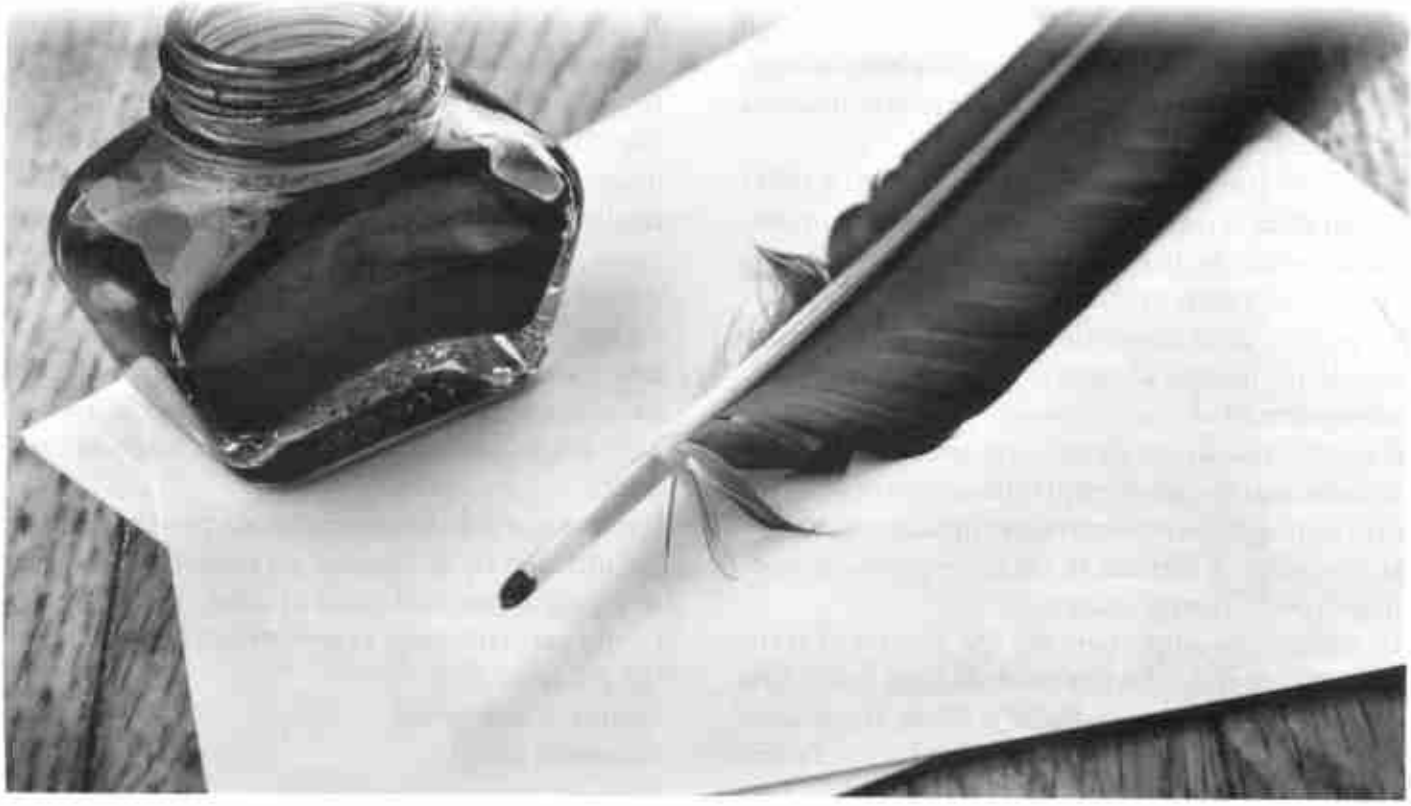
Cari lettori,
sono passati quasi 40 anni da quando per la prima volta arrivava in tutte le nostre case (e in molti paesi esteri, spedito alle famiglie degli emigranti), il primo numero del bollettino parrocchiale "Voce Amica", che ci offriva una carrellata di articoli e fotografie per raccontare gli avvenimenti di un anno vissuto dalle Comunità parrocchiali di Domanins e Rauscedo.

Nel corso della sua storia il bollettino si è ingrandito e abbellito, le foto dei nostri cari e compaesani si sono colorate, i contenuti si sono arricchiti. Per dare alle stampe ogni anno il numero unico di Voce Amica, come potrete facilmente immaginare, il lavoro non è poco. Un lavoro svolto dietro le quinte, da chi cura la raccolta, revisione e sistemazione del materiale da pubblicare, e da chi si dedica alla parte di composizione grafica, per garantire che anche "l'occhio" del lettore "abbia la sua parte".

C'è però un lavoro più prezioso ancora: il vostro, cari lettori, che ogni anno inviate alla redazione articoli, fotografie, segnalazioni. Senza questi contenuti il nostro bollettino non esisterebbe.
E' quindi doveroso rivolgere un grazie di cuore a tutti i lettori che hanno contribuito: speriamo che continuino a farlo con assiduità come in passato. Al tempo stesso, chiediamo qualche piccolo sforzo in più a tutti voi. Non trascurate niente che possa essere destinato alla pubblicazione: foto (anche d'epoca), eventi, articoli, personaggi, esperienze... la varietà dei contenuti e dei punti di vista è il sale del nostro Bollettino, tanto più in una fase così ricca di cambiamenti come quella che attraversiamo.

Oggi con il cellulare, la macchina fotografica digitale, la casella di posta elettronica non è poi così difficile spedire in tempo reale (o quasi...) il vostro contributo. La redazione è aperta durante tutto il corso dell'anno: non aspettate ottobre o novembre, ma fatelo il prima possibile. Agevolerete il nostro lavoro e renderete "Voce Amica" più ricco e bello.

La redazione del "Voce Amica" augura a tutti voi Buone Feste e vi dà appuntamento al prossimo anno e al prossimo numero.



Prima Comunione

La Messa di Prima Comunione dei ragazzi della quarta primaria di Rauscedo e Domanins quest'anno è stata celebrata il 27 aprile in concomitanza con il gruppo dei coetanei di S. Giorgio. Bella l'esperienza perché poi, i bambini trovandosi insieme a Scuola, hanno potuto continuare a parlarne dell'incontro con Gesù con le Insegnanti e tra di loro. La celebrazione della Prima Comunione si è svolta a Rauscedo, i bambini erano 21 tra Domanins e Rauscedo. Ecco i loro nomi: **Basso Riccardo, Bratti Filippo, Cesarini Chiara, Colussi Stefano, Covre Irene, D'Andrea Paolo, D'Andrea Sebastian, De Candido Aurora, Della Rossa Paolo, Fornasier Giulia, Fornasier Grace, Gesuato Giulia, Gesuato Elisa, Lenarduzzi Gabriele, Lovisa Anna, Marchi Riccardo, Moretti Elisabetta, Petozzi Giada, Ronzani Nicolò, Scaramuzzo Elena, Zanet Sara.**

Santa Cresima

L' 11 ottobre hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione: **Basso Alessandro, D'Andrea Laura, D'Andrea Paolo, D'Andrea Vanessa, Fornasier Matteo, Fornasier Silvano, Forte Flavio, Marchi Matteo, Egger Denis, Lenarduzzi Marco, Roncadin Kevin, Alì Eva, Battiston Marco, Bragatto Vanessa, Brusadin Elisa, Casonato Alex, Colonnello Tosca, Cudignotto Giorgia, Giusti Samanta, Luchini Moreno, Orlando Angelica, Salvador Luca, Tomada Valentina, Vasti Martina, Viale Marta, Zanin Monica.**

Grest 2014

"...GENTE!!! IL NOSTRO GREST E' SEMPRE DIVERTENTE!!!..."
E' così che iniziavano e si concludevano i pomeriggi in canonica a Provesano le prime due settimane di luglio. Ma ancora oggi l'inno-grest è sicuramente il tormentone dell'estate per tutti quelli che vi hanno partecipato.
Catapultati indietro nel tempo "...fino quasi al Big Bang..." bambini e ragazzi si sono trovati a vivere un'avventura "...che dona allegria pura..." e che ha trasformato l'estate in un'occasione per stare insieme in un ambiente gioioso, coinvolgente e familiare: "...il modo per scacciar la noia...".
I nostri cavernicoli-animatori hanno proposto atti-

vità, laboratori e intrattenimenti riferiti a quanto c'è di più essenziale: "...TERRA e ACQUA è una pacchia...ARIA e FUOCO un nuovo gioco".
Con tanta simpatia, fantasia e impegno hanno appassionato e sorpreso tutta la tribù di piccoli primitivi che si sono lasciati 'prendere' da svariati bans, laboratori creativi, giochi e piccoli momenti di preghiera per ringraziare del prezioso dono della vita e del creato.
A completare la squadra le instancabili e affezionate mamme-grest che hanno collaborato per il completo funzionamento quotidiano delle attività.
Momenti particolari da ricordare:
giovedì 3 luglio: al pomeriggio segue una squisita cena offerta dai nostri fantastici alpini aspettando insieme il buio per far volare in cielo i desideri di ciascuno affidati alle lanterne-cuore che si sono alzate in volo grazie al potere del fuoco;
martedì 8 luglio: gita al Parco Archeologico Didattico del Livelet dove primordiali operatori hanno organizzato interessanti laboratori della creta e in-

formato sulle abitudini degli antenati;
giovedì 10 luglio: acqua a volontà per tutti: giochi e sfide d'ogni genere per uscirne sicuramente tutti bagnati;
venerdì 11 luglio: serata finale insieme ai genitori;
ogni pomeriggio passato insieme.
Il miglior baratto per ripagare mesi di lavoro di programmazione e lunghe serate di riunioni per organizzare il Grest 2014 sono sicuramente tutti i volti felici dei bambini che ci hanno regalato i loro sorrisi, la loro disarmante spontaneità, la loro instancabile energia positiva, i loro calorosi abbracci, la loro insistente curiosità, la loro preziosa collaborazione, il loro rispetto per le persone, le regole e l'ambiente, i loro sguardi di stupore, le loro voci squillanti che in coro cantavano: "... Ogni giorno ci sarà! Ancora un grido ... solo un grido!...".

"OH ALELE', ALELE' CICATONGA, AMBASSA AMBASSA AMBASSA, OH ALE' BALOA BALOEEEEEE!!!"
Che matta questa tribù!

Claudia

Centro Estivo 2014

Nella "nuova" fattoria

Nella piccola cittadina di Rauscedo, sorgeva una piccola fattoria dal grande prato pieno di giochi e animali.
Questo casale era molto particolare perché abitato da undici donne, Linda, Mara, Marica, Giulia, Elisa, Valentina, Chiara, Dilia, Veronica e Ilaria, che con tanto amore e forza di volontà avevano deciso di gestirlo.
La fattoressa Linda, proprio in questa luogo magico, aveva deciso di creare un bellissimo centro estivo dove tutti i bambini dai 3 ai 9 anni potevano passare le calde giornate di luglio in compagnia di amichetti e dolcissimi animali.
La giornata era stata divisa in diversi momenti in modo tale che i bambini potessero essere coinvolti in ogni attività.
I genitori portavano i piccoli alla fattoria e la giornata aveva inizio con una golosissima merenda a base di tutti i prodotti che quella terra gli offriva.
Ogni giorno c'era un'attività diversa, come ad esempio la costruzione di tre spaventapasseri da posizionare nell'orto vicino al casale per allontanare gli uccelli che mangiavano tutti i semi, oppure una divertente creazione di trattori in miniatura, cosicché i bambini potevano aiutare Linda e le sue ragazze nei compiti quotidiani della fattoria.
Per animare con della musica la giornata le aiutanti della fattoressa coinvolgevano i bambini in un divertente momento di balli sfrenati con musiche entusiasmanti e avvincenti: "Nella nuova fattoriaaa, non c'è più Tobia, ma adesso c'è sua ziaaa....".
Dopo i balli i bambini iniziavano ad avere fame e quelli che mangiavano in fattoria si spostavano nella grande sala da pranzo dove potevano gustare tantissime prelibatezze locali.
Dopo il pranzo alcuni bimbi salutavano i loro amici della fattoria, mentre quelli che rimanevano potevano giocare all'aria aperta, sperimentando il gioco libero o il disegno.
I più piccoli, probabilmente un pò stanchi, si godevano un meritato riposino nei lettini preparati apposta per loro all'interno del casale.
Al loro risveglio, dopo aver sistemato tutta la fattoria, tutti assieme facevano una ricca merenda a base di frutta fresca appena raccolta.
Al calar del sole i bimbi tornavano dalle loro famiglie, soddisfatti e gioiosi di tornare in fattoria il giorno successivo.

La fattoria ogni martedì e giovedì proponeva ai bambini un divertentissimo bagno in piscina e assieme a Linda e alle ragazze diventava un momento strabiliante per tutti.
Un giorno a settimana, di solito il venerdì veniva offerta ai bambini una merenda speciale a base di yogurt colorato, panini con la nutella o marmellata, così da trasformare questo momento in una piccola festa dove tutti si divertivano e riempivano la pancia.
Vicino alla piccola fattoria c'era una meravigliosa azienda dove coltivavano le pesche e grazie alla gentilissima Claudia i bambini, accompagnati da Linda e dalle ragazze, hanno potuto raccogliere le pesche dagli alberi e farsi una grande scorpacciata, accompagnata da succo di pesca, acqua e tartine con marmellata di pesche di uva.
Per i bambini più grandi sono anche state organizzate due nottate in tenda, dove, tra giochi notturni, barzellette e cene a base di pizza, hanno potuto godersi la fattoria anche di notte.
Come in tutte le fattorie quella di Linda e delle sue ragazze era piena di animali, di diverse specie, come tartarughe, galline, conigli, cani e perfino una capretta.
A proposito di animali, la fattoressa ha voluto far conoscere a tutti i bambini una figura molto importante all'interno della fattoria, ossia la veterinaria, una ragazza molto disponibile che ha fatto vedere ai bambini come si riconosce se un animale sta bene oppure no, facendo una dimostrazione con due bellissimi cagnolini. Chi voleva ha potuto anche sentire il battito del cuore dei cagnolini attraverso uno strumento chiamato stetoscopio.
Come in ogni centro estivo che si rispetti Linda ha voluto fare una grandissima sorpresa ai bambini chiamando a loro insaputa l'unità cinofila con la protezione civile e, approfittando di una prova di evacuazione, i volontari hanno insegnato ai bambini come comportarsi quando ci si trova davanti ad un cane che non si conosce. Dopo un piccolo momento educativo, i bambini hanno potuto, con grande entusiasmo, avvicinarsi ai cani e giocare con loro.
Bhè, che dire, questo meraviglioso centro estivo in questa piccola ma bellissima fattoria ha davvero fatto contenti tutti, dai genitori ai bambini, dalla fattoressa alle sue aiutanti.
Speriamo che questa storia continui, con nuovi scenari e strabilianti avventure, ma soprattutto con l'entusiasmo che ci hanno messo tutti.

Linda Fornasier

Sono pazzi questi Galli!

II secolo a. C.: i Galli conquistano Campone e coloro che la abitano! I ragazzi di I e II media di tutto il nostro comune con spirito di unione e combattimento hanno affrontato una settimana da guerrieri dal 20 al 26 luglio. Non hanno di certo rifiutato un' occasione così insolita! Grazie alla pozione magica del druido Panoramix i nostri ragazzi hanno potuto affrontare la giornata con tutte le loro forze, costruendosi la loro corazza da Galli, partecipando alle dodici fatiche di Asterix e Obelix uscendone vincitori, inoltrandosi di notte nelle vie del tenebroso paese per trovare la pozione magica rubata dai Romani. Dopo aver superato tutte queste prove non poteva di certo mancare la camminata sul monte Valinis che ha messo a dura prova i nostri Galli. La gallina, mascotte della settimana e presente nel nostro accampamento, ha svegliato alle prime ore del mattino i nostri guerrieri pronti ad affrontare una camminata che non si dimenticheranno facilmente: assonnati, affamati e impauriti siamo saliti in cima al monte per ammirare l'alba ed un magnifico paesaggio.
Di certo questa settimana ha cambiato ognuno di noi, rendendoci più uniti e lasciandoci nel cuore un ricordo incancellabile di questa esperienza estiva grazie anche alla presenza delle cuoche Tullia, Rosangela e Anna che non ci hanno fatto mancare nulla e al capo villaggio don Marino.

Servizio alla Mensa Caritas

Curiosi e allo stesso tempo impauriti noi giovani del comune siamo partiti insieme ad un gruppo di ragazzi della parrocchia di don Gianfranco l'ultima settimana di luglio per far servizio alla mensa Caritas di Roma. Ciò che ci ha colpito maggiormente era il numero e la diversità degli ospiti che accoglievamo ogni sera alla mensa, chi sfortunato e costretto ad allontanarsi da casa, chi in gravi difficoltà economiche e non capace di autosostenersi , chi alla ricerca di un lavoro. La mensa offriva anche un ostello che ospitava gli anziani tutto l'anno e i bisognosi in attesa di un riparo, un lavoro o di alcune cure mediche.
Ci occupavamo di varie mansioni, chi accoglieva gli ospiti alla mensa, chi li serviva, chi parlava con loro e chi faceva servizio la notte all'ostello. Tutto ciò ci ha fatto approcciare a una realtà completamente diversa dalla nostra, di certo non facile ma che comunque ci ha dato l'opportunità di conoscere le storie di per-

sone meno fortunate di noi; ci ha fatto capire anche quanto una semplice chiacchierata possa averli alleviati per un attimo dalla loro vita abitudinaria.

Letizia e Caterina

Gruppo Genitori
"Insieme per crescere"

Anche quest'anno ci siamo impegnati per offrire alla nostra comunità un momento di riflessione, di incontro, di confronto e anche di divertimento! Abbiamo tanto pensato e discusso su quale argomento raffrontarci e così la nostra scelta è ricaduta sul tema della felicità. Ci ha guidato in questo percorso la dott.ssa Lucia Liberti che in modo chiaro, semplice e simpatico ci ha proposto due serate dal titolo A piccoli passi... bambini felici adulti sereni tenute nell'Auditorium della Biblioteca Civica martedì 1 aprile e martedì 8 aprile.
La nostra attività annuale è continuata con il corso Studente Consapevole, condotto dalla dott.ssa Gisella Sgambati, laboratorio rivolto a ragazzi che hanno terminato la Scuola Primaria e si accingono ad iniziare la Scuola Secondaria di primo grado. Siamo contenti e fieri di essere riusciti a proporre per l'ottavo anno questo percorso che si propone di aiutare i ragazzi ad apprendere alcune modalità di gestione e di organizzazione che possano rendere efficace lo studio, facilitando lo studente a vivere la scuola in modo sereno e positivo. Il Gruppo Genitori, di cui fanno parte: Sonia, Roberta, Marilisa, Laura, Dario e Lorenzo, vi dà appuntamento al prossimo incontro che si svolgerà nel mese di gennaio e sarà uno spettacolo comico-teatrale che avrà come tema l'educazione e la famiglia

Il Gruppo Genitori

Piccoli Calciatori

I piccoli amici dell' A.C. Gravis al torneo di Torre (2011 - 2012)

Coscrizioni

Festa a sorpresa per la classe 1934
Ottant'anni non sono un traguardo qualunque, e vale la pena festeggiarlo con tutti i crismi: così, Renzo, e Daniela, figli di due sangiorgini della classe 1934, hanno deciso di organizzare una festa a sorpresa per i propri genitori e coetani residenti a San Giorgio della Richinvelda. Dopo la messa celebrata da don Louis Palomino, i coscritti hanno brindato alla Baita di Cosa. (g.z.)

Classe 1964
Con due uscite abbiamo festeggiato i nostri 50 anni. In giugno abbiamo fatto una bellissima gita in barca a Marano e in ottobre abbiamo concluso con la Santa Messa celebrata dal coscritto Don Daniele Rastelli e una cena ricordandoci i vecchi tempi.

Sperando di trovarci una volta all'anno... alla prossima!

Gita a Mantova per la classe del 1949

La classe del '49 per festeggiare la coscrizione, quest'anno, ha deciso di organizzarsi e partire alla volta di Mantova. Alzata prestissimo (in particolare per i parenti), un viaggio in pullman con la Giacomini e arrivo verso le 10 di mattina a Mantova, dove la classe ha visitato, con i parenti a presso, il Palazzo Ducale grazie alla guida Brunella.

La visita è continuata lungo le vie di Mantova per arrivare alla Piazza delle Erbe dove sorge la Torre dell'Orologio e la Rotonda di San Lorenzo. Nella mattinata Brunella ha anche condotto il gruppo a visitare la Basilica di Sant'Andrea la quale ha il privilegio di custodire i " Sacri Vasi" contenenti il Sangue Di Cristo.

Ovviamente non poteva non mancare poi la sosta aperitivo e la scorta di dolci tipici da portare a casa. La giornata ha proseguito con una lunga camminata, quasi interminabile, fino al ristorante per il pranzo da cerimonia della durata di tre ore (sosta molto apprezzata dalla classe).

Infine la gita è terminata con uno stupendo viaggio in battello lungo il Mincio, nel quale c'era chi si è rilassato ... anche troppo (v.d. foto), che si è goduto la brezza del vento che sfiorava i capelli, e chi ha goduto della vista panoramica.

Il rientro è stato entusiasmante, poiché segnato da storie e barzellette divertenti che hanno reso il viaggio e la fine della giornata insieme un regalo d'altri tempi.

La classe del '49, vista la ben riuscita e il divertimento assicurato, si è accordata per ripetere l'esperienza anche il prossimo anno.

Giovanna Curci

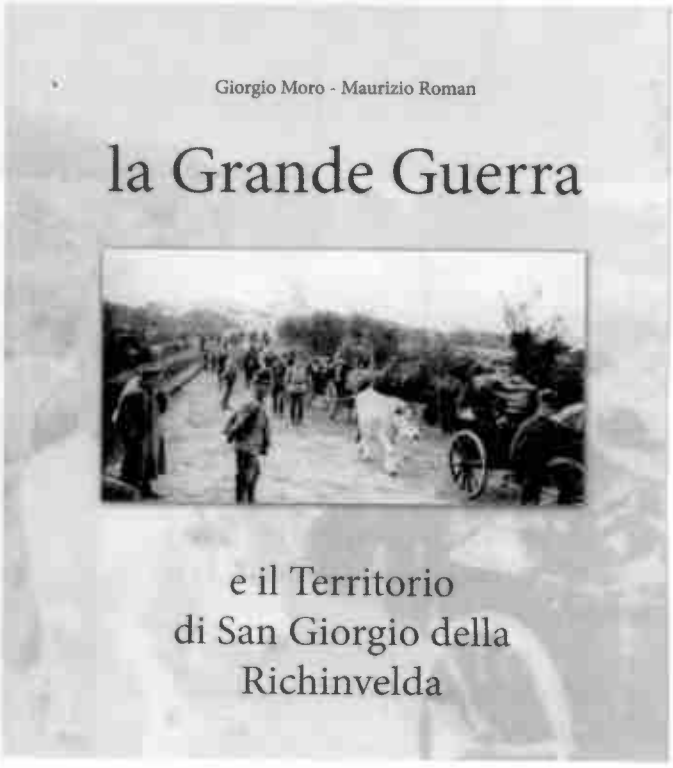
La Grande Guerra a San Giorgio

Nella parrocchia di San Giorgio tra il '16 e il '18 non furono celebrati matrimoni, "...neppur uno! In causa della guerra", annotava don Angelo Petracco nel registro parrocchiale.

In una sala gremita, il 3 novembre 2013 a San Giorgio della Richinvelda, è stato presentato il volume la Grande Guerra e il territorio di San Giorgio della Richinvelda di Giorgio Moro e Maurizio Roman, edito da Lito Immagine di Rodeano Alto (UD).

L'intenzione di questo libro la si ritrova in prima pagina: per non dimenticare... per non dimenticarli. Per non dimenticare ciò che ha vissuto il nostro territorio durante la Grande Guerra, per non dimenticare i caduti e tutti coloro che furono travolti da questo evento. Gli italiani morti durante il conflitto furono circa 600 mila e tra questi c'erano anche i giovani dei nostri paesi. Sono loro che hanno pagato il prezzo più alto.

"...neppur uno! In causa della guerra", nessun



matrimonio, l'affermazione potrebbe sembrare leggera ma cela in sé l'intero dramma della guerra. I giovani sono al fronte, molti non torneranno e i pochi rimasti in paese non vedono un futuro che contempli il matrimonio, non c'è speranza, ci sono solo lutto, miseria e paura.
Fu un'intera generazione ad essere spazzata via e noi oggi abbiamo il dovere morale di non dimenticare e non dimenticarli.
Il volume raccoglie tutti i nomi dei combattenti, dei morti, dei feriti, soldati e civili, dei prigionieri e dei profughi del comune di San Giorgio. Si tratta di un minuzioso lavoro di ricerca svolto tra archivi di Stato, archivi comunali, archivi parrocchiali, archivi storici italiani ed esteri e di selezione di materiale giunto agli autori da ogni dove. Sono stati sfogliati, letti e fotografati pile di registri e migliaia di documenti e fogli matricolari.
Il volume si apre con un breve inquadramento storico del primo conflitto mondiale con particolare attenzione alla posizione dell'Italia passando in rassegna i quattro anni del conflitto chiusosi con il triste tragico bilancio di 24 milioni di morti, 20 milioni di feriti e 8 milioni di dispersi. Poi alcune cartine geografiche mostrano i cambiamenti del volto dell'Europa dall'inizio alla fine della guerra.
La seconda sezione riguarda l'entrata in guerra dell'Italia e prende in esame gli avvenimenti succedutisi nel territorio comunale ricostruendoli sulla base dei documenti dell'epoca redatti soprattutto dai sacerdoti e si chiude con un'interessantissima trascrizione cronologica di annotazioni tratte dai registri parrocchiali.
Una breve introduzione sulle classi chiamate a servire la patria apre il corposo capitolo sui combattenti. Le cifre impressionano: dei 932 combattenti 144 furono i morti, 188 i prigionieri, 87 i feriti e 106 i decorati. Per ognuno di loro sono stati trascritti minuziosamente dati anagrafici, corpi di appartenenza, periodi di servizio, decorazioni e luoghi e periodi di prigionia.
Cercando assiduamente, quasi con ostinazione, le foto nei quadri commemorativi, nelle lapidi dei cimiteri e tra i documenti forniti dai discendenti, gli autori sono riusciti a dare un volto a quasi tutti i nomi elencati nella triste sezione dedicata ai caduti. Tra i dati raccolti alcune amare scoperte destano profonda commozione come il ritrovare tra i morti tre fratelli Chivilò di Provesano, tre fratelli D'Andrea di Rauscedo e tre fratelli Mitri di San Giorgio o lo scoprire che i caduti del Comune superano del 5% la media nazionale!
Breve ma molto intensa e toccante è la sezione dedicata ai prigionieri e ai campi di prigionia, argomenti poco approfonditi nei libri di storia, con il dramma di quei soldati che soffrirono e, a volte, morirono non solo per le ferite ma spesso anche per il freddo, la fame e le malattie e, oltre a ciò, dovettero patire l'abbandono da parte dello Stato che arrivava a considerarli codardi se non disertori.
L'ultima e particolarissima sezione è dedicata ai profughi ovvero agli oltre 600 compaesani che si rifugiarono da parenti, conoscenti o si affidarono ai comitati pro-profughi verso altre regioni d'Italia e ai profughi veneti che arrivarono qui per allontanarsi dalla fascia orientale prospiciente il Piave.
Sono storie minute, periferiche, certo lontane dalle devastazioni delle trincee ma sono storie di grande intensità che hanno spesso turbato anche gli autori e non mancano di commuovere il lettore.
La popolazione fin dall'inizio del conflitto soffrì prima per il distacco dai propri giovani e poi per la miseria conseguente al pesante impoverimento di un'economia prevalentemente agricola causato dall'assenza degli uomini trasferiti al fronte. Alcune attività furono portate avanti dalle donne, dagli anziani e dai giovinetti ma altre cessarono del tutto. Durissimo fu il periodo dell'occupazione con le continue requisizioni che già gli italiani in fuga avevano cominciato. A tale proposito un documento redatto dal Commissario Agricolo Comunale riporta la situazione delle stalle tra il 1917 e il 1918: di 1.747 capi ne restarono 300 e dovevano coprire il fabbisogno di latte di circa 3500 persone! La gente era costretta a nascondere, tra le altre cose, anche i generi alimentari.
Nell'ottobre del '17, con lo sfondamento del fronte a Caporetto, durante una disordinata ritirata vennero abbandonate dai soldati dell'esercito italiano in fuga armi e munizioni in tutta la zona e impressionanti sono le registrazioni di morti avvenute a causa del ritrovamento di questi ordigni soprattutto da parte di ragazzini e bambini: nel nostro comune 18 furono i caduti civili, dei quali 13 minori morti per questo motivo.
Commovente è l'infelice storia di due cugini originari di Domanins con cui si apre il 1918. Tividar Lenarduzzi capitano degli Ussari, figlio di emigranti, e Augusto Lenarduzzi dell'8° Reggimento Alpini che, pur vestendo divise nemiche, si riunirono attraverso un piccolo espediente: il capitano si fece consegnare l'alpino, prigioniero di guerra detenuto a Udine, con il pretesto di aver bisogno di un soldato esperto per ripulire la zona di ordigni esplosivi.

Il ricongiungimento avvenne di lì a poco anche se purtroppo Augusto, non ancora ventenne, morì proprio durante il disinnesco di una bomba.
Una forte pena si prova sfogliando le pagine che parlano della tragedia dei prigionieri. A differenza degli altri stati, quello italiano non provvedeva con cibo e vestiario ai propri soldati prigionieri giungendo perfino ad imporre ai familiari dei reclusi forti limiti sull'invio di pacchi con generi di sussistenza. In causa di queste politiche molti prigionieri morirono di stenti. Anche dopo l'armistizio chi era stato in prigionia non poteva recarsi direttamente a casa senza essere prima stato interrogato nei centri di raccolta da organi competenti e aver fornito convincenti spiegazioni sulle dinamiche della propria cattura. Le commissioni dovevano soprattutto accertarsi che non si fosse insinuato in quelle provate menti il germe di idee "rivoluzionarie"! Dei 188 sangiorgini catturati e imprigionati ben 21 morirono nei campi di prigionia, 6 nei centri di raccolta o poco dopo a casa.
Prima dell'elenco dei combattenti gli autori puntualizzano che non si tratta di "una mera registrazione dei nostri concittadini, ma un modo per rendere loro onore e fare memoria di chi, circa cent'anni or sono, con o senza specifici ideali, sacrificando, a volte, anche la stessa vita, ha comunque combattuto una guerra a difesa sia della Patria e soprattutto di quei valori in cui credevano. A loro va il nostro grazie e la nostra riconoscenza".
Trovare i nomi di famigliari, parenti o di persone di cui si è sentito parlare, riscoprire vecchie foto e riuscire a dare un nome a quei volti e un volto a quei nomi riportati sui monumenti delle nostre piazze è stata un'operazione emozionante e di profondo rispetto. La nostra comunità adesso non possiede più "solo" le lapidi commemorative ma ha ridato a quei caduti in eterno il loro viso. Visi che insieme celano e rivelano vite semplici, umili ma di grande dignità siano essi ritratti in borghese siano in divisa. Accanto a questi nomi dovrebbero comparire anche quelli dei caduti civili perché anche loro parte di un assurdo programma dal tragico epilogo. Come si può dimenticare? Dimenticare significa ripetere.
Il volume La Grande Guerra e il Territorio di San Giorgio della Richinvelda è stato pubblicato grazie al sostegno del Comune di San Giorgio, della Provincia di Pordenone, della FriulOvest Banca, dei Vivai Cooperativi di Rauscedo, dei gruppi Alpini di San Giorgio e Rauscedo e della Pro Loco ed è stato consegnato gratuitamente a tutte le famiglie del Comune per espresso desiderio degli autori.
Le generose offerte libere giunte dalla popolazione hanno consentito ai Gruppi Alpini di San Giorgio e Rauscedo, principali sostenitori di questo lavoro, di poter omaggiare la Scuola Media locale di 18 nuovi computer.

Roberta Salvador

Nuovo Consiglio Pastorale

La sera di lunedì 10 marzo 2014 si è riunito, presso l'Oratorio-Ex-Asilo, il rinnovato Consiglio Parrocchiale Pastorale di Domanins.
Insieme a Don Daniele Rastelli, Don Marino Rossi e Suor Lina Cavasin erano quindi presenti: Bisutti Marco, De Candido Mattia, Pancino Christofer, Chiarot Giovanni, Secchi Rosangela, Venier Francesca, Basso Scandiuzzi Daniela, De Candido Gianfranco, Lodolo Mariucci votati dalla comunità; Calligaris Lidia come rappresentante del coro parrocchiale; Grassetti Donatella come rappresentante del Catechismo; Leon Graziella per il servizio liturgico; Tesolin Monica come rappresentante del Gruppo Missionario; De Candido Claudio come rappresentante dell'A.F.D.S.; Conte Federica scelta direttamente dai parroci.
Dopo alcuni incontri Venier Francesca si è dimessa dall'incarico e al suo posto è subentrato Colussi Agostino, in quanto era colui che la seguiva con una quantità di voti ottenuti di poco inferiore.
I componenti del Consiglio si sono suddivisi (a seconda delle attitudini e predisposizioni di ognuno) in Commissioni, ognuna delle quali con finalità differenti:
1 Commissione Giovani
2 Commissione Carità
3 Commissione Catechesi
4 Commissione Liturgia
5 Commissione Famiglia
Un bell'impegno per tutti!
Ci aspettiamo che la comunità intera sostenga sempre il proprio Consiglio Pastorale Parrocchiale e auguriamo a tutti i membri un buon lavoro.

Rosangela Secchi

Festa di San Valentino

Domenica 16 febbraio la parrocchia di Domanins ha festeggiato la ricorrenza di San Valentino.
Dopo la santa messa delle 9,30 si è svolta la consueta processione intorno alla chiesa e, terminato il rito, tutta la popolazione è stata invitata ad un momento conviviale nel cortile della chiesa.
In circostanze come questa l'intera comunità palesa la grande generosità che la contraddistingue e il ricco buffet a disposizione ha accontentato tutti.
Quest'anno erano presenti gli "scampanatori" di Spilimbergo che hanno dato nuova vivacità e brio alla ricorrenza, facendo rivivere all'intero paese la magia del suono delle nostre campane.
Tutti i campanili delle parrocchie hanno campane automatiche azionate da computers programmati di anno in anno, che con un semplice tocco di pulsante riproducono tutte le armonie necessarie per le varie funzioni religiose o, semplicemente, per segnare le ore.
Il gruppo di giovani spilimberghesi appassionati di questa antica tradizione ci ha contattati per poter

suonare in uno dei campanili più belli e alti della zona. Così, mentre si svolgeva la messa, sono state allestite tutte le imbracature necessarie per poter operare in sicurezza e al termine della celebrazione il magico suono delle nostre campane si è diffuso nell'intero paese.
Chi era interessato ha potuto perfino salire fino in cima al campanile che per l'occasione era stato "tirato a lucido" dai volontari a cui va un doveroso ringraziamento e da lì gustarsi un'inusuale vista panoramica di Domanins o magari (...perché no?) cimentarsi nell'antica arte dello "scampanare"!
Anche dalla comunità di Rauscedo molta la gente ha voluto assistere all'evento: in prima linea Nelso che è stato protagonista pure lui di una "scampanata"!
Al termine della bella festa abbiamo donato un ricordo ai nostri amici "scampanatori" con la promessa di rivederci per un altra giornata di magiche melodie.

Il Gruppo Animatori

San Michele,
il patrono della nostra Parrocchia

San Michele, Il Patrono di tutta la Nostra Parrocchia Proprio così, il primo ringraziamento lo dobbiamo al nostro Patrono San Michele Arcangelo per la bellissima giornata che ci ha donato dopo un estate alquanto infausta. Terminata la Santa Messa in suo onore ci siamo tutti radunati all' esterno della Chiesa e all'ombra del Campanile, oltre che al piccolo tendone appositamente installato per brindare tutti assieme. Prima di "banchettare" abbiamo ascoltato le parole del Vice Sindaco Dr. Volpatti Giulia che non ha voluto mancare a questo appuntamento per ringraziare in modo particolare tutte le Volontarie del Mercatino di San Michele che quest'anno ha festeggiato il suo ventesimo anno di attività. Volontà, Aiuto e Donazione sono queste poche e piccole parole che hanno un gran significato per quello che è stato compiuto gratuitamente in questi vent'anni. Un caloroso applauso ha fatto da cornice a queste parole e in modo particolare alle Volontarie cui si è aggiunto l'Augurio di continuare su questa strada ancora per molti anni. Il tutto è poi continuato con un allegro rinfresco dove non sono mancate bevande, pizzette, dolci, affettati e quant'altro gentilmente offerte dalle Famiglie del paese e dalle Cantine locali cui va il nostro più affettuoso ringraziamento.

Il reparto affettatrici

Un ringraziamento particolare lo vogliamo dedicare ai ragazzi della "Cena Tai Claps" per come hanno saputo organizzare e gestire questo piccolo ma importante avvenimento e un augurio di lungo cammino alle Signore del Mercatino con l'auspicio che questa bellissima giornata si ripeta, magari in tono maggiore, anche il prossimo anno.

Tesolin Renato e De Candido Gianfranco

Mercatino di San Michele

La vicesindaco Giulia Volpatti, gentilmente intervenuta al Mercatino di San Michele di quest'anno per dire qualche parola e per rappresentare l'Amministrazione Comunale, tra le altre ha detto una cosa che a noi ha tirato su il morale, e cioè che poche associazioni e gruppi sono capaci di portare avanti le proprie attività per tanto tempo. Ma noi ce l'abbiamo fatta, e a dispetto di tutto, anche quest'anno il Mercatino si è svolto con successo l'ultima domenica di settembre e siamo ben alla 20a edizione. Abbiamo infatti continuato a lavorare come sempre e quest'anno abbiamo beneficiato dell'uso di un locale proprio adiacente alla chiesa, messoci a disposizione senza riserve da Luigino Moro, che ringraziamo davvero tanto per la disponibilità e la cortesia.

Tante, tantissime persone hanno collaborato e ci hanno dato una mano, ma siamo state capaci di arrangiarci nell'organizzazione e nella gestione delle nostre risorse. Non abbiamo chiesto aiuto economico a nessuno, abbiamo sempre fatto della trasparenza un nostro principio fondamentale. C'è sempre stata chiarezza nel calcolo delle spese, nella distribuzione dei ricavati e nei resoconti annuali. In tutti questi anni abbiamo aiutato tantissime persone, famiglie, associazioni di volontariato vicine a noi e lontane nel mondo e missioni gestite da compaesani. Per questa edizione il ricavato è stato pari a 3.300 euro. Tolte le spese dei materiali e una parte per la gestione dell'iniziativa abbiamo potuto lasciare gran parte del ricavato all'Amministrazione Comunale che, tramite l'azione mirata dell'assistente sociale, aiuterà alcune famiglie del comune che si trovano in difficoltà. Un'altra piccola parte resterà alla Parrocchia di Domanins per l'acquisto di una nuova tovaglia per l'altare della chiesa. Infine abbiamo rinnovato, come ogni anno, l'adozione a distanza che ormai da anni portiamo avanti. Lo abbiamo fatto di persona, ma vorremmo con queste parole ringraziare ufficialmente e pubblicamente Gianfranco, Renato e tutto il gruppo della "Fiesta tai claps" che quest'anno hanno voluto organizzare una graditissima bicchierata, alla quale così tante persone hanno contribuito, rendendola una vera festa! Un grazie di cuore a tutti! Un grazie anche alla Vice Sindaco, che ha preso parte a questa giornata per noi così speciale, dicendo parole di elogio che ci danno soddisfazione e nuova grinta. Vorremmo infine mandare un saluto a Gigi Tesolin, un amico speciale che ci ha lasciato. Persona discreta, cordiale e operosa, ha dato un fondamentale contributo al Mercatino, procurandoci le tavole per esporre i nostri lavori e aiutando ogni anno nell'allestimento e nella distribuzione dei manifesti, oltre che con il sostegno morale. Grazie Gigi e ciao!

Ci auguriamo che il Mercatino prosegua ancora, con l'aiuto di tutte le persone che ci hanno supportato fin qui e, se possibile, di molte altre. All'anno prossimo!

Le ragazze
del Mercatino di San Michele

Presepe Vivente

Anche quest'anno il gruppo Animatori di Domanins, si è adoperato per preparare il presepe vivente, con i ragazzini di Domanins e Rauscedo.
Nonostante il continuo ridursi di presenze, una dozzina di bambini hanno animato le messe di Natale e dell'Epifania. Al contrario degli anni scorsi, i personaggi più in voga sono stati "Giuseppe" e la "Madonna", con scambi di ruoli tra una celebrazione e l'altra.
La novità di quest'anno è stata la collaborazione con Rauscedo che ha portato ad animare le liturgie in entrambi i paesi: la messa del 25 dicembre effettuata a Domanins e quella dell' Epifania a Rauscedo.
La nostra speranza è che la collaborazione possa continuare a rinvigorirsi così da avere un presepe ancora più ricco di personaggi che ci aiuti a rivivere con più fede la nascita di Gesù.
Mentre leggerete questo articolo, il Gruppo Animatori si augura che il presepe vivente sia già in scena... Ma se non ne sapevate nulla, bambini, noi vi aspettiamo comunque: un personaggio in più è sempre ben accetto!

Il Gruppo Animatori

Un altro anno è passato...
e l'impegno continua

Beato Bertrando 2014

Un nuovo anno è passato e noi del Coro di Domanins ci rendiamo conto – anche con sorpresa – di quante trasformazioni abbiamo vissuto.
La più importante ed impegnativa è senza dubbio l'espansione a "Cori Riuniti", la fusione cioè del coro di Domanins con elementi provenienti dalla Richinvelda orientale. Un progetto ispirato dal compianto don Giovanni Cuccarollo e fortemente caldeggiato da don Gianfranco Furlan.
Diviene così naturale questa sinergia che ci porta a "sentirci a casa" in ogni Parrocchia del nostro Comune per animare i momenti forti dell'anno liturgico (Avvento e Santo Natale, Settimana Santa e Pasqua, Corpus Domini, Santi Patroni, prime Confessioni e Comunioni, Cresime), ma anche le occasioni civili: Beato Bertrando a San Giorgio, Festa AFDS "Porchetta" a Domanins, omaggio ai Caduti.
Un particolare risalto è stato dato alla Festa di San Valentino, al Patrono San Michele, alla benedizione del capitello dedicato alla Madonna a Domanins ed al 150° della Parrocchia di Aurava nella festività del Patrono San Lorenzo.

Mio Dio Canta Giovane (Cordenons, 2014)

E' stato altresì emozionante preparare insieme l'opera rock "L'Atteso", presentata ad Aurava, Domanins e alla Parrocchia di San Francesco d'Assisi a Pordenone: quest'ultima occasione ci ha dato modo di mantenere l'amicizia con Don Gianfranco che ci ha accolti anche a maggio con l'animazione della Santa Messa.
Un altro appuntamento consolidato è con la rassegna "Mio Dio Canta Giovane" a Cordenons: il piacere di mettere assieme le nostre voci con altri sei cori di diverse estrazioni per animare armoniosamente la Santa Messa ci fa sentire Chiesa in cammino sulle orme di Papa Francesco.
Non mancano poi i tradizionali pellegrinaggi, quest'anno al Santuario di Chiampo.
Vorremmo trasmettere la gioia che ci dà cantare a battesimi, matrimoni, anniversari, ma anche la commozione di accompagnare i nostri fratelli defunti nell'ultimo saluto della comunità.
Il progetto del coro è uno spazio aperto: invitiamo giovani e meno giovani a partecipare liberamente, a mettersi in discussione, a provare la fatica e la gioia di mettere assieme voci ed abilità strumentali, ma anche cuori e menti diverse perché anche questa è Chiesa popolo di Dio.

Monica per il Coro

"L'Atteso" a Domanins

Pellegrinaggio a Chiampo

A.F.D.S. Domanins

L'impegno concreto dei donatori di sangue

Foto di gruppo dei labari dopo la S. Messa svoltasi quest'anno nella parrocchiale a causa del tempo

La sezione AFDS di Domanins si contraddistingue da sempre per l'impegno e l'attivismo dei suoi donatori. Nel corso del 2013 le donazioni sono state 206: ben 18 in più rispetto all'anno precedente. 125 sono state donazioni di sangue intero, 78 in plasmaferesi, 3 in citoferesi. I nuovi donatori sono stati in tutto 9. Questo fa ben sperare che anche l'anno 2014 possa concludersi con un risultato in crescita, che rappresenta, in definitiva, un'evidente testimonianza di sensibilità verso le persone ammalate che continuamente hanno bisogno delle trasfusioni. Quello del dono va visto come un dovere sociale che ognuno può compiere e che non costa nulla, ma che apporta un grande bene verso i sofferenti che ne hanno bisogno. I donatori di Domanins hanno ricevuto numerose benemerenze nell'ultimo Congresso provin-

ciale, svoltosi il 5 ottobre a Cavasso Nuovo. Hanno ricevuto: il distintivo d'oro, per le donne 40 donazioni, Lara Coassin; il distintivo d'argento, per gli uomini 35 donazioni, Christian Lenarduzzi e Claudio Scandiuzzi, per le donne 25 donazioni, Margarita De Candido; il distintivo di bronzo, per gli uomini 20 donazioni, Christian Gaiatto, Jarwuin Enrique Terrenzio, Ugo Vittorelli, per le donne 15 donazioni, Monica Zonta; il diploma di benemerenza, per gli uomini 10 donazioni Andrea Gaiatto e Cristiano Lenarduzzi, per le donne 8 donazioni, Barbara Lenarduzzi, Natascia Sacilotto, Marta Zamparutti.

Tutte le tradizionali iniziative sociali sono state organizzate anche quest'anno. La cena sociale si è svolta il 22 febbraio nella sala del Gruppo Alpini di San

Natale 2013. I babbi e le babbe con le loro api

Giorgio. Il 27 luglio si è svolta la Festa del Donatore – la "Porchetta" – con grossa presenza di donatori e di sezioni consorelle. Il 14 settembre si è svolta la gita per i soci donatori a Feltre e Pedavena. Il Babbo Natale si è svolto il giorno della vigilia, presentando quest'anno la novità delle "api". I tradizionali e vecchi muli si sono riposati per dare spazio a due giovani e veloci tricicli Ape che hanno scorrazzato per le vie del paese, con i Babbi e le Babbe a bordo a portare i doni nelle case. Nel mese di maggio e nel mese di luglio, si è svolta l'assemblea provinciale straordinaria per l'approvazione del nuovo Statuto e dei nuovi regolamenti. I nuovi testi sono entrati ufficialmente in vigore dal 12 luglio. La riforma ha modificato le scadenze di tutti i mandati consigliari, della provincia e delle sezioni. Tutte le sezioni infatti, il prossimo febbraio 2015, rinnoveranno il proprio Consiglio Direttivo. Per concludere, ringraziamo i donatori e quanti hanno voluto contribuire e partecipare alle nostre iniziative di quest'anno, augurandovi un Buon Natale e un buon 2015.

AFDS Domanins

Nuovo statuto dei Donatori di sangue

Nel 2014, l'A.F.D.S. della provincia di Pordenone ha approvato il nuovo Statuto sociale, modificando il vecchio testo normativo in vigore dal 2001.

Il primo Statuto risale al 1972, approvato a Spilimbergo il giorno 8 luglio in allegato all'Atto costitutivo dell'Associazione. Esso è stato oggetto di modifiche nel 1988 e nel 2001, per recepire i nuovi e importanti interventi legislativi a livello nazionale e regionale. Lo Statuto 2014 è stato discusso e votato nel corso dell'Assemblea straordinaria tenutasi il 24 maggio a Spilimbergo presso la sede sociale. L'ordinamento normativo è stato in seguito perfezionato con i regolamenti approvati nell'Assemblea ordinaria del 12 luglio a S. Quirino. Frutto di un'approfondita elaborazione cominciata almeno due anni prima, la nuova fonte del diritto è lunga e prescrittiva. E' uno Statuto composto da 32 articoli con allegati 8 regolamenti. Le nuove disposizioni rispondono a due diversi fattori: l'esigenza di recepire un quadro legislativo più specifico e

vincolante per un'associazione che si occupa del volontariato e della donazione del sangue; in secondo luogo, l'esperienza associativa acquisita negli anni ha indotto l'A.F.D.S. a definire, disciplinare e tutelare più a fondo la propria vita associativa e quella dei donatori. Le novità introdotte sono: una definizione più netta e rigida del fine istituzionale, del suo oggetto specifico e del suo soggetto: il socio donatore; un'organizzazione sociale più articolata attraverso la codificazione di una vasta casistica di casi e comportamenti (partecipazione, elezioni, contabilità e patrimonio, rimborsi spese ecc. ...); un maggior controllo sulle sezioni e una più stretta collaborazione fra le medesime, attraverso una maggiore trasparenza contabile e l'introduzione di norme ispirate al principio dell'alternanza e della pluralità; infine, la promozione dei giovani con l'istituzione del Gruppo Giovani, previsto dallo Statuto e dotato di struttura e gestione autonome.

Vediamo in dettaglio questi diversi punti.

Lo scopo e l'oggetto istituzionale di un'associazione di donatori di sangue sono sanciti e fissati con il richiamo specifico della legge sulle organizzazioni del volontariato L. 266/1991 (art. 1 e 2 St.) e della relativa Legge Regionale F.V.G. 23/2012 (art. 2 St.), nonché della Legge 219/2005 sul Sistema Trasfusionale (cd Legge Sangue) (art. 2 St.). Nel medesimo art. 2 sono riportate le diciture della legge: la "finalità di solidarietà sociale" che persegue l'Associazione (comma 1), e la democraticità della sua struttura basata sui "principi solidaristici" (comma 3).

Per quanto riguarda la figura del socio donatore, lo Statuto distingue tra "soci donatori" quali donatori effettivi e disponibili e i "soci onorari", ossia coloro che sono impossibilitati alla donazione di sangue per motivi anagrafici o fisici i quali, conservando il diritto a rimanere soci, non intendono recedere dall'Associazione ma vogliono ancora farne parte (art. 5, comma 3 St.). Nella normativa precedente, tale erano i soci a riposo definitivo mentre questi, secondo il nuovo disposto, hanno l'obbligo di pronunciarsi, per iscritto e con apposito modulo, sulla propria "riclassificazione" come membri onorari del sodalizio (art. 4, commi 4 e 5 Reg. Donatori).

Il socio donatore deve "svolgere la propria attività a titolo personale, volontario e pertanto gratuito" secondo l'art. 6 diritti e doveri degli associati, comma 4, lettera a). Inoltre, nel comma successivo, il socio deve "mantenere un comportamento improntato alla correttezza e buona fede, lealtà e onestà verso gli associati ... nonché all'esterno dell'Associazione". Sulla stessa scia, fa eco l'art. 2 del Regolamento donatori: la figura morale del donatore è un diretto "impegno dell'Associazione". La novità non è trascurabile. Essa richiama l'art. 6 dello Statuto del 1972, il quale ammetteva nelle file dell'A.F.D.S. solo i soci "moralmente degni". Un'espressione che non compare negli Statuti successivi. Tuttavia, i nuovi prevedono casi di interdizione per quei soci giudicati colpevoli di reati civili o penali. I medesimi casi sono comunque previsti anche dal nuovo testo (art. 5 St.). L'essere "moralmente degno" per il socio donatore significava, alle origini, esser privo di qualsiasi interdizione morale o etica quale presupposto indispensabile per far parte di una realtà associativa. Ma la genericità dell'espressione "moralmente degni", oggigiorno va letta in maniera diversa. La moralità insita nei diritti e nei doveri degli associati va interpretata come la declinazione attuale del concetto di onestà nella vita pubblica e privata, presupposto fondamentale per chi sceglie il volontariato e soprattutto per chi ricopre le cariche o gli uffici (art. 6 St.).

Il socio donatore che non effettua almeno una donazione ogni due anni (e non più tre) senza giustificazioni è considerato "sospeso ingiustificato". La motivazioni valide per mancare alla donazione sono esclusivamente due: l'età o lo stato personale di salute (art. 1 Reg. Donatori). La categoria "assente" che classificava il socio che non effettuava donazioni per temporanei motivi di lavoro non è stata inclusa nei nuovi testi. Di conseguenza, il socio assente è inevitabilmente classificato come "sospeso ingiustificato". La sospensione ingiustificata è causa di esclusione dall'Associazione da parte del Consiglio Direttivo (art. 5 St.). La "volontarietà" della mancata attività trasfusionale – come citata nel vecchio Statuto - è eliminata nel nuovo testo. Non è perciò assolutamente ammesso per un socio mancare alla donazione per motivi di lavoro, o a causa di pressioni o influenze indirette, anche contro la propria volontà. Dopo 5 anni dall'ultima donazione senza giustificati motivi oppure, se dopo tre chiamate consecutive il socio non si presenta alla donazione, esso è dichiarato cessato e automaticamente cancellato dall'Associazione (art. 5 Reg. Donatori). Inoltre, non vige più la regola – extra Statuto - della riammissione nell'A.F.D.S. del donatore cessato che abbia ottenuto almeno un attestato di benemerenza.

Il nuovo Statuto introduce le figure dei "collaboratori" e dei "sostenitori". Coloro che prestano lavoro, aiutano volontariamente l'Associazione o danno sostegno economico sono integrati nella medesima e iscritti in un apposito elenco (art. 5 Reg. Organiz-

zativo). Essi non sono però considerati soci e non possono prender parte alle assemblee elettive o consultive.
L'A.F.D.S., al fine di adempiere al proprio ruolo di organizzazione del volontariato (Legge 266/1991) deve esercitare, sotto tutti gli aspetti, un necessario controllo sull'attività delle proprie sezioni. Per quanto concerne l'aspetto patrimoniale ed economico, l'Associazione deve impiegare il suo patrimonio esclusivamente per le finalità indicate dallo Statuto il quale prevede il capitolo delle entrate (art. 4 St.) e l'impiego degli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali (art. 28 St.). Tutti gli atti e le procedure contabili, per la direzione e per le sezioni, sono disposti da un regolamento appositamente redatto dall'Assemblea. L'Associazione e le sezioni possiedono un unico Codice Fiscale, e dovranno pervenire gradualmente ad un unico rendiconto economico-patrimoniale e/o finanziario con un unico sistema contabile (art. 5 Reg. Contabile). Il Regolamento stabilisce per le sezioni i limiti di gestione e i tetti massimi per la Cassa (art. 7 Reg. Contabile) e obbliga le sezioni medesime a dichiarare sul Libro Inventario i propri beni mobili (art. 9 Reg. Contabile). Inoltre, sono previsti obblighi e disposizioni per: conservare e aggiornare la contabilità e la documentazione inerente (artt. 3-4 Reg. Contabile); stipulare convenzioni e contratti (art. 8 Reg. Contabile); richiedere rimborsi spese, descritti in dettaglio (artt. 1-6 Reg. Rimborsi spese); trasferire i contributi donazioni alle sezioni per attività specifiche (artt. 1-10 Reg. Contributi alle sezioni).
L'intera organizzazione sociale dell'A.F.D.S. è oggetto di una regolamentazione articolata e capillare, riguardante quei numerosi aspetti la cui risoluzione, in mancanza di norme scritte, era in precedenza rinviata alle disposizioni del Codice Civile o a consuetudini consolidatesi nel tempo. E' stato approvato il Regolamento Organizzativo la cui stesura è composta da: disposizioni sul logo dell'Associazione, la sua composizione estetica e il suo utilizzo (artt. 1-2); norme di indirizzo sull'attività e sulla privacy in recepimento della Legge 196/2003 (artt. 2-3); incarichi a soci e collaboratori e cariche onorifiche (artt. 5-7); conservazione e trasmissione dei libri sociali (art. 8). Nella seconda parte del testo sono dettagliatamente regolamentati: la struttura e gli organi, provinciali e sezionali; i compiti e i comportamenti delle cariche; le elezioni con il numero degli eletti, le convocazioni, le nomine, le notifiche, le verbalizzazioni ecc. ... (artt. 11-27 Reg. Organizzativo; artt. 1-6 Reg. Elettorale). La gestione del magazzino è affidata ad uno specifico Regolamento Gestione magazzino che disciplina i ruoli e le modalità di utilizzo (artt. 1-11).
L'Associazione vuole rafforzare il controllo sugli iscritti e sulle attività delle sezioni al fine di evitare la dispersione delle donazioni e dei donatori. Il nuovo Statuto, in aggiunta ai testi precedenti, prevede lo scioglimento della sezione per gravi infrazioni non solo allo Statuto ma anche ai regolamenti medesimi (art. 29, comma 2, lettera c St.). Spetta solo al Consiglio Direttivo provinciale – in modo diretto o indiretto - ogni provvedimento di "esclusione" di un aspirante donatore (art. 5 St. e art. 3 Reg. Donatori), nonché la "cancellazione" o la "riclassificazione" dei soci donatori a fine attività (artt. 4-5 Reg. Donatori). E' istituita, con l'art. 15 dello Statuto, la Consulta dei Rappresentanti di Zona che ha il compito di mediare tra le sezioni e la direzione, esercitando funzioni di coesione e collaborazione fra le medesime. La Consulta supporta in questo modo l'attività della direzione provinciale ma, al tempo stesso, sviluppa proprie iniziative proponendole al Consiglio Direttivo, in forma di progetto. La Consulta è, in modo parziale, una forma di autonomia per le sezioni ma, è anche uno strumento degli organi provinciali allo scopo di trasferire al territorio progetti e inchieste, favorendo così la collaborazione reciproca fra le sezioni vicine e affini raggruppate nelle Zone in cui è suddivisa l'Associazione (così definite ex art. 12 Reg. Organizzativo). Questa forma di collaborazione può essere di ordine puramente economico oppure finalizzata alla promozione sanitaria o alla propaganda. Uno dei suoi obiettivi è fare in modo che le sezioni si aiutino a vicenda, soprattutto i gruppi più organizzate verso quelli più in difficoltà. Non è da escludere che essa possa preludere o indirizzare i sodalizi medesimi anche a futuri accorpamenti. Il caso specifico è per la prima volta disciplinato nelle norme transitorie e finali (art. 30 St.).
Lo Statuto 2014 riorganizza la vita dell'Associazione ispirandosi a un principio di pluralismo e attraverso il meccanismo dell'alternanza. Alle sezioni spetta scegliere la composizione del proprio Consiglio Direttivo con il limite minimo di 5 e un limite massimo di 15 membri. Il numero definitivo è indicato dal Consiglio uscente sulla base di criteri statistici e organizzativi (art. 22 St.). I candidati scelti non devono preferibilmente essere più di due per nucleo famigliare (art. 4 Reg. Elettorale). La novità più rilevante è il limite di elettività della carica di presidente. D'ora in poi, i presidenti provinciali e di sezione – oltre a essere due cariche incompatibili – non possono ricoprire più di tre mandati consecutivi (art.

10, commi 3-4 St.). Questa disposizione vuol perseguire una maggiore rappresentatività dei donatori e anche per favorire il naturale ricambio generazionale. Il maggiore spazio riservato ai giovani, è un'altra novità di questo Statuto.
Il "Gruppo Giovani A.F.D.S. Pordenone" esiste già da diversi anni e raccoglie tutti i soci donatori iscritti nelle sezioni A.F.D.S. Pordenone di età inferiore ai 28 anni. Lo scopo di questo gruppo è promuovere una coscienza trasfusionale presso le giovani generazioni e incoraggiarle a partecipare alla vita dell'Associazione, consentendo loro di sviluppare iniziative proprie e in modo autonomo, rivolte specificamente alle tematiche del mondo giovanile.
L'Assemblea straordinaria del 24 maggio ha sancito, inserendolo nella carta statutaria, il "Gruppo Giovani AFDS Pordenone" (art. 9 St.). E' fatto obbligo ad ogni sezione di designare il proprio Rappresentante Giovani, il quale partecipa di diritto, senza però alcuna funzione deliberativa, al Consiglio Direttivo e all'Assemblea di sezione (art. 22 Reg. Organizzativo). I Rappresentanti Giovani di tutte le sezioni della provincia formano il Gruppo di Coordinamento Giovani, organo che ha il compito di porre in essere gli scopi fissati dallo Statuto (art. 9, comma 4 St.). Il Gruppo Giovani elegge, poi, il Coordinatore Provinciale Giovani, il quale, analogamente partecipa senza diritto di voto al Consiglio Direttivo e all'Assemblea provinciale (art. 9, comma 5 St. e art. 14 Reg. Organizzativo).
Lo Statuto e i Regolamenti (Organizzativo, Elettorale, Donatori, Contabile, Rimborsi spese, Contributi alle sezioni, Magazzino, Fondo Assistenza Donatori) sono entrati in vigore alle ore 24:00 del 12 luglio 2014. I mandati di tutte le sezioni e del Consiglio Direttivo provinciale decadranno nel mese di febbraio 2015. I nuovi mandati decorreranno da tale data fino al 2018 per poi rinnovarsi per ogni quattro anni come previsto dallo Statuto.
Per tutti gli aspetti che non sono stati affrontati nel presente articolo valgono le medesime disposizioni dello Statuto e del Regolamento precedenti.
Lo Statuto e i Regolamenti 2014, così come i testi normativi precedenti, sono disponibili per tutti i donatori di sangue di Domanins e consultabili presso la sede della nostra sezione.

A.F.D.S. Domanins

Sabato 3 Maggio 2014

Don Marino, l'arch. Luigi Luchini e il Presidente Afds Gianpaolo Chiandotto

Sulle note di un canto dedicato alla Madonna ed eseguito in modo encomiabile dal nostro Coro Parrocchiale è iniziata l'inaugurazione di due mosaici disegnati, realizzati e posati nel Capitello vicino al Cimitero dai nostri Artisti Romano Ginesio Valentino e Franchi Antonio che hanno voluto gratuitamente donarli alla nostra popolazione. Doveroso un ringraziamento da parte di tutta la Comunità per l'opera realizzata e per l'atto dimostrato. Dopo il saluto di benvenuto da parte del Presidente della locale sezione di Donatori di Sangue, ha preso la parola il Dr. Luchini Luigi per una esauriente e precisa relazione riguardante la storia del Capitello ed altri fatti accaduti tempo addietro nel nostro paese. A Don Marino l'onore di benedire i due mosaici raffiguranti la Passione di Gesù Cristo nel lato verso la Grava e l'Assunzione di Maria Vergine nel lato verso la Piazza.

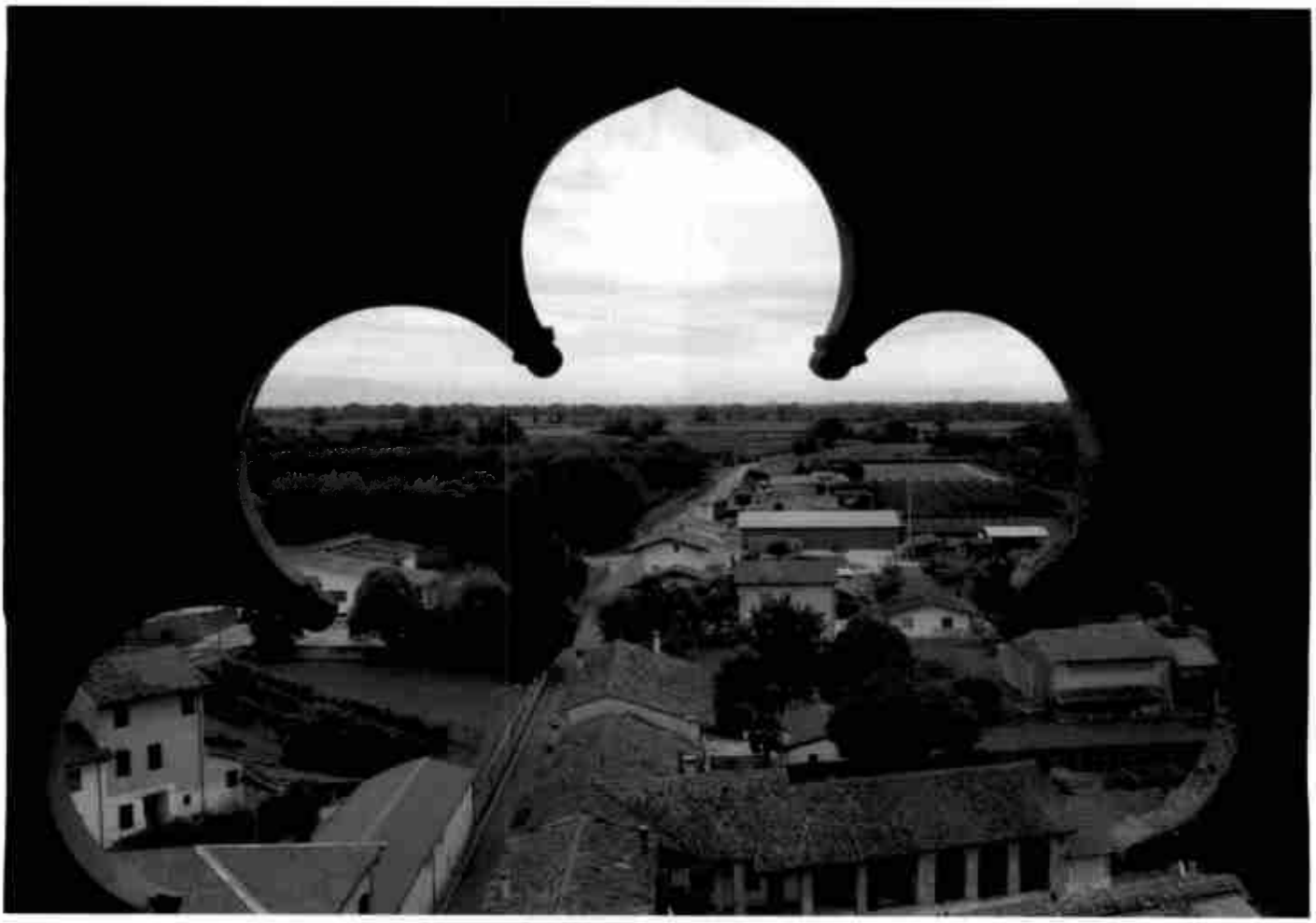
La benedizione di Don Marino

Il rinfresco in casa Bortolin

Come da abitudine non potevamo lasciarci così, infatti dopo il cerimoniale siamo stati accolti nella casa di Bortolin Germano, cui va il nostro ringraziamento, per un semplice ma simpatico rinfresco offerto dall'AFDS del paese.

A nome dell'AFDS De Candido Gianfranco

Un Problema risolto... a metà



Veduta di Via San Martino

Gianpaolo Chiandotto e lo scalatore Fabio Lenarduzzi all'opera

Così ci vedono i piccioni

Agosto periodo di vacanze, ma non per i piccioni che dall'alto del Campanile di andarsene non ci pensano proprio. Così siamo saliti a dare un'occhiata e la situazione non era proprio delle più "pulite": pavimento, campane e castello che le sorregge imbrattati dai bisogni dei volatili. Problema ancora maggiore all'interno della punta del Campanile dove al riparo dalle intemperie hanno ben pensato di creare la loro dimora. Siamo così saliti sul castello delle campane ed entrati all'interno della punta l'abbiamo ben ripulita e con la rete metallica chiuso i fori da dove entravano i piccioni. Con l'occasione abbiamo pulito anche le campane e il pavimento sottostante sperando di aver risolto il problema. A distanza di giorni invece ci siamo accorti che i furbetti volatili non avendo più le chiavi d'accesso per entrare all'interno della punta, hanno ben pensato di traslocare al piano sottostante e precisamente nella cella campanaria. Il problema dunque è stato risolto a metà, bisogna ora trovare la soluzione dell'altra metà. Chi avesse qualche idea o consiglio da proporci ben venga.

De Candido Gianfranco

L'Oratorio San Michele Arcangelo

Sull'onda dell'entusiasmo per la gran partecipazione di bambini e ragazzi all'oratorio di Domanins, anche quest' anno noi del gruppo animatori siamo stati felici di continuare ad impegnarci per offrire a tutti i giovani del comune un luogo di svago.
L'oratorio di San Michele Arcangelo è aperto tutte le domeniche pomeriggio durante il periodo scolastico, mentre in quello delle vacanze estive si passa all'orario serale nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì. Oltre alla possibilità di giocare a ping-pong, calcetto, biliardo e vari giochi da tavolo, abbiamo un proiettore con il quale diamo la possibilità di vedere film e cartoni animati. Questa stagione invernale ha già in cantiere delle novità per realizzare tornei e nuove attività; inoltre, grazie al valido aiuto di Enrico Spanio, ci stiamo impegnando a rimettere in sesto il campo da tennis cosi da essere di nuovo utilizzabile. In questo anno abbiamo recuperato un "vecchio" biliardo in pessime condizioni che con impegno e alcuni giorni di lavoro è stato rimesso a nuovo, in modo tale da poter sostituire quello vecchio ormai inutilizzabile. Nella serata di sabato 1 marzo abbiamo organizzato la festa di Carnevale. Un buon numero di bambini ha invaso le sale dell'oratorio con coriandoli, maschere colorate e tanta, tanta allegria. Giochi, danze, musica e merende si sono protratti fino a tarda ora, per la gioia di tutti i

L' angolo dei bambini alle Radici del Vino

L' angolo dei bambini alle Radici del Vino

grandi e piccini presenti! Più di qualcuno ci ha già confessato di aspettare con trepidazione il prossimo Carnevale per ripetere l'esperienza e noi saremo ben felici di non deluderli. Il 6 aprile, sempre in oratorio, abbiamo festeggiato con le catechiste e i ragazzi prossimi alla Prima Comunione: iniziata la giornata al mattino con la messa, abbiamo proseguito con giochi ed attività di gruppo fino all'ora di pranzo, condiviso tutti assieme, e nel pomeriggio ancora giochi liberi fino allo sfinimento! In ottobre, all'interno della manifestazione "Le Radici del Vino" ci siamo presi l'impegno di fornire un luogo in cui le famiglie potessero lasciare i propri figli a giocare e divertirsi in libertà e sicurezza. Cosi è stato pensato "L'angolo dei Bambini" dove si proponevano giochi, la possibilità di fare disegni, colorare e guardare la televisione. Non sapevamo bene a cosa andassimo incontro, molti nel gruppo erano un po' scettici sul numero delle presenze da gestire, ma è bastato davvero poco per essere smentiti: già la prima sera il numero dei bambini superava le venti unità. Il clou si è raggiunto la domenica che prevedeva eventi nell'arco dell'intera la giornata: abbiamo avuto una quarantina abbondante di ragazzini da mattina a sera! Noi animatori ci siamo divertiti un sacco soprattutto grazie alla simpatia dei bambini e alla loro instancabile voglia di divertirsi!!

Il pranzo con i ragazzi della Prima Comunione in Oratorio

Per affrontare il nuovo anno, che speriamo sia pieno di impegni, le spese da sostenere sono sempre molte (riscaldamento, materiale vario di cancelleria, ecc) e quindi per non pesare troppo sulla parrocchia ci siamo posti la domanda: "Cosa facciamo ora?? Dobbiamo fare qualcosa per autofinanziarci!!".

Detto..fatto... Il giorno 27 novembre abbiamo organizzato una serata informativa, in collaborazione con l'azienda "Imperial-life"che pubblicizza prodotti per il miglioramento della salute e del sonno. A inizio serata l'azienda ci ha donato un contributo di 250 euro grazie alla presenza di dodici coppie. Ci

La festa di carnevale 2014

dispiace sottolineare la difficoltà che abbiamo avuto nel trovare persone disponibili a offrire due ore del proprio tempo, nonostante un fine cosi importante quale il voler garantire un luogo di ritrovo sicuro e a portata di mano per tutti i giovani della nostra comunità.Con le rimanenze di cassa di quest'anno, pari a 500 euro, abbiamo voluto regalare un nuovo televisore da 32 pollici a led più un lettore dvd da utilizzare nelle sale dedicate al catechismo, per agevolare le insegnanti nelle proiezioni di film e slides più adatti ai giovani utenti. Noi animatori ci auguriamo di vedere aumentare sempre più il numero di ragazzi e ragazze che frequentano l'oratorio, per offrire loro un sano divertimento e un luogo tranquillo dove passare un po' di tempo fra amici, piuttosto che rimanere a casa o bighellonare nei bar come purtroppo spesso accade.

Il Gruppo Animatori

Cena Tai Claps 2014

Siamo giunti alla seconda edizione di questa serata da passare in compagnia, fra residenti ed ex-residenti della Grava.
Quest'anno il nostro pensiero era soprattutto rivolto al meteo... pioggia, pioggia ed ancora pioggia, ma da lassù qualcuno, per la seconda volta consecutiva, ci ha graziati. Ben 291 persone erano presenti ed è stata veramente una bella serata, allietata da vari intrattenimenti.
I più giovani hanno giocato a calcio, a pallavolo e i nostri "piccoli artisti" hanno abbellito la nostra strada con delle meravigliose opere d'arte fatte con i gessetti. I più grandi sono stati intrattenuti dal nostro speaker Gianfranco, che ha pensato ed elaborato per noi un cruciverba un po' particolare; sì,

Le tavolate degli invitati

proprio particolare, perché i quesiti riguardavano proprio noi che abitiamo qui, tutti sono stati tirati in ballo. Un'idea grandiosa!!!!
E poi non potevano propri mancare le lanterne che hanno illuminato la nostra notte. Anche quest'anno abbiamo potuto fare delle opere di bene grazie all' aiuto di tutti i presenti, infatti, la somma rimasta è stata donata per una parte al C.R.O. di Aviano, anche in collaborazione con il Movimento Giovani e l'altra è servita per l'acquisto di materiale didattico per i piccoli che frequentano la Scuola Materna di San Giorgio. Con l'augurio di rivederci l'ultimo sabato di Agosto 2015, ringraziamo tutti coloro che ci hanno dato una mano per la riuscita di questa "Cena tai Claps".

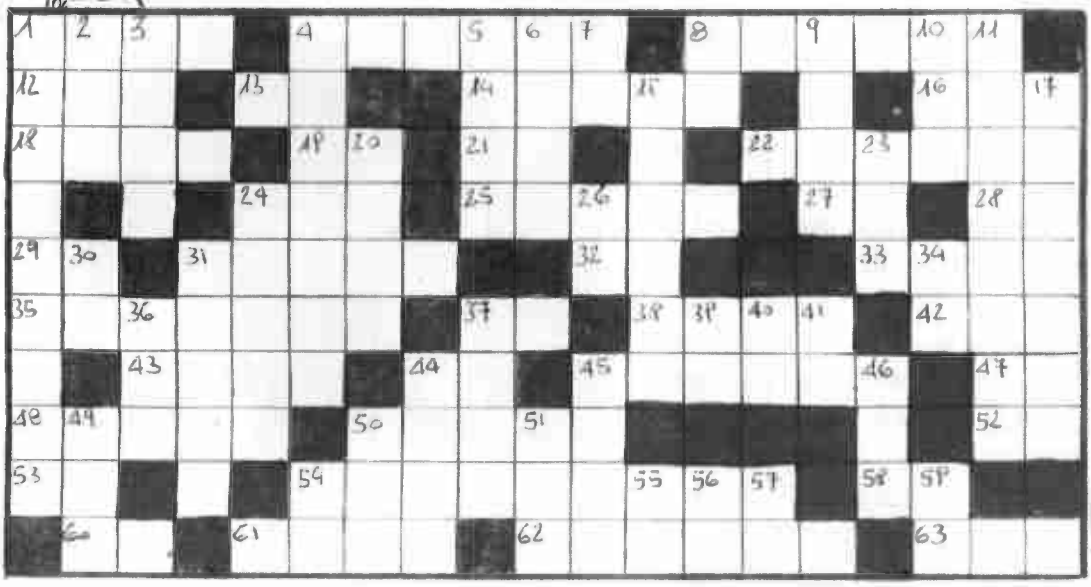
Il comitato organizzativo

Il nostro "simbolo"

Un momento di pausa

Il volo delle lanterne

30 Agosto 2014



CruciClaps

Seconda Cena tai Claps

Verticali

(1) Il primo e per ora l'unico corazziere gravarono della Repubblica Italiana
(2) Colui che ha sposato colei che per anni ha lavato i nostri panni
(3) Locale in cui vanno i nostri Padri e Nonni a fare la briscola
(4) Quando era giovane aveva sempre la testa fra le nuvole
(5) la donna delle mele
(6) Vinicio De Candido ed Eligio Gaiatto quando lavoravano ce la fornivano
(7) Sucoi senza suc
(8) Io in veneto
(9) Rieccoci all'inizio
(10) Punti neri sulla pelle
(11) Nutrirsi, rimpinzarsi nella lingua inglese
(15) Mia mamma e mia suocera la portavano in spalla da giovani con una i in più
(17) Il coscritto di Fortunato classe 1928
(20) Lavorava nella base NATO di Aviano
(23) Il Boschit qui vicino
(24) Lo esegue il nostro meraviglioso Coro Parrocchiale
(26) Il figlio del Baffo al centro
(30) Isola senza olà
(31) Proprietaria del terreno adiacente alla curva prima di arrivare da Luigi Sacilotto
(34) Contrario di OFF
(36) Sorbetto all'inizio
(37) Ha sposato il più giovane dei fratelli dell'impresa Infanti
(39) Mancul di doi
(40) Come noi
(41) L'altoatesino della Selva di Sotto, iniziali
(44) La Fidelis la prende spesso in mano
(45) Bisogna viverla nel modo migliore
(46) Metà somaro
(49) Rispetto al paese è il punto cardinale opposto alla Grava
(50) Romolo e Remo
(51) Associazione Sportiva Calcio, sigla
(54) Guida il bilico del cemento, iniziali
(55) Un piccolo incontro
(56) La più giovane erede di Stefano Taiariol e Carmen, iniziali
(57) Affermazione negativa
(59) Targa della città lombarda dove vive Bisutti Irene

Orizzontali

(1) Campione del Mondo di Ciclismo nel Settembre del 1966
(4) Da più di trent'anni vive e lavora in Inghilterra
(8) Campione europeo di judo
(12) La si pigia per berne il vino
(13) Vitale se l'è portata a Rauscedo, iniziali
(14) Titolare del locale che pur essendo sempre in orine è tutto un sotto sopra
(16) Lo scorso anno era la più giovane della grava perché quest' anno la più piccola è Lavinia
(18) La più matura delle sei sorelle
(19) Negli anni '80 era l' anima dei giochi del' amicizia, iniziali
(21) Sol Claps
(22) Cognome dei fratelli venditori di fumo
(24) Piccoli nella lingua trevisana
(25) Si scontrarono sopra i nostri cieli l' otto settembre 1971
(27) Cossu all' inizio
(28) Roba nostra
(29) Fine di ragazzi
(31) La stanno cuocendo sulla griglia
(32) La mamma di Stefano e Sally, iniziali
(33) Ci si stende per fare un pisolino
(35) La nonna della grava
(37) La seconda nota musicale
(38) Dare a una nuova vita, dare alla ?
(42) All' interno, dentro
(43) Luogo dove raccogliamo la verdura
(44) Repubblica Italiana
(45) Il dottore, scrittore e giornalista della via Boschit, nome
(47) Congiunzione
(48) Il botanico della grava
(50) Tocut di teren
(52) Prima nota musicale
(53) Osteria all' inizio
(54) L' anno scorso era il più giovane della grava, perché quest'anno il più piccolo è Lorenzo
(58) Era il jolly del settore giovanile dell' ACD, iniziali
(60) La sorella dei fratelli Tesolin, iniziali
(61) Nome biblico e mamma di Matilde
(62) Cognome della famiglia che 18 anni fa' si è qui trasferita da un angolo della Svizzera
(63) I tre fratelli e i due cugini felice senza atto

Falò

Anche quest'anno, come di consueto, noi coscritti ci siamo occupati dell'organizzazione del falò. Siamo i ragazzi del 1994: Mattia De Candido, Simone Petracca, Martina Lenarduzzi, Riccardo Basso, Stefano Conte, Tatiana Martini, Enrico Basso, Serena Martini e Jessy Santin seppur dall'altra parte del mondo ci è stato vicino. Inizialmente il tempo ci ha un po' demoralizzati e siamo stati costretti a posticipare la costruzione e l'accensione del falò al giorno seguente rispetto a quello abituale. La solita festa all'asilo è stata quindi fatta prima del falò ma nonostante questo cambio di programma ci siamo divertiti ed è riuscita bene. La mattina seguente sveglia presto e tutti in azione. Un grande ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito con materiale, mezzi, lavoro, tempo e consigli. Questa ricorrenza speriamo non debba mai interrompersi perché motivo di incontro e di unione sia tra noi coscritti e, speriamo vivamente anche tra tutta la gente del nostro paese.

Lavori in quota

I coscritti in posa davanti al falò

Sempre più in alto

Il falò...scoppiettante

Falò in Grava

E' sufficiente un mucchio di ramaglie e una befana ed ecco fatto il nostro falò nel campo di Andrea Bisutti, in Grava. E' ormai da parecchi anni che ci ritroviamo la sera del 5 gennaio per accendere il nostro piccolo falò, un modo per passare un'oretta in compagnia, noi di quella strada, scaldandoci attorno al fuoco, storditi dai colpi dei petardi lanciati da Kevin e Jonathan, degustando il vin brulè e la pinza fatti dal Bepi e la Fausta e con Mauri che è in trepida attesa della Befana. Poi, tutti al tradizionale falò dei coscritti.

Sonia

Grazie Alpini

Anche il nostro paese ha voluto dare il benvenuto agli Alpini in occasione dell'Adunata Nazionale svoltasi a Pordenone nei giorni 9-10-11 Maggio 2014. Nata da un' idea del nostro Donatore Bertazzo Giuseppe (è suo anche il progetto) abbiamo installato adiacente al monumento dei Donatori e non a caso davanti al monumento ai Caduti di tutte le Guerre, un tricolore di ben 12 metri. La scritta di benvenuto è stata realizzata dalla nipote dell'ideatore, la signorina Gaiatto Veronica, guarda a caso classe 1999 e chi può dimenticare i famosi ragazzi del 99' ultima chiamata alle armi nel 1° Conflitto Mondiale. Particolarmente gradita è stata la visita degli Alpini di Stolvizza Val Resia che fermatisi appositamente a Domanins per salutare i "compagni di merende" Lenarduzzi Valerio e Pellegrin Alberto, hanno voluto posare per una foto ricordo sotto il bandierone. Un Grazie a tutti gli Alpini per quello che hanno fatto e per quello che stanno facendo con l' augurio di ritrovarci alla prossima Adunata.

Per L' A.F.D.S De Candido Gianfranco

L'ideatore Bepi attorniato dagli alpini di Stolvizza (Val Resia) e dai compagni di merende Valerio Lenarduzzi e Alberto Pellegrin

Giardini Aperti 2014

La manifestazione di Giardini Aperti ha ormai preso piede anche nel nostro comune.
In quasi tutte le frazioni di San Giorgio si possono ammirare (nel secondo e terzo week-end di maggio) meravigliosi giardini, ognuno con differenti caratteristiche e peculiarità.
Anche qui a Domanins, già da vari anni, possiamo vantarci della presenza di un giardino veramente speciale e sapientemente accudito.
I nostri compaesani Derio e Franca, con passione e pazienza, si dedicano instancabilmente al loro prezioso angolo di terra e anche questa primavera hanno generosamente aperto le porte del loro piccolo-grande paradiso per lasciar inebriare tutti i visitatori di colori, aromi, creazioni artistiche particolari e tanto, tanto relax.
Sì, perché la prima cosa che balza agli occhi appena varcata la soglia è proprio il senso di pace e serenità che si assapora vagando tra le numerose specie botaniche poste in contesti distensivi ed armoniosi.
I padroni di casa sono presenti con figli e nipoti per dare delucidazioni e svelare piccoli segreti e curiosità a chiunque ne faccia richiesta o anche, semplicemente, per fare quattro chiacchiere magari con un buon bicchiere di vino in mano, assaporando un dolcetto o uno stuzzichino.
Così la permanenza nel giardino della famiglia De Candido si prolunga sempre volentieri: dopo il giro di osservazione di rito ci si ferma un po' sul ponticello Zen a rimirare le varietà di ninfee a pelo d'acqua o a cercare i pesciolini che vi nuotano sotto; si ammira la perfezione del piccolo orto che sembra uscito da un quadro del Segantini; si contemplano le varie creazioni artistiche dislocate qua e là, pensando laconicamente: "Ma perché un'idea così non è venuta anche a me???".
E senza rendersene conto la cognizione del tempo si dilata in una piacevole sosta rilassante, completamente immersi nella tranquillità di una natura idilliaca, ben curata e mai banale.
Questo è ciò che ci viene offerto da Derio e Franca e se a qualcuno fosse sfuggita questa meraviglia "dietro l'angolo", non resta che aspettare la prossima edizione di Giardini Aperti e mettere in conto una visitina che lascerà sicuramente il segno.

Gli amici del giardino

Passione...

Quando vedo un lavoro fatto bene mi soffermo ad ammirare e a godere della bellezza che questo mi trasmette.
Penso a quante persone ci sono dietro a questo risultato, a quanti studi, a quante competenze, a quanta esperienza, a quanto sudore e a quanta passione.
Sono convinta che sia proprio quest'ultima a far muovere il tutto per dare certi risultati.

Domenica 25 maggio in occasione di "Giardini Aperti" ho visitato il giardino di Derio De Candido che si trova a Domanins in Via Selva Di Sopra.
Un giardino stupendo, che ti lascia ammirato.
Appena entri dal cancelletto a volta ricoperto di verde, ti trovi su un cortiletto di ghiaia bianca rigoro-

samente pettinata che fa da cornice alla casa. Non si vede un filo d'erba. La prima cosa che chiedo a Franca, padrona di casa, è se fa uso di diserbanti e quasi stupita della domanda mi dice che da loro sono banditi. Mi riferisce che quando vede spuntare un filo verde, si mette in ginocchio e finché non ha passato tutto il cortiletto per togliere ogni filo d'erba non si dedica ad altro e dal risultato credo che sia proprio così.
A sinistra del cortiletto, e cioè a sud della casa, c'è il giardino.
Dalla strada non si scorge nulla, infatti la casa, la cinta e il cancello celano la vista di tutto questo.
Ciò crea ancora più grande la sorpresa. Il tessuto erboso è fitto e verde, è così soffice che viene il desiderio di passeggiare scalzi. Giochi di aiuole, sassi, pietre disposte con estro creativo fanno di questo luogo un' ambiente piacevole alla vista.
Alberi, fiori, colori disposti con gusto, profumi, aiuole, mentre cammini in mezzo a tutto ciò si sente l'energia e la pace che il tutto ti trasmette.
Mentre proseguo nella visita, lo spazio si apre e si vede il cielo azzurro, al centro un piccolo orto che pare dipinto tant'è la perfezione di come è coltivato. Anche le verdure fanno mostra di sè al massimo della bellezza... solo stallatico assicura Franca!
Poi diverse qualità di ninfee nelle vasche di diversa grandezza e in mezzo a loro nuotano indisturbati i

pesciolini rossi.
Oltre il ponticello il giardino prosegue regalando la vista di ancora colori e profumi. La bellezza e la serenità che mi avvolge con questa visita mi fa pensare alla fortuna di aver potuto visitare questo
luogo e non posso che ringraziare Derio e la moglie per l'accoglienza. Ho trascorso così due ore in questo posto veramente meraviglioso, quello che mi porto nel cuore sono si colori e profumi ma anche la bellezza di aver conosciuto due persone speciali, semplici e genuine: Derio e Franca.

Doris Fornasier

Soddisfazioni su Due Ruote

Dal 29 settembre al 3 ottobre si sono svolti, al velodromo coperto "Fassa Bortolo" di Montichiari, i campionati italiani assoluti di pista nei quali prendeva parte il corridore di Domanins Piergiacomo Marcolina.
Dopo una buona corsa della specialità dell'Omnium, conclusa con il sesto posto ma con il compito di aiutare il suo compagno di squadra più adatto a questa specialità, Piergiacomo ha ottenuto la medaglia d'argento nella prova dello "scratch" (gara simile a una corsa su strada), chiusa alle spalle dell'altro friulano Alex Buttazzoni, mentre al terzo posto si è classificato il padovano Donato.
Sembrava già un campionato più che positivo quando, all'ultima giornata di gare con ancora tre specialità da correre, Pier ha ottenuto due medaglie di bronzo: nella velocità a squadre e nella Madison (ex America), specialità regina della pista.
Nell'inseguimento a squadre (specialità che lo aveva già visto azzurro agli europei di Atene e alla Coppa

del *Mondo di Pechino*) per non farsi mancare nulla ha conquistato la medaglia d'oro e la maglia di campione italiano (nella foto a pagina 30) assieme all'altro friulano Butazzoni e ai due veronesi Castagnaro e Bresciani, battendo il favoritissimo quartetto bergamasco della "Colpack" e fermando i cronometri a un ottimo tempo di 4'12"650!
La vittoria nel "quartetto" consente a Pier di vincere il suo primo campionato italiano (dopo averlo sfiorato in più occasioni) e, con quattro medaglie, di essere il più "medagliato" assieme a Buttazzoni nella rassegna nelle specialità "endurance".
Domanins, dopo trentanove anni, torna a tingersi di tricolore nell'inseguimento a squadre e Piergiacomo Marcolina può ritenersi fiero di succedere, nell'albo d'oro, ai compaesani Rino De Candido (tricolore nel 1975) e Gino Pancino (campione nel 1968).
Di ritorno a casa è stato accolto dalla famiglia con una festa a sorpresa cui erano presenti tutti gli amici, i parenti e i ciclisti di Domanins Gino e Aldo Pancino (in fotoa destra).
La stagione per il nostro corridore non termina qui: il 13 Dicembre tenterà l'assalto alla maglia tricolore nella specialità del "Derny", sempre al velodromo "Fassa Bortolo" di Montichiari.

Il Giorno Fortunato di Jodie

La vita al canile è scandita da pochi riti sempre uguali: la consegna delle ciotole di cibo e di acqua, la pulizia delle gabbie da parte degli inservienti e le visite del veterinario a ogni necessità. Potete quindi immaginare il mio stupore quando sentii aprire il cancello e voci sconosciute ma tranquille, invasero il corridoio su cui si affacciavano le nostre cucce. I passi arrivarono fino alla mia gabbia e intravidi il direttore del canile, Jack-Cranio-Pelato, con il veterinario Dave-Mano-Delicata e un uomo mai visto prima. Il mio cuore cominciò a battere all'impazzata... forse...chissà... Non riuscivo neanche a riordinare i pensieri che s'ingarbugliavano nella mia mente!
"Jodie, cucciola mia! Oggi è il tuo giorno fortunato!" sentenziò con voce melliflua Jack-Cranio-Pelato mentre apriva il lucchetto e mi prendeva per la collottola. Io feci gli occhi più dolci che potei e lo sconosciuto riuscì appena in tempo ad allungare le braccia e a prendermi al volo perché il direttore, i cui modi non brillavano certo per tenerezza, mi aveva già mollato a mezz'aria. Dave-Mano-Delicata rassicurò l'uomo sul mio stato di salute: "E' in gran forma: mai avuto neanche un raffreddore ed è una cagnolina dolcissima. Mi dia retta...la porti in fattoria e non se ne pentirà!". Fattoria??? Ha detto davvero fattoria??? Non riuscivo a crederci!
Avrei finalmente lasciato quel posto così triste, avrei avuto un padrone tutto mio che mi avrebbe amata, coccolata, portata a fare lunghe passeggiate nella natura, raccontato le sue gioie e i suoi dispiaceri... magari aveva anche dei bambini che mi avrebbero fatto giocare con loro...
Ero ancora immersa nei miei sogni quando sentii un paio di latrati sommessi...
Erano i miei amici, rimasti ognuno nella propria gabbia, che volevano salutarmi e augurarmi buona fortuna! Certo un po' d'invidia la stavano provando di sicuro. Era successo un sacco di volte anche a me. Era sempre così quando qualcuno di noi riusciva a lasciare il canile per iniziare una nuova vita. Mi voltai di scatto ed abbaiai due volte...era il nostro saluto! Tutti risposero allo stesso modo e gli adulti presenti si guardarono in faccia sconcertati senza intuire l'importanza di quel momento. A volte gli umani sanno essere così insensibili!
Lo sconosciuto ebbe un sussulto nel sentire quel breve baccano e Jack-Cranio-Pelato si sbrigò a rassicurarlo mettendogli in mano il foglio da firmare e borbottando che succedeva così ogni volta. Ma lui mi guardò dritto negli occhi e mi fece una carezza... un po' ruvida, sì, ma pur sempre una carezza e mi sussurrò: "Non temere, cucciola, prima o poi arrive-

rà anche il loro turno." Aveva una voce molto calda, profonda e uno sguardo sincero. Forse con le parole non ci sapeva fare granché, ma la prima impressione era stata buona. Ed io non mi sbaglio quasi mai. Come quella volta che era arrivata quella signorina lunga-lunga e secca-secca che cercava un cagnolino da compagnia: aveva girato per un'ora tra le nostre gabbie mettendo e togliendo in continuazione gli occhialini su quel naso appuntito. Io l'avevo detto subito: "Quella lì non troverà mai ciò che cerca!" E così era stato. Se n'era andata con un'aria offesissima blaterando che non aveva mai visto un canile così misero con dei cani tanto dozzinali. Chissà cosa voleva dire quella parola...noi eravamo in trentacinque, altro che una dozzina!

Comunque sia, quella volta Jack-Cranio-Pelato si era lamentato tutta la settimana per l'affare andato in fumo, invece quella mattina lo vidi sfregarsi le mani col suo sorrisetto soddisfatto mentre io e il mio nuovo padrone ci allontanavamo dal canile. Addio vecchia vita e...fattoria...sto arrivando!!!

Durante l'intero viaggio sul furgoncino l'uomo non aprì bocca, così io riuscii a studiarmelo un po' sbirciando dal sedile posteriore.

Il direttore del canile lo aveva chiamato "Mister Bill", ma per me era già diventato Bill-Muso-Peloso... Eh sì, con quella barba folta non potevo che sentirlo amico. Una rete ci divideva, ma mi aveva messo una bella coperta calda e dopo un po', cullata dall'andatura tranquilla del veicolo, mi appisolai. Non so per quanto tempo ho dormito, ma il mezzo è fermo ed io sono sola. Dal finestrino aperto entra una brezza fresca...e anche un odorino tutt'altro che delizioso! Aria di campagna!

Dove sarà Bill-Muso-Peloso? Devo essere alla fattoria, il mio naso non può sbagliare anche se è un po' fuori esercizio! Certo, sarà andato a chiamare la sua famiglia per fare le presentazioni. Mah...quasi quasi scendo ad ispezionare l'ambiente...

Il cortile è ampio e c'è anche una bella fontana. La casa degli umani sembra spaziosa e luminosa; chissà se io potrò entrarci... Già, ma dove starò a dormire? Non ci siamo mica portati via la gabbia del canile!

Di fronte alla casa c'è un'altra costruzione di mattoni rossi. Forse lì dentro...devo andare a vedere!

E queste bestiacce bianche e nere, con tanto di corna, chi sono? Mucche!

Oh, nooooo...e guarda quante sono...almeno una ventina! Mai sopportato le mucche. Ti guardano con quegli occhioni grandi, un po' tonti a dirla tutta, e poi magari ti mollano un calcio! Meglio tirare dritto e vedere cosa c'è in fondo alla stalla, si può uscire anche da lì. Mi hanno vista! Senti che confusione fanno...forse vogliono cacciarmi via! Hey...cosa ti salta in mente??? Mi ha leccato...con quella lingua grossa e bavosa, che schifo!

Mah...non sembrano poi così terribili...

Ecco, ci sono quasi...per fortuna il portone è aperto. E qui chi c'è??? Pelo corto, zoccoletti rumorosi, corna anche loro...meno male che sono più piccole. Devono essere capre! Bah...stupidine, le capre...me lo ripeteva sempre Turbo, il cane da pastore che stava tre gabbie più in là della mia. Di quelle corna, comunque, non mi fido. E se capissero che non sono del mestiere e cercassero di caricarmi? No, no, non conviene fermarsi qui. Peccato, però, c'era una bella paglia per terra: avrei potuto dormire al calduccio.

Ma quanto è grande questa stalla? Possibile che non ci sia un angolino tranquillo per me?

E dove sarà finito Bill-Muso-Peloso?

Ho visto l'uscita, mi par di scorgere dell'acqua là... Sono fuori!

Uuuuh! Senti che odorino, quasi peggio di prima! Questo non è un laghetto: è una pozza di fango!

E quelle creature sporchissime e cicciottelle chi sono?

Senti che strani versi fanno...devono avermi visto! Sono maiali, sicuramente sono dei maiali!

Non vorranno mica mangiarmi! Non sono pratica di maiali. Meglio correre verso quella costruzione di fianco alla casa degli umani. Sembra una legnaia.

E quel rotolo di pelo vicino alla porta? Nooooo... ditemi che mi sbaglio!!! E' un gatto!!!

Un vero gatto pigrone e dormiglione. Speriamo che non mi senta, ma per il momento è meglio non entrare da lì...

Troppo tardi...ecco che ha aperto gli occhi...mi ha visto! Forse ora mi riempirà di graffi e...

Ma no, si stava solo stiracchiando. Si è già messo di nuovo a dormire...che strana creatura!

Chissà se sa cacciare i topi...

Vediamo cosa c'è qui dentro...

Paglia, si direbbe: nidi di paglia. Forse qui posso trovare un buon angolino per me.

Ma chi ci sta dentro? Ohhhhhh...galline!!! Ma che belle piume colorate!

E forse stanno covando le uova e poi nasceranno dei pulcini! Non ho mai visto dei pulcini veri!

Mi hanno detto che sono così teneri...

Hey, no...non agitatevi! Non temete, sono solo una cagnolina. Non fate tutta questa confusione, non sbattete così le ali... D'accordo, me ne vado subito! Scusate tanto! Sono esausta. Non è certo così che immaginavo l'arrivo nella mia nuova casa.

Già…ma dove sarà la mia cuccia? Sempre ammesso che ne avrò una tutta per me!
Qui sembra che ognuno abbia il proprio posto e il proprio compito. E dov'è Bill-Muso-Peloso?
Adesso mi metto ad abbaiare, così si farà vivo! Baaa-auuuuuuu!!! Fiiiiiuuuuuu-fit!
Sì…è un fischio! Il mio padrone mi sta chiamando! Viene da là, proprio davanti alla sua abitazione!
Eccolo! C'è qualcuno con lui. E' un'umana femmina…quant'è carina! Però…che panciona grossa ha! Che abbia mangiato troppo?
"Jodie! Mia piccola Jodie, hai già fatto un giro per la fattoria? E che te ne pare?" La voce del mio padrone riesce già a calmarmi e a farmi sentire al sicuro. Adoro le sue carezze ruvide!
Ma perché stanno lì appiccicati l'uno all'altro? Che cosa nascondono lì dietro? E perché sorridono in continuazione?
"Jodie, ti presento mia moglie Mary e in questa panciona c'è nostro figlio, che nascerà tra breve. Crescerete insieme e sarà il tuo migliore amico. E qui dietro…ecco la tua nuova cuccia!!! E' spaziosa, di legno buono, con una bella coperta per stare al caldo!".
"E sopra ci ho anche scritto il tuo nome, mia piccola Jodie, con un bel colore rosa intenso! Tra femmine ci si capisce, vero?" La voce di Mary-Faccia-d'Angelo è dolce e tranquilla come quella della mia mamma. Non ho potuto fare a meno di sdraiarmi ai suoi piedi e farmi grattare la pancia! La sento dire suo marito: "Questa cagnolina è davvero meravigliosa, Bill. Il pelo è un po' ruvido come le tue carezze, ma i suoi occhi sono così buoni e sinceri! Per me sarà sempre Jodie-Bello-Sguardo!". Non posso crederci! La nostra intesa è stata immediata!
Mi volto e vedo tutti gli animali della fattoria affacciati alle finestre della stalla che ci guardano: anche i maiali mi sembrano più puliti, adesso, e anche il gatto ha iniziato a fare le fusa. Questo è un benvenuto con i fiocchi! Ora sono proprio a casa!

Nini Secchi

Poesie, che Passione!

Diventata ormai una buona abitudine, vogliamo condividere anche quest'anno alcuni scritti di un nostro compaesano. Sempre dedicati a tutte le lettrici e ai lettori di Voce Amica.

I tuoi occhi, silenziosamente svelano
ciò che taci, lo gridano.
Stelle d'ambrosia, scintille
che fendono lucide il singhiozzo dell'aria
mentre il mio nimbo esitato
carda incessante le tue orbite,
alabastri d'incanto
cercando in osmosi virginea, irripetibile
in ordalie che vorrei eterne, ammirate
imperlate d'abbandono.

Guardare la vita nel rovesciarsi di un'onda,
cercarla nell'unità del molteplice,
nella sua perfezione.
Poi, sentirla palpitare d'assoluto nell'asilo dell'anima,
libera, leggera e fedele,
trasparente a se stessa.
Viverne in essa il dono che ricama l'infinito
avvolti nella quiete della sacralità umana,
nell'onda sanante dell'amore di Dio.

Il profumo del mare, sale stordente, tribolato nella nebbia.
nella sabbia l'acqua imprime il suo disegno archetipo
che appare e scompare;
in un labirinto sedimentato di ricordi spumosi
che c'assorbe nell'impalpabile
mescolandoci d'eternità.

Tagliamento, estesa brughiera
Abbraccio d'erbe, sassi, acque e silenzio.
Essenze di profumi intensi, permeanti
Nell'aria cinerina del cielo, che si compatta
Tra le frappe e nei rovi, basso
Ingenuamente abbracciato, languente
Alle ultime foglie tremule
Di novembre.

Il dono, manifesta l'istinto di comunione che
lega l'umanità in un corpo mistico unico,
infuso dalla volontà creatrice transitiva di Dio.
Non è una pietà, derivante dalla caducità umana
ma, l'intimo bisogno di trasfondere la propria
essenza, di condividere l'amore.

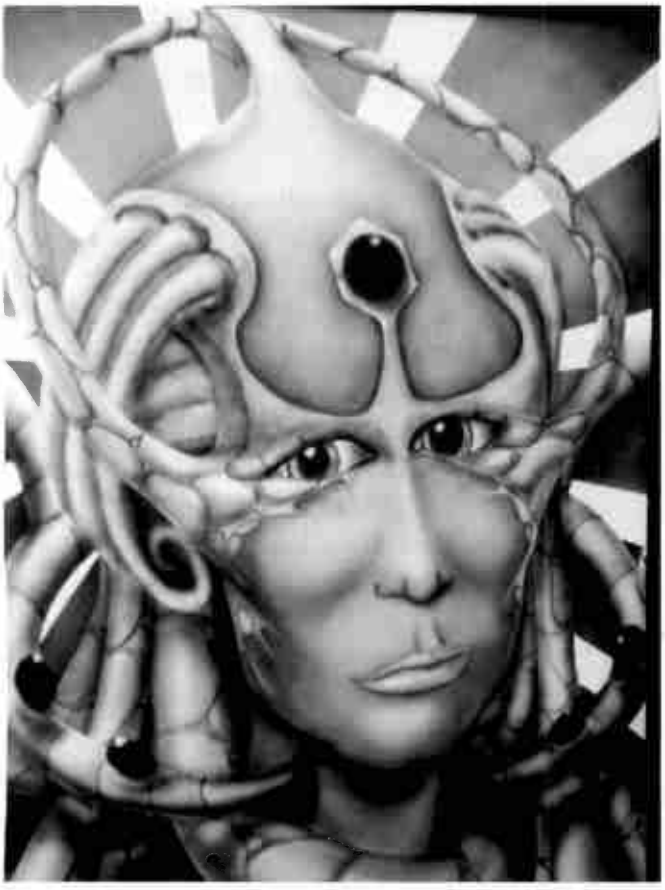
Un Giovane Pittore

Stefano Venier è un giovane pittore di Domanins. Nato nel 1981, si diploma al liceo d' arte Enrico Galvani. Già prima del 2000 la sua pittura è affascinata dal canto del colore elaborato inizialmente su schemi impressionisti e dà inizio ad una attività (di narratore) piena e naturale, sostenuta da grandi capacità di disegno e forte intuizione cromatica (Vedi "Magredi del Meduna" e "Natura morta con fiori e frutti"). Nascono così paesaggi ripresi sì dalla realtà, ma con immaginazione mentale. Interessanti anche le nature morte con bottiglie e frutta, colorate con sfondi vari e ricche di sapienza tecnica. Altri quadri con figure astrali piene di fantasie esclusivamente fresche, acquatiche immagini che rispondono solo alle qualità pittoriche dell'autore, che nascono da un ripensamento dello spirito nella sua condizione esistenziale. Altre opere sono al limite dell'astrazione con una scelta cromatica dai toni bassi e raffinati. Altre opere vicine ai motivi astratti di menzione cubista. Mostre personali nella città di Codroipo, San Giorgio della Richinvelda e Gruaro tra il 2012 e il 2014.

Luigi Luchini

Dea dell' acqua

Escher



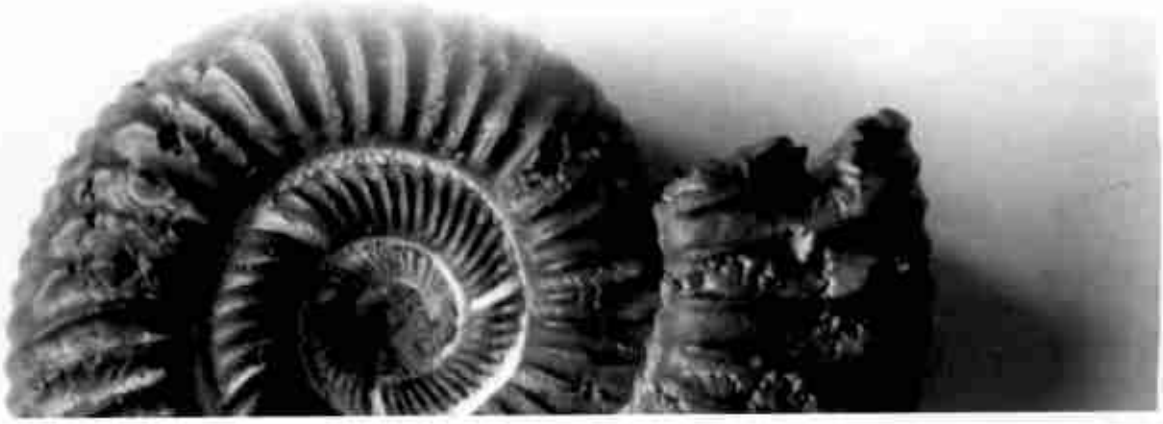
Sposa

Magredi del Meduna

Umberto Venier
profondo conoscitore di fossili

Umberto Venier, nato nel 1949, conseguito il diploma di perito chimico, sposato con Copetti Silvana di Gemona, con un figlio nato nel 1981, è un appassionato studioso e ricercatore di fossili.
In questo campo si è fatto una grande cultura da diventare collaboratore del Museo di Storia Naturale di Udine, socio del C.S.R. (Centro Studi Ricerche di Sigillo Umbro), corrispondente della Società Italiana di Scienze Naturali di Milano. Ha pubblicato ultimamente sulla rivista bimestrale "Fossili e Fossili" (n. 4 del 1998) l'articolo "Il Carbonifero". E' nominato nel catalogo "I Pterosauri" della mostra di Tolmezzo in cui è esposto un rettile volante di cm. 30, trovato nella zona di Preone in Carnia e da lui donato al museo.
Umberto Venier è tra i più noti ricercatori di fossili del Nordest. Nella sua collezione ci sono ammoniti (molluschi) del triassico e pesci volanti della Val Preone. A lui si rivolgono docenti dell'Università di Padova e Milano per fotografie di fossili da allegare alle loro pubblicazioni. I paleontologi affermati sanno della sua passione iniziata del 1976 (vedi art. di Cristina Antonutti. Gazzettino di Pordenone, 06.07.2014, da cui abbiamo tratto parte).
Il suo catalogo annovera coralli e trilobiti del Siluriano e Devoniano. Felci erbacee, conchiglie, brachiopodi e gasteropodi del Carbonifero, ammoniti del Triassico.
Vari tipi di pesci provenienti dal veronese e dal bergamasco. Ricci di mare del giurassico e del cretaceo. Fauna dell'alta Carnia (Tolmezzo, Forni) gamberi del triassico. Foglie giganti del quaternario. Spugne e granchi ed insetti del Eocene.
Eppure a causa di alcuni funzionari pubblici che hanno confuso i reperti fossili con i reperti archeologici, i suoi 700 reperti, tra cui molti pezzi acquistati sul mercato o di origine nord africana, sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo tutela del patrimonio artistico di Venezia. Il giudice, sentite le parti, ha pronunciato la sentenza nell'ottobre di quest'anno chiudendo la posizione penale .di Umberto e ordinando il dissequestro dei i reperti.
Il nostro appassionato di paleontologia al giudice ha dichiarato e dimostrato i suoi contatti con i gruppi amatoriali di studiosi di fossili. Non solo ha partecipato alla ricerca in Val Auza e in Carnia, ma faceva fotografare i reperti da tutti i docenti universitari che lo richiedevano. "A casa mia venivano i ragazzi delle scuole a vedere i fossili, mi hanno fatto fare anche delle mostre" ha detto. Anni fa aveva anche chiesto al comune di San Giorgio della Richinvelda di realizzare un museo, ma non hanno dimostrato interesse. Venier ha anche precisato di non aver mai fatto scavi per cercare i suoi fossili ma cercava nei torrenti di montagna o fra le rocce e non ha denunciato la sua raccolta perché non esiste una legge chiara che lo imponga. Del resto la sua collezione era nota ai principali paleontologi del Nord Italia.
Altri hobby del Venier sono i modellini ferroviari con carrozze e locomotive elettriche funzionanti da lui stesso progettati e disegnati. Nonché magnifici quadri d'intarsio, lavori che richiedono tantissimo tempo, pazienza e genialità per disegnare, intagliare e inserire le varie qualità di legno colorato, lavoro veramente certosino.

Luigi Luchini



1914 - 2014
un centenario da non dimenticare

E chi lo direbbe che un nostro baldo Giovane sia appassionato di militaria e faccia parte di gruppi storici in cui con uniformi e mezzi d'epoca rievocano il nostro Esercito nelle due Guerre Mondiali. Con il Gruppo "Sentinelle del Lagazuoi" dove partecipa con maggiore interesse alle manifestazioni, rappresenta il Regio Esercito Italiano nella Prima Guerra Mondiale: in montagna, sul Carso, in pianura, sulla neve; ovunque pur di ricordare con amore i nostri Nonni. Ha partecipato anche a diverse riprese cinematografiche dove si richiedevano comparse di Soldati Italiani della Prima Guerra Mondiale. Quest'anno per il Centenario della Grande Guerra, assieme al suo Gruppo è stato invitato al Museo Militare di Vienna (Heeresgeschichtliches Museum) con la divisa del Soldato Italiano di quel periodo bellico per intrattenere il numeroso pubblico intervenuto per l'avvenimento. Il Museo militare di Vienna è il più grande e antico Museo Militare al Mondo. A fine Gennaio 2015 sarà presente a Palmanova (UD) in una rievocazione storica della durata di tre giorni per ricordare la ritirata del Don. Saranno tre giorni indimenticabili di marcia e deposizioni di corone d'alloro nei vari paesi. È la seconda volta che tale Manifestazione si tiene in Provincia di Udine, solitamente si svolge proprio in quei luoghi dove 70 anni fa' accadde realmente. A proposito mi dimenticavo di dirvi chi è questo baldo Giovane con l'amore e il ricordo per quanti hanno dato la propria vita per la Libertà della nostra Nazione: si chiama Samuel Chiandotto e abita a Domanins in Via San Martino. Complimenti per questa Passione.

De Candido Gianfranco

Una ripresa cinematografica di un film storico

I manichini viventi al Museo di Vienna

Un attimo di pausa. Foto ricordo con le tre cime

Le Chiese di Domanins

Premessa

Nel territorio di Domanins sono emerse diverse tracce di romanizzazione. Nel 1981 in località "praas di sora" tra Domanins e Arzene si portò alla luce una Villa rustica risalente al II° secolo d.C..

Nel 1998 a qualche centinaia di metri da questo sito, durante lavori di aratura, fu scoperto un sarcofago in conglomerato calcare che ha dato l'avvio a nuove scoperte archeologiche: una tomba a tumulo del IV secolo d.C. coperta da depositi alluvionali di qualche ramo del Meduna e successivamente sempre nella stessa area una tomba a recinto del I° secolo d.C.. Tracce della centurizzazione sono emerse con la fotografia aerea. Il toponimo Domanins è di origine prediale e lo troviamo scritto nelle varie forme, Dominicum 1186 (bolla di Urbano III), Dominik 1123, Domanisii 1204, poi Omanisius, Omanins, Tomanis, Tamanis, Amanins, Domanins, ...

La storia di questi luoghi è soprattutto di famiglie che hanno tenuto dominio, di incursioni, di passaggi di austriaci, di francesi, per finire con i due grandi conflitti mondiali del secolo scorso.

Il territorio durante il XI secolo passò, con alterne vicende, dal ducato di Cariniza (Eppenstein) al ducato austro-stiriano (Sponheim). Quest'ultima famiglia che fondò il convento di S. Paolo di Lavanthal, lo dotò con diversi masi a Vivaro, Rauscedo e Domanins. Con l'estinzione della casata degli Sponheim (1192) questi beni passarono, per investitura del Patriarca di Aquileia, sotto la giurisdizione degli Spilimergo.

La chiesa di Domanins deriva dall'antica pieve di S. Giorgio della Richinvelda (Plebis Sancti Georgi que dicitur plebs de Cosa). La primitiva cappella edificata in epoca assai remota esisteva probabilmente già nel 1250 anno in cui venne nominata nei documenti la "cortina". La casa della chiesa è citata in un documento del 16 dicembre 1426 in cui i rappresentanti di Domanins firmarono un'impegnativa con il giurisdicente Pertoldo q. Venceslao di Spilimbergo per la costruzione della roiuzza che portava l'acqua a Rauscedo e Domanins. La chiesa fu ampliata nella seconda metà del Quattrocento. Il 22 dicembre 1479 gli abitanti di Domanins con atto del notaio Paterniano Laureo, cancelliere Vescovile, costituirono la dotazione del beneficio della loro cura, mentre prima la cura d'anime di Domanins e Rauscedo era commessa ad un solo sacerdote stipendiato per giusta metà dalle due frazioni. La parrocchia di Domanins fu canonicamente istituita nel 1567 (libro dei battesimi di S.Giorgio N3, 1656 – 1692, pag. 148 "La siparatione di Amanins della chiesa di S.Georgio e pieve fu pub. Sul luogo dal S.to uf.cio in Venetia il mse d'Agosto 1567).

A Domanins ora esiste la chiesa parrocchiale con campanile neogotico, la cappella gentilizia della famiglia Spilimbergo – Spanio, mentre è stata demolita l'antica chiesetta di S. Girolamo in Selva, con decreto Vescovile nel 1822 perché devastata dalle truppe francesi e minacciava di crollare "minabatur ruina".

La chiesa parrocchiale

L'attuale parrocchiale, in stile neoclassico, dedicata a S. Michele Arcangelo, sostituisce la vecchia circondata dal cimitero che sorgeva nelle vicinanza della casa canonica e demolita nel 1842.

Il progetto fu eseguito dall'illustre ing. Giovanni Battista Cavedalis da Spilimbergo (1794 – 1858) eroe dei moti risorgimentali del Friuli, fu approvato con decreto governativo del culto l'8 febbraio 1839. I lavori iniziarono nel 1841 con la benevolenza del Vescovo mons. Carlo Fontanini e del parroco Giovanni Covelli. Aperta al pubblico nel 1845 e terminata nel 1854. Consacrata il 1 maggio 1970 da Vescovo mons. Vittorio De Zanche presente il parroco don Gallo Moschetta. Resa arcipretale, per la rinuncia al iuspatronato, l'11 febbraio 1981 da vescovo mons. Abramo Freschi presente il parroco don Giuseppe Liut.

La facciata venne ristrutturata nel 1932, arricchita con lesene, riquadrature, cornicioni e da due nicchie. Terminata con frontone cieco raccordato agli angoli della stessa, si operò l'intonacatura esterna e la soffittatura interna.

La muratura è in sassi del Meduna e di materiale di recupero dalla demolizione della vecchia parrocchiale (1842) e della chiesetta di S. Girolamo. I cantonali furono eseguiti con pietra prelevata a Meduno. Capo mastro fu Pietro Bisutti da Rauscedo. Il portale maggiore fu eseguito dal tagliapiertra Giovanni Melocco di Lestans. Quello della porta piccola è di recupero dalla vecchia parrocchiale.

La pianta è a navata unica con ampio presbiterio sopraelevato da tre scalini. Il pavimento è in terrazzo alla veneziana. L'altare maggiore è opera dello scultore udinese Giuseppe Mattiussi del 1787. Nel 1845 subì lo spostamento dalla vecchia parrocchiale e la collocazione nell'attuale. E' stata aumentata la men-

sa e il paliotto. La struttura del tempietto – tabernacolo è in marmo policromo. Gli angioletti che fanno corona hanno un tono languido e grazioso, sul vertice risalta il Cristo Risorto.
La pala di S. Valentino benedicente con devoti e processione della confraternita, è del pittore pordenonese Gasparo Narvesa (1558 – 1639) porta la data 1595.
La scena è quella di interno di una chiesa, con figure di donne e bambini realizzati con colori scintillanti, da notare lo sguardo dolcissimo delle madri e l'espressione dei bambini nonché i particolari: un calice, tre piccoli crocifissi, una stuoia a coprire il pulpito. Nella affollata composizione, eleganti inferriate delle finestre lasciano intravedere la luminosa campagna e lo snodarsi della processione dei fedeli che termina con i confratelli vestiti da un camice bianco e la testa coperta da un cappuccio come usavano i flagellanti.
Sopra il minuscolo altare è rappresentato S. Biagio Vescovo e Martire di Sebaste (Cappadocia) con insegne, mitra, pastorale e pettine di ferro dei cardatori di lana con cui fu martirizzato. S. Valentino era invocato contro il mal caduco e S. Biagio per il mal di gola, per la protezione dei lavoratori della lana e per la salvaguardia delle pecore (Domanins nel 1865 aveva 615 pecore e 616 abitanti).
La seicentesca pala dell'Annunciazione che alcune annotazioni su una vacchetta dell'archivio arcipretale (ora presso la Curia in via Revedole) si legge alla data 1653 la nota del cameraro:
1653 – spesi per il mio viagio a menar il formento a Pordenon L. 2.-
- spesi per aver speso a mandar a Pordenon per il pitor il qual fu Giacomo di Bidin L. i.-
- spesi per il mio viagio il qual fui a Maniaco a tior la palla e steti due giorni fuori L. 4.-
- spesi per aver dato al sig. Francesco Mattiazi pitor di Pordenon formento Sta(ia) 3 q.re 2.-
1659 spesi per aver contadi al Sig. Matia (Gelmi) pitore di S. Daniel a conto deli quadri di S.Vallentino L. 9. i.6.-
Francesco Mattiazzi fu un pittore attivo alla metà del diciassettesimo secolo, originario di Venezia, dimorò a Serravalle, passò in Friuli verso il 1639 e residenza documentata a Pordenone nel 1652.
Sue opere si trovano a Cavasso Nuovo, a Castel d'Aviano, a Colle, a Zoppola, a Ovoledo, a Porcia, a Pordenone nel Santuario delle Grazie e in altri luoghi. (Stefano Aloisi: contributo al pittore Veneziano Francesco Matteazzi, in Atti dell'Accademia S. Marco di Pordenone N. 12, 2010, p. 493).
Il dipinto dell'Annunciazione di Domanins è gradevole con colori vivaci e contrastanti. Il paesaggio è ricco di particolari, il libro di preghiere, il cesto del lavoro, i cipressi, la balaustra. Il quadro fu trasformato in pala nel 1882, Giobatta Bonanni indorò la cornice eseguita dal falegname Annoio Pecora.
A scuola friulana di fine Seicento, fu attribuito il dipinto della Madonna del Rosario con S. Domenico e S. Caterina. Probabilmente il dipinto è stato commissionato nel 1686, anno in cui sorse la confraternita del S. Rosario.Le statue di S. Michele Arcangelo di Valentino Somavilla di Ortisei ca. 1920, di S. Valentino, dell'Immacolata (1935) di Giuseppe Scalambrini di Fossalta di Portogruaro (1886 – 1966) e altre statue esistenti fanno parte della scultura lignea tradizionale in uso nella prima metà del secolo scorso.Il crocifisso ceramico (1980) di Antonio Boatto e le stazioni della via Crucis in ceramica (1981) di Italo Costantini di Treviso (1910 – 1982) sono opere pregevoli futuristiche non da tutti comprese e apprezzate. Il battesimo è un'opera modesta attribuibile ai maestri medunesi del XVI secolo.

Il campanile

La prima pietra fu posta il 15 aprile 1880 con la benedizione del parroco don Giuseppe Schiava. Progettista fu Girolamo d'Aronco di Gemona padre del famoso architetto Raimondo d'Aronco. I lavori furono condotti dal compaesano impresario Sante Lenarduzzi. Eseguite le fondamenta vi fu una sospensione a causa delle ristrettezze economiche causate dall'emigrazione in massa dei paesani verso l'America Latina. Partì il 10% della popolazione. I lavori ripresero sotto la cura del parroco don Giobatta Sina nel 1892 e terminarono nel 1894.
L'opera sorge su di una solida base troncopiramidale con pietre angolari squadrate e sassi tagliati, terminate con una cornice di pietra all'altezza di m. 4,70. La canna rinforzata agli angoli è tutta in cotto. Al centro di ogni facciata sono sovrapposte ad intervalli regolari le finestrelle. Sopra si estende la cella campanara composta da una grande monofora gotica per lato con relativo coronamento di quattro piccole piramidi ai contorni e una grande cuspide centrale poggiata su parallelepipedo ottagonale.
Nel 1919 a causa di una tromba d'aria che devastò l'intero paese, il campanile ebbe la cuspide troncata. La torre ebbe a subire nuovi danni con il terremoto del 6 maggio 1976, la cuspide si troncò nuovamente. I lavori di ripristino dopo una provvisoria copertura (cappello) furono completati nell'ottobre 1979. Il campanile e alto m. 41.

La demolita chiesetta di S. Girolamo in Selva

La chiesetta di S. Girolamo sorgeva nella borgata di Selva sull'appezzamento denominato "campo della chiesa" in essa si usava festeggiare oltre al Santo titolare, la festa dell'Ascensione. La popolazione partiva in processione dalla chiesa di S. Michele per celebrare la messa solenne in quel vetusto tempio. Alla vigilia dell'Ascensione si usava distribuire il pane ai poveri.

Che la festa dell'Ascensione si celebrasse nella chiesetta si S. Girolamo e che alla vigilia si distribuisse il pane ai poveri è un fatto non privo di significato. Si potrebbe pensare a un atto di riconciliazione longobarda, cioè di affratellare gli uomini di diritto romano a quelli di diritto longobardo.

La chiesetta era di modeste dimensioni, con un campaniletto a vela e una piccola abside circolare. Nell'interno un altare con la pala di S. Girolamo restaurata nel 1673. nel 1784 la chiesetta fu completamente restaurata con una spesa di lire venete 1772.

Durante l'occupazione napoleonica venne occupata e danneggiata dalle truppe francesi che la usarono per bivaccare e i danni risultarono talmente rilevanti che il Vescovo nel 1802 decretò la sua demolizione. Parte della pietra fu usata nel 1841 per la costruzione dell'attuale parrocchiale.

Luigi Luchini

Angelo Bonutto, un pittore dimenticato

Non è inconsueto, a parere degli storici dell'arte, quanto accaduto ad Angelo Bonutto: in assenza di eredi diretti o di un mecenate, con la morte, l'oblio è calato su di lui. L'interesse per la figura di un pittore ai più sconosciuto è emersa in occasione degli studi del contesto figurativo friulano compreso tra la metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento che hanno fatto emergere un panorama ricco e variegato con un folto numero di artisti originari di quei piccoli paesi, segnati nel passato da povertà ed emarginazione culturale, che ora costituiscono il Comune di San Giorgio della Richinvelda. Tra questi emergono Jacopo D'Andrea (Rauscedo 1819 – Venezia 1906) stimato pittore, ottimo ritrattista, docente di "disegno della figura" all'Accademia delle Belle Arti di Venezia e Angiolo D'Andrea (Rauscedo 1880 – 1942) recentemente riscoperto in due importanti retrospettive, prima a Milano nel 2012 e ora a Pordenone, con un'appendice a San Giorgio della Richinvelda sulla sua attività di illustratore. Allo stesso panorama artistico-culturale va annoverato anche Angelo Bonutto nato a Domanins, nel Comune di San Giorgio della Richinvelda, nel 1852 e morto a Venezia nel 1933. Cogliendo l'occasione della ricorrenza degli ottant'anni dalla morte dell'artista, la Pro Loco San Giorgio della Richinvelda si è proposta di farlo conoscere promuovendo la Mostra "Angelo Bonutto, pittore. Domanins 1852 – Venezia 1933", allestita nelle sale della Biblioteca Civica di San Giorgio della Richinvelda dal 7 dicembre 2013 al 5 gennaio 2014. La mostra, curata da Stefano Aloisi, è stata inaugurata con la presentazione della mono-

grafia del curatore sull'artista che, oltre ad indagarne la personalità e l'attività, si proponeva anche di illustrare il breve percorso espositivo. La puntuale e rigorosa ricerca di Stefano Aloisi documenta innanzitutto la vita e la formazione del Bonutto. Angelo fu il primogenito di Antonio Bonutto, figlio di Nicolò di Lestans e di Maria Luigia, figlia di Domenico De Bedin di Domanins. Di Angelo è nota la formazione presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia, frequentata con profitto dal 1869 al 1876, scelta che verosimilmente mirava ad affinare e disciplinare le capacità artistiche che il giovane quasi certamente aveva dimostrato molto presto. E' plausibile supporre che di fondamentale importanza nella formazione accademica fu l'influenza del suo maestro Jacopo D'Andrea, subentrato a Michelangelo Grigoletti nella Cattedra di "disegno della figura" e apprezzato

Domanins, contadine nell'aia - Olio Collezione privata

pittore del filone storico-romantico. Dal 1877 ha inizio un'importante e prestigiosa attività espositiva che vede Angelo Bonutto partecipe delle esposizioni artistiche promosse nelle maggiori città italiane, quali l'Esposizione Solenne di Firenze nel 1877, l'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Milano nel 1878, l'Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Genova e l'Esposizione Nazionale di Milano nel 1881, l'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Roma nel 1883 e l'Esposizione Nazionale di Torino nel 1884. Dai primi anni del Novecento si rileva l'amicizia tra il pittore friulano e importanti esponenti dell'arte italiana dell'epoca, quali Alessandro Milesi e, soprattutto, Cesare Laurenti. Di quest'ultimo il Bonutto divenne collaboratore e prezioso uomo di fiducia, amicizia e collaborazione che durò fino alla sua morte avvenuta a Venezia il 1° marzo 1933. Da queste note d'archivio, che gettano luce sulla sua vita e formazione risulta, tuttavia, molto difficile comprendere ed apprezzare la sua opera. E questo è per l'appunto l'obiettivo che la mostra si prefiggeva: esplorare la sua attività di pittore pur nella consapevolezza che il limitato numero di opere sinora rinvenute possono offrire una conoscenza parziale della sua produzione artistica. Di Angelo Bonutto la mostra presentava significativi esempi della sua attività, da un ristretto numero di disegni accademici a vari ritratti, alcuni di buona resa psicologica, dedicati ai propri familiari e a esponenti delle famiglie abbienti di Domanins. Alcune opere raffiguranti delle contadine del suo paese e altre dedicate a scorci veneziani ben attestano l'attenzione da lui posta sia alla riproposizione del lavoro sia al paesaggio. Le opere, perlopiù conservate in collezioni private ma anche a Venezia presso la Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro, testimoniano di un artista senz'altro dignitoso, sorretto da una tecnica efficace, in grado di soddisfare le diverse esigenze di una committenza locale, ma anche capace di esprimersi all'interno di più importanti prosceni con apprezzabile qualità. Molto rimane ancora da scoprire su questo pittore dimenticato. Timido e riservato, a quanto le poche memorie ci narrano, refrattario ai dettami del Liberty e del Simbolismo, Angelo Bonutto restò intimamente legato alla tradizione figurativa ottocentesca semplificandola con fare immediato e vernacolare. Un pittore degno di figurare nel panorama artistico veneto-friulano del tempo e, nello specifico, tra i vari artefici che hanno dato lustro ai paesi costituenti l'odierno territorio del Comune di San Giorgio della Richinvelda. La Pro Loco San Giorgio della Richinvelda auspica che la mostra e la puntuale monografia di Stefano Aloisi siano solo il primo contributo alla conoscenza di questo artista ingiustamente dimenticato. Per richiedere la monografia di Stefano Aloisi, Angelo Bonutto, pittore. Domanins 1852 – Venezia 1933 ci si può rivolgere alla Pro Loco San Giorgio della Richinvelda; e-mail: prolocorichinvelda@gmail.com – cell. 3486443824.

Anna Maria Tramontin

Ritratto di donna con fazzoletto rosso
Olio Collezione privata

La Famiglia di Pieri e Rita

Questo scritto parla di una coppia di Domanins conosciuta e amata per la particolare simpatia che suscita in paese. Due giovani, fatti l'uno per l'altro, si sono incontrati nei lontani anni Cinquanta, sono convolati a nozze nel '58 e hanno dato al mondo tre splendidi figli di cui sono orgogliosi e, soprattutto per loro, vogliono, per una volta, raccontarsi alla comunità di Domanins attraverso la "Voce Amica". Sono Pierino Lenarduzzi e Rita Pittao, noti a Domanins come "Pieri e Rita". Pieri è figlio di Pietro Lenarduzzi, il postino del paese (Pieri pustin) e di Alba D'Andrea (di Anzul muni di Rauscedo). Nato a Domanins il 7 marzo 1933, Pieri è il settimo di undici figli, di una delle famiglie più numerose del paese, quella dei mariana. Rita è nata a San Martino al Tagliamento il 14 febbraio 1939 da Francesco Pittao (Chechi) e Giulia Moro, entrambi di S. Martino.
Il papà Pietro non fa solo il portalettere alla posta di Domanins e Rauscedo. Possiede terra e bestiame, nonché un bar nell'abitazione di casa propria, nel Borgo Leone. Pieri comincia a lavorare con il padre e con i fratelli. In una normale giornata di lavoro, Pieri e il fratello Sante (Santìn pustin) con i suoi figli, i piccoli Pier Luigi e Franco, fanno visita a casa di Chechi Pittao. E' lì che Pieri e Rita si vedono per la prima volta. Lei è una ragazza allegra e con tanta voglia di vedere il mondo. I due s'innamorano quasi subito. Passa un po' di tempo e si fidanzano. La loro relazione li porta in seguito alla decisione del matrimonio. Pieri decide però di emigrare in Venezuela a Maracaibo, raggiungendo il fratello Dante per lavorare assieme in società, nella C.A.D.E. occupandosi della movimentazione terra.

San Martino al Tagliamento, 23 novembre 1958. Rita Pittao nel giorno del suo matrimonio

Perciò, Rita vuole raggiungere Pierino in Sud America per sposarlo e vivere là con lui. Ma, poiché le leggi del Venezuela consentono il ricongiungimento famigliare solo per le coppie sposate, Rita e Pieri devono contrarre il matrimonio per procura. Pieri dà la procura al fratello Sante, il quale porta l'entusiasta Rita all'altare nella chiesa di S. Martino al Tagliamento il 23 novembre 1958. Ora, la moglie può partire per il Sud America.

Pieri e Rita nel '62 con il piccolo Stefano

In Venezuela, dal loro amore nasce Stefano l'11 ottobre 1961, a Coquivacoa, un quartiere di Maracaibo. Verso gli ultimi mesi del 1962 i due fanno ritorno in Italia, quando è in arrivo anche il secondo figlio, Valerio, che nasce a S. Vito al Tagliamento il 13 aprile 1963. I coniugi si stabiliscono a Domanins in via Belvedere, vicino alla casa paterna. Pieri continua a lavorare sempre nello stesso settore con diverse ditte: i fratelli Fornasier di Rauscedo, la ditta Bertoia di Pordenone, l'Autocamionale CISA, nonché la "Mazzi" di Verona la quale ha avuto l'appalto per l'asfaltatura della Strada Regionale Napoleonica. Rita, invece, fa la casalinga e la mamma. Il lavoro costringe Pieri a girare per il Friuli e domiciliare ora a Palmanova, ora a Trieste, tantoché per brevi periodi stagionali anche Rita e i piccoli Stefano e Valerio sono costretti a seguirlo nei suoi spostamenti. Gli anni passano e viene alla luce anche il terzo figlio: Francesco, chiamato così come il nonno materno. Francesco nasce a Spilimbergo il 3 luglio 1970.

I tre ragazzi di Pieri e Rita hanno seguito strade diverse nella vita. Storie degne di narrazione perché destano fascino e ammirazione in chi le ascolta e che

hanno tutte in comune l'esperienza fuori dell'Italia. Figli di emigranti che hanno fatto ritorno a casa, tutti e tre sono, a loro volta, emigrati in cerca di fortuna, ciascuno in paesi diversi dall'altro e svolgendo mestieri differenti.
Il primogenito Stefano ha frequentato l'Istituto Tecnico Agrario Statale di Cividale del Friuli. Terminati gli studi, all'età di vent'anni, tra il 1981 e il 1982 parte per l'Algeria a fare il minatore per conto di una ditta italiana. Dopo qualche mese cambia destinazione e parte per l'Inghilterra. A Londra, il giovane comincia a lavorare in un ristorante come lavapiatti. Stefano si trova bene nella capitale inglese, infatti, nel Regno Unito ci rimarrà fino ad oggi. Con il passare degli anni, Stefano prosegue e arricchisce la sua esperienza nel settore della ristorazione. Fra gli anni Ottanta e Novanta passa da lavapiatti ad aiuto cuoco, per poi diventare cuoco ed infine chef.
La sua è una vita che appare originale ed avventurosa. Stefano è un ragazzo desideroso di provare molti lavori e conoscere la vita sotto molteplici aspetti. In questi anni in Inghilterra ha lavorato in un ufficio come responsabile delle paghe delle personale, pulizie e magazzino, ha fatto il pittore e ha gestito anche un ristorante per vegetariani. Nel frattempo, Stefano non ha pensato solo al lavoro ma ha trovato modo di dedicarsi con passione anche alla cultura e alla filantropia: presso la villa di un conte francese, infatti suole tenere dei seminari, nei quali intrattiene il pubblico con lezioni principalmente di psicologia.
Negli anni Novanta, Stefano conosce Theresa Hart, una ragazza di Harrogate, una cittadina del North Yorkshire nell'Inghilterra del Nord Est. I due si sposeranno nell'agosto del 1997. Stefano e Theresa lavorano entrambi in diversi ristoranti. Dal novembre 2009, i due coniugi gestiscono un coffee shop, il Caffè Rosso (cafferosso.net) ad Harrogate in 108 Mayfield Grove, dove operano tuttora.

Stefano e Theresa sposi nel 1997

Valerio, il secondo figlio, è invece l'artista della famiglia. Comincia a studiare alla famosa Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo (Pn), fino al 1980, dopodiché inizia già a diciassette anni a fare pratica presso laboratori locali. L'arte del mosaico lo appassiona tantissimo e Valerio dimostra un particolare talento che lo porterà nel giro di pochi anni a costruirsi un nome e una personalità di livello internazionale. Per conoscere meglio la sua attività, basta consultare il sito www.lenarduzzi-mosaic.com e scorrere la pagine web per ammirare le fotografie e i video dei lavori da lui compiuti. La sua prima opera, di un certo respiro, è stata la realizzazione di un mosaico in una moschea del Kuwait. Le esperienze successive porteranno Valerio a visitare il mondo intero. Eccetto in Australia e nella Nuova Zelanda, il brillante artista di Domanins ha lasciato la propria impronta in tutti gli altri continenti, in moltissimi paesi, eseguendo lavori commissionati da enti pubblici e da privati.
Negli anni Duemila, Valerio conosce una ragazza greca, Arianna Dedej, che porterà all'altare nel marzo 2013. Valerio e Arianna hanno due figli, Richard

Valerio e Arianna con i figli Richard e Cristian.

di 14 anni e Cristian di 10, e vivono tutti assieme a Vigonovo di Fontanafredda (Pn), dove lui ha stabilito il proprio laboratorio.

Francesco, l'ultimogenito, ha dedicato la sua vita alla ristorazione: cameriere, barman, gestore, direttore ecc. ... Studia alla scuola alberghiera di Arta Terme (Ud) conseguendo il diploma di cameriere, per poi partire per la Germania. A diciassette anni, si trasfe-

risce a Monaco di Baviera per lavorare al rinomato Bayerischer Hof Hotel. Rimane in Germania per due anni, dopodiché il giovane, come i suoi due fratelli, comincia a girare, rimanendo però in Europa. Presta servizio in diversi locali, bar e alberghi in Italia e in Austria. Le sue qualità spiccano subito. Francesco ("Fonzie" come da ragazzino lo chiamavano scherzosamente i suoi amici di Domanins) è un ragazzo dal carattere estroverso e di innata simpatia, si rivela ben presto un genio dell'intrattenimento e dell'allegria. Francesco è un barman di successo che riesce a ravvivare ogni ambiente e ogni serata, trasmettendo a tutti la sua voglia di divertirsi. Negli anni Novanta, sperimenta nuovi locali e realtà in diversi paesi e città dell'Italia, per citarne solo alcune: a San Martino di Castrozza; a Falcade; nella sua Domanins dove lavora alla "Nana"; a Bibione dove gestisce la pizzeria Dolce Vita; a Codroipo lavora al bar "Al Cjanton"; infine, a Precenicco, col ristorante "Al Fiume Stella". Negli ultimi tempi si è trasferito in Austria, a Leibnitz, dove gestisce la sua "Osteria da Checo", in via Altenmarkterstr. 4, un accogliente e giovanile winebar con giardino, collocato nelle amene colline della

Francesco e Katja

Stiria. Il locale lo si può conoscere e visitare su it-it.facebook.com/OsteriaDaCheco.
Nel 2013 Francesco si è sposato con la sua fidanzata austriaca Katja Stopper.

I tre ragazzi di Pieri e Rita hanno sempre amato l'Italia e Domanins. In particolare l'estate è il periodo in cui vengono alla casa dei propri genitori, per fare loro visita.
Pieri e Rita nel 2013 hanno festeggiato il loro 55° anniversario di matrimonio. Pensando alla famiglia ai loro figli, guardano al passato con gioia e soddisfazione: "Siamo noi stati emigranti, ora sono i figli. Per noi genitori sono lontani ma contenti di essere ancora vicini". Concludono con queste parole la loro storia.

Una bella foto dei tre giovani fratelli assieme. Da sinistra: Stefano, Francesco, Valerio, 1990

Pierino e Rita nel 2013

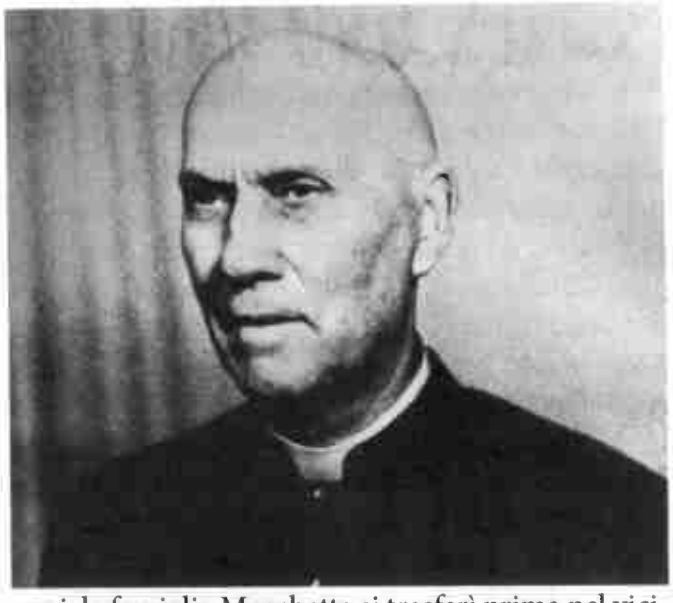
Don Gallo

Quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della scomparsa di don Gallo Moschetta, parroco ed economo spirituale di Domanins dal 1932 al 1972. Una data significativa per la memoria storica del paese passata sotto il silenzio del presente ma non per questo non degna di menzione, per ciò che questa grande figura di uomo e di religioso ha rappresentato per la popolazione di Domanins e per le diverse generazioni di giovani che lo hanno conosciuto, ammirato le sue opere, e – anche se non sempre facilmente – accettato i suoi modi e le sue prediche. E infatti, nel ventennale della sua scomparsa, è stato proprio un adolescente e giovane di allora, nato e cresciuto durante il suo sacerdozio, a scrivere un piccolo libro sulla vita e le opere di questo grande e tanto amato parroco (Vannes Chiandotto. "Gallo Moschetta. Dalle trincee al sacerdozio". Parrocchia di Domanins, 1994). L'opera costituisce tuttora la più completa fonte storica e narrativa sulla vita del pievano.

"Povero sono venuto qui e povero voglio andarmene; non ho diritto ad alcun compenso; il premio lo aspetto dal Signore, che ho cercato di servire in fedeltà". Questo fu l'umile e toccante commiato con il quale don Gallo salutò la popolazione di Domanins la domenica del 24 settembre 1972. Giovedì 28 partì definitivamente per la casa di riposo di Spilimbergo ove svolse le funzioni di cappellano fino alla morte. Con la breve e modesta esperienza alla casa di riposo don Moschetta si pensionò dai quarant'anni passati alla guida della parrocchia di Domanins, in merito ai quali amò definirsi "un sacerdote comune, come tanti altri". Il suo lungo sacerdozio testimoniò invece tutt'altro: don Gallo rappresentò per Domanins un'intera epoca, accompagnandosi al vissuto, al pensiero e ai drammi del Novecento. Don Gallo si consacrò a pastore di una comunità e, con le parole e con i fatti, s'impose come modello di dedizione e di rettitudine nel presente e anche negli anni postumi, lasciando in tal senso a noi la sua "eredità invisibile".

La vita del giovane Gallo Moschetta

Gallo Baldassarre Moschetta nacque a Soligo, paesino della provincia di Treviso, il 9 luglio 1896 da una famiglia di contadini onesti e volenterosi. Cresciuto in una famiglia numerosa (Gallo fu l'ottavo di quindici fratelli), il fanciullo conobbe presto le sofferenze della povertà e del duro lavoro nei campi, con tutte le rinunce e i sacrifici quotidiani. Col passare degli



anni, la famiglia Moschetta si trasferì prima nel vicino comune di Refrontolo, poi nel 1907 in Friuli, ad Azzanello di Pasiano di Pordenone.

Nel 1910, il giovanissimo Gallo entrò in seminario a Portogruaro. Il suo obiettivo non fu solo frequentare il ginnasio e conseguire il diploma di liceo. Il suo desiderio fu ben altro: Gallo volle prendere i voti per diventare sacerdote. La sua vocazione nacque in tenera età. In un giorno come tutti gli altri, una voce interiore lo colse e gli sussurrò che sarebbe diventato prete. Il fanciullo smise di falciare l'erba nel campo e da quel momento non ebbe più dubbi. Gallo studiò in seminario fino al quinto anno di ginnasio, distinguendosi come uno studente fra i più meritevoli sia di intelletto, sia di animo che di cuore. Ma, nel 1915 la guerra mondiale scoppiata in Europa si estese anche all'Italia. Gallo allora aveva diciannove anni e fu perciò costretto a partire per il fronte e ad abbandonare temporaneamente gli studi. Il giovane divenuto soldato prestò servizio prima come sanitario, dopodiché s'iscrisse al corso ufficiali. Gallo Moschetta prestò la sua opera combattendo sul fronte isontino e sull'altopiano di Asiago da ufficiale del corpo scelto degli Arditi, guadagnandosi la promozione a tenente e varie medaglie al valore. Terminato il conflitto e ottenuto il congedo definitivo, il tenente Gallo ottenne anche il titolo di cavaliere di Vittorio Veneto. Dall'esperienza della guerra si possono ricavare due aspetti importanti utili per capire la sua persona e la sua formazione: il suo giovanile e sincero patriottismo che s'integrò con la sua fede cristiana; l'esperienza diretta, traumatica e cruenta, dei combattimenti in trincea e corpo a corpo.

Tornato alla vita civile, nel 1920, il giovane reduce

proseguì risolutamente gli studi nel seminario, all'epoca dislocato a Torre di Pordenone. Nel 1925, conseguito il diploma di maturità classica e dopo aver frequentato, con altrettanto merito, i corsi di teologia, Moschetta, con rito solenne nel santuario della Beata Vergine delle Grazie di Pordenone, fu ordinato sacerdote. Il nuovo Don Gallo Moschetta cominciò subito con i primi incarichi nella parrocchia di San Giorgio di Pordenone nel 1925, e poi, nel 1929, a Pasiano di Pordenone. Queste prime esperienze prepararono la sua personalità ecclesiastica e gli diedero l'impronta e lo stile che adotterà successivamente, nella lunga esperienza della maturità pastorale, nella parrocchia di Domanins.

Don Gallo parroco di Domanins

Don Gallo Moschetta arriva a Domanins il 1° maggio 1932. La sede parrocchiale è allora "vacante", ovverosia, il vecchio pievano, don Valentino Feit, morto nel luglio 1931 è stato sostituito da don Antonio Fioretta, cappellano ed economo spirituale, affiancato in quest'ultimo incarico da don Carlo Sabot, il curato di Rauscedo. Per effetto del giuspatronato popolare, il giorno 6 marzo, i capifamiglia si riuniscono nella chiesa di Domanins per deliberare sul nuovo candidato: il giovane don Gallo Moschetta è eletto con larga maggioranza dalla popolazione. Da anni la comunità di Domanins aspetta un nuovo parroco, giovane, entusiasta e volenteroso nell'attività pastorale, e soprattutto, un religioso dal ferreo rigore morale. Un prete ed un uomo giusto che ristabilisca la regolarità e la dignità della vita religiosa in una difficile situazione che a Domanins si è venuta a creare a causa della lunga malattia del vecchio don Valentino che ne ha, fino a quel momento, impedito la normale attività. Oltretutto, la provvisoria sostituzione di don Feit ha portato in parrocchia e nel paese personaggi dalla dubbia moralità.

Don Gallo, perciò, entra a Domanins accolto con tutti gli onori, condotto in automobile dal Conte Gualtiero di Spilimbergo e affiancato dal vicario di Pasiano don Vincenzo Perulli. La messa e la solenne investitura sono celebrate da don Umberto Martin, parroco di Provesano, accompagnate dalla banda musicale di Valvasone.

Le qualità del giovane parroco si rivelano sin da subito. Moschetta impone ai fedeli la propria personalità e le ferme convinzioni del suo agire. Don Gallo si distingue e viene apprezzato per la sua sobrietà di vita e di costume, per la generosità e la dedizione con le quali assiste gli anziani o gli ammalati (molti gli chiedono benedizioni contro l'epilessia), per lo zelo con cui svolge il proprio ufficio religioso, lo studio, le prediche, l'organizzazione del tempo libero per i fanciulli. Qualcuno, invece, mal sopporta il suo atteggiamento intransigente ed estremamente severo nei confronti di certe manifestazioni e attività da lui giudicati licenziose, fra cui per primo il ballo. Ma, la sua severità è rivolta principalmente con sé stesso: la sua quotidiana abnegazione, la bontà d'animo e il forte senso del dovere e di responsabilità che è sempre pronto ad assumersi. In particolare, in quegli anni sono gli eventi collettivi che accendono le passioni e che coinvolgono don Gallo in prima persona a sorreggere gli animi dei parrocchiani. All'altezza del proprio ruolo, don Gallo viene ricompensato dalla stima dalla maggioranza dei compaesani. I fatti riguardano due vicende speciali che hanno assorbito le coscienze per due decenni e che vale la pena narrare.

L'arrivo di don Gallo a Domanins, il 1° maggio 1932.

La disputa dei confini, la chiesetta di S. Giovanni Battista e la guerra mondiale

Gli anni Trenta impegnano Domanins e don Gallo in una vecchia contesa di confini con la parrocchia di Rauscedo che si protrae almeno da una settantina d'anni. Nel decennio precedente, il curato di Rauscedo don Carlo Sabot aveva richiesto alla diocesi una rettifica confinaria tra le due parrocchie, sostenendo che le famiglie di Rauscedo che acquistarono i terreni a sud della chiesetta di S. Giovanni Battista e a levante dell'attuale centro del paese (la villa) passassero sotto la giurisdizione della loro curazia, non volendo "assolutamente stare" sotto la parrocchia di Domanins. Ma, una rettifica del genere avrebbe creato malumore a Domanins. Infatti, nel 1921 una proposta avanzata dal Comune di S. Giorgio naufragò dopo i ricorsi al Prefetto e le pronte e insistenti

proteste della popolazione di Domanins. I nuovo confini furono oggetto di un infuocato dibattito non solo per le case e i "propri orti", ma anche perché con l'estensione del proprio territorio, la curazia di Rauscedo avrebbe acquisito anche il tempietto dedicato a S. Giovanni Battista, situato appena al di fuori della piazza.

La costruzione della chiesetta risale al 1677 ed è opera della famiglia D'Agostini, una tra le più agiate e benestanti del paese, la quale all'epoca risiedeva su quel terreno (ove si trova oggi la vecchia abitazione della famiglia Crovato di Rauscedo). Il ceppo D'Agostini è molto antico e fra i suoi membri annovera diversi uomini di chiesa. Nel XVII secolo, Il reverendo Giovanni Maria D'Agostini vuole un edificio di culto, eretto nel "giardino di casa", per dare maggior lustro alla propria casata, per avere un oratorio privato che sia anche una tomba di famiglia. Perciò, la perdita della chiesetta per Domanins rappresenterebbe uno scacco morale molto pesante, che la comunità vuole assolutamente evitare. Per la mentalità dell'epoca, la storia convive a fianco del presente e la religiosità è l'elemento centrale di tutta la vita sociale e famigliare. Perdere un capitello votivo equivale ad essere privati dell'identità o della propria dignità storica.

La disputa continua anche negli anni Trenta e inevitabilmente finisce per coinvolgere i parroci del tempo: don Gallo Moschetta e don Giovanni Delle Vedove, curato di Rauscedo. La curia vescovile, decisa a risolvere la questione, impone a Domanins un accordo con Rauscedo. Secondo il vescovo, l'incremento demografico di Rauscedo è tale da consentire, secondo il diritto, la modifica della mappa territoriale a suo evidente vantaggio. Ma, la curia trova a Domanins un'opposizione irriducibile. Don Gallo è inizialmente disponibile ad un accordo, trovandosi però in mezzo ai litiganti. Da una parte, il parroco di Domanins propende per la curia, perché rispettoso dell'autorità ecclesiastica ma anche perché è fautore della pace sociale fra le due comunità, ritenuta da lui obiettivo e condizione di primaria importanza. Dal lato opposto, don Gallo deve giustificare e in parte difendere le ragioni dei propri parrocchiani. Rauscedo è una piccola borgata sorta sul torrente Meduna e "senza mappa" per quei terreni che a ponente confinano con il Belvedere, il lungo viale che parte dal centro di Domanins e arriva fino alla pieve di San Giorgio. Da un altro, don Gallo cerca di mediare con tutta la disponibilità e l'accortezza possibili con don Giovanni, senza concedere troppo, subendo anche le prepotenze verbali dei curaziani di Rauscedo.

Numerosi sono stati i litigi e le baruffe che si sono verificati per tutto il decennio degli anni Trenta, come riportano le memorie degli anziani, giungendo fino al fatidico 1939, anno nel quale si raggiunge il culmine. Il vescovo, qualche mese prima, ha intimato ai due paesi di accettare una nuova proposta di compromesso: la proprietà della chiesetta rimarrà a Domanins con il diritto di celebrare la messa nel giorno del santo (24 giugno) e nella II° rogazione, mentre a Rauscedo spetterà l'uso perpetuo e la manutenzione dell'edificio sacro, nonché tutte le messe e rogazioni negli altri giorni dell'anno, in caso contrario l'edificio sarà interdetto al culto o addirittura demolito. Il 29 maggio don Gallo e i fedeli di Domanins si recano alla chiesetta per la S. Messa e trovano una folla minacciosa di rauscedesi decisi ad impedire loro l'accesso all'oratorio. La sortita dei curaziani è inaspettata ma, gli animi già caldi fanno precipitare la situazione provocando una pericolosa rissa fra i due gruppi contrapposti. I due parroci si adoperano con fatica per contenere i fedeli e porre termine al tafferuglio e possibilmente limitare gli incidenti. Alla fine si conteranno molti danni e contusioni, così come le denunce presentate alle autorità.

Dopo la turbolenta giornata della lotta per il glisiut, la questione del capitello di S. Giovanni rimane in sospeso. Nel frattempo, sarà la guerra scoppiata nel 1940 ad occupare il tempo e i pensieri delle popolazioni. Bisognerà attendere la fine del conflitto perché si riapra la questione del tempietto di S. Giovanni. In questo periodo, don Gallo sarà protagonista di una vicenda drammatica ed eroica dall'esito positivo, molto più pericolosa, che coinvolgerà Domanins.

Le ripercussioni dirette del conflitto, le più tragiche

La lotta tra Domanins e Rauscedo per il possesso del glisiut, 29 maggio 1939.

e onerose, si ebbero dopo l'armistizio dell'8 settembre '43, quando l'esercito e l'amministrazione militare tedesca si riversarono su gran parte della nostra penisola, occupandone capillarmente il territorio. A Domanins, una guarnigione di soldati tedeschi dei reparti S.S. stazionò nel palazzo Spilimbergo-Spanio. Il parroco di Domanins lottò costantemente contro le diverse minacce che incombettero, con fermezza, con coraggio e con la forza incrollabile della sua fede. Quei lunghi mesi videro don Gallo risolvere anche il problema dei sequestri e delle deportazioni dei ragazzi, sospettati di essere fuggiaschi o di essersi imboscati per evitare l'arruolamento. Il parroco si recò ora a Spilimbergo ora a Pordenone cercando di far rilasciare figliole e giovani per riportarli alle loro famiglie oberate dal difficile momento economico e bisognose delle loro braccia. Un altro grosso pericolo fu il rischio di stupri e di abusi cui le giovani donne andarono quotidianamente incontro. Don Gallo reagì energicamente contro ogni eccessiva confidenza dei soldati nei confronti delle figliole di Domanins.

Il pievano narrò nelle sue memorie il caso di tre militari che cercarono di molestare la figlia di un contadino. Essi, in un pomeriggio, irruppero nella stalla per tentare di bloccarla. Don Gallo non esitò a protestare al comandante in capo, il quale accolse la rimostranza del parroco e punì i tre soldati. Da quel momento in poi, nessuna fanciulla sarebbe stata violata. Ciò non sarebbe stato raggiunto solo con la sua azione coraggiosa ma, secondo Moschetta, anche con le continue preghiere che rivolse a Dio e alla Madonna, così le sue incessanti penitenze. Don Gallo affermò, nelle sue memorie, di voler addirittura offrire la propria vita in olocausto purché nessuna fanciulla fosse violata. Nell'esercizio della sua missione, don Gallo abbinò sempre la preghiera con l'azione, l'obbedienza a Dio e alla Chiesa accanto alla concretezza di una fede ispirata alle opere e alla carità. Nelle vicende della guerra, questo doppio aspetto si estrinsecò nel comportamento tenuto nei confronti delle opposte fazioni dei militari tedeschi e delle formazioni partigiane che, nei dintorni, operarono in autonomia e senza controllo. I tedeschi erano animati da astio e da rivalsa nei confronti degli italiani in conseguenza del tradimento dell'ex alleato, mentre i partigiani si contraddistinsero per una violenza settaria, più ideologica che patriottica, oppure spesso ingiustificata tale da confondersi con il banditismo vero e proprio. Questo attrito avrebbe potuto, con molta facilità, scatenare una cruenta guerra civile, che nessuno certo avrebbe voluto. Ebbene, don Gallo pregò molto e fece molti ex voto per scongiurare che fosse sparso sangue e non ebbe paura o scrupolo di ospitare nella canonica di Domanins chiunque di loro avesse bisogno di un pasto caldo oppure di dormire per evitare l'addiaccio. Tutti: i partigiani prima e i tedeschi poi, soldati semplici e graduati, marescialli e ufficiali, senza distinzioni di sorta. Prima dell'arrivo dei tedeschi, don Gallo ospitò i partigiani. Durante il presidio militare, invece, offrì alloggio e ristoro agli occupanti e rassicurò loro su banditi od oppositori.

Carità e preghiere hanno impedito distruzioni e bombardamenti al paese. Ma il peggio deve ancora arrivare. Il culmine della tensione fra tedeschi e partigiani, però, giunge nei giorni della resa e delle insurrezioni generali nelle città del nord Italia. Il 29 aprile – come lo stesso don Gallo scrive nel suo memoriale – le strade di Domanins sono deserte e c'è un silenzio di tomba, si sentono solo i colpi di fucile che i partigiani si scambiano con i tedeschi asserragliati nella villa Spilimbergo-Spanio. Nel frattempo, stanno arrivando altre formazioni di "garibaldini" da San Giorgio e da Vivaro per assaltare il palazzo. I tedeschi, dal canto loro, pur di scappare aprirebbero il fuoco contro tutto e tutti. E' una scena che al giorno d'oggi ce la immaginiamo solo nei film, invece, in quel momento, Domanins sta vivendo la realtà. Don Gallo ha già vissuto la guerra, deve ora affrontare un nuovo conflitto. Il pievano terrorizzato si dirige verso i partigiani sventolando un fazzoletto bianco per indurli a non sparare. La paura era tanta. Il comandante dei resistenti sembra accettare le sue proposte. Con molte difficoltà, don Gallo riesce a convincere anche il comando tedesco e a disarmare i soldati e a scongiurare i partigiani a non ucciderli. Don Gallo si era addirittura inginocchiato piangendo per dissuaderli dal commettere un tale crimine. Alla fine, è la pietà a vincere. I partigiani non spararono e i tedeschi saranno condotti fino a Valvasone dove si consegneranno alle truppe inglesi.

Il 2 maggio c'è la resa generale delle armate tedesche nel nord dell'Italia e quindi anche dei presidi di Domanins e dei paesi limitrofi.

Terminato il conflitto, giunge il tempo delle riflessioni. Don Gallo è grato alla Madonna per aver salvato Domanins dalle distruzioni e dai bombardamenti, oltre a non aver permesso violenze e stupri contro donne e fanciulle inermi. Per questi motivi è sua volontà e desiderio realizzare in paese un tempietto dedicato alla Madre. La zona prescelta è a nord, al confine con Rauscedo, e questa decisio-

ne non è affatto casuale. La questione della chiesetta di S. Giovanni torna subito alla ribalta. La curia si muove presto, pronta e decisa a risolvere, una volta per sempre, il decennale conflitto, imponendo una pacificazione sulla base della proposta dell'anteguerra, sulla suddivisione dei diritti e delle competenze. Don Gallo si trova di nuovo chiuso tra i fuochi. Stufo e amareggiato per l'intransigenza dimostrata da tutti (il vescovo De Zanche, il curato di Rauscedo, la popolazione di Domanins), medita addirittura di abbandonare la parrocchia di Domanins. E' il momento forse più critico di tutto il suo sacerdozio. Ma, la curia di Concordia procede sulla propria posizione e si giunge alla rettifica dei confini parrocchiali, accondiscendo alle richieste della curazia di Rauscedo, attraverso una serie di decreti vescovili emanati tra il 1947 e il 1950. Rauscedo estende così il territorio originario. Il nuovo confine si colloca tra l'attuale via S. Giovanni e via della Pace, ove la strada compie una leggera curva, continuando verso la piccola strada dietro il veciu mulin, (l'attuale via dei Pini), per poi dividere i terreni alla propria sinistra disegnando una diagonale fino alla via Belvedere. Il viale Belvedere viene quindi diviso con l'attuale via del Sile e con la zona dei Clapas, i cui terreni sono ora ricompresi sotto la parrocchia di Rauscedo (corrispondenti più o meno alla divisione attuale). Passa a Rauscedo, perciò, l'intero triangolo compreso tra il viale Belvedere, via Udine e via S. Giovanni (rimane a Domanins il veciu mulin). Ancora oggi è esposta sull'aiuola spartitraffico la pietra del Belvedere, indicante le diverse direzioni. A Domanins si registrano diversi brontolamenti ma, alla fine tutti dovranno accettare la soluzione. La proprietà della chiesetta rimane a Domanins assieme al diritto di celebrare la messa il giorno della festività di S. Giovanni (24 giugno) e nel giorno della seconda rogazione. A Rauscedo spetta l'uso perpetuo, la manutenzione e la messa in tutti gli altri giorni dell'anno. Solo nel 1994 la chiesetta passerà definitivamente de jure alla parrocchia di Rauscedo. Don Gallo, nel suo memoriale dell'agosto 1945, che sembra quasi preconizzare la cessione del tempietto caro al paese, parla già di una cappella votiva a nord del paese. L'intercessione della Madonna dovrà essere ricompensata. Il testamento di don Gallo sarà esaudito nel 1986 con la costruzione del Monumento all'Emigrante con al centro una statua della Vergine. Il capitello sarà collocato sulla via Belvedere e vicino all'incrocio con via della Pace, la strada che porta verso Rauscedo e la chiesetta di S. Giovanni.

Don Gallo con i fanciulli della Primo Comunione nel 1934.

Il dopoguerra e i tempi nuovi

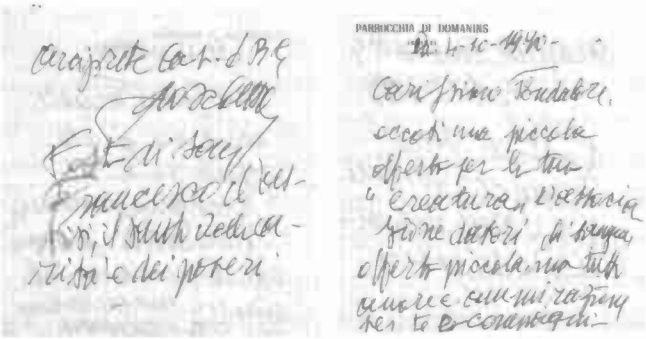
Terminata la guerra, arriva il tempo di pace che porta con sé problemi nuovi e vecchi. Dopo un conflitto di così vasta portata, le popolazioni si adoperano per la propria ricostruzione materiale e morale. Fino agli anni Cinquanta la società ha conosciuto fame, miseria, guerra, violenza. Ora, i tempi nuovi preannunciano pace e prosperità. Ma, una volta il radicamento dei valori cristiano era molto solido, oggi invece, il compito difficile è preservare l'integrità della società difronte alla modernità apportatrice di nuovi istinti e pensieri i quali, se da un lato sono forieri di progresso, dall'altro possono essere pericolosi per il vivere civile e per la religiosità di quei valori antichi che il Cristianesimo ha, nel tempo, instillato e sviluppato. Don Gallo, che dovrà affrontare questa nuova prova, indirizzerà la sua opera in difesa dei poveri, dei giovani e delle donne, soprattutto a sostegno dell'associazionismo, che lui considera la prima base per sviluppare la solidarietà ed educare la popolazione alla generosità gratificante che il volontariato può offrire. Don Gallo partecipa con entusiasmo agli inviti dell'Associazione Combattenti e Reduci di Domanins. Affezionato alla sua passata esperienza, don Gallo rimane legato ai reduci più per restare accanto ai suoi parrocchiano che in qualità di ex soldato. Il suo pensiero e le sue azioni sono rivolte anche ai parrocchiani lontani oltreoceano e nelle altre parti del mondo. Il baratro nel quale il Paese è calato, dopo la guerra, non garantisce, per tante famiglie, neanche la minima sussistenza. Numerosi sono, tra gli anni Quaranta e Cinquanta, i parrocchiani che fanno

le valigie e partono all'estero in cerca di fortuna. Don Gallo vuole mantenere i contatti con tutti le persone di Domanins che hanno scelto la strada dell'emigrazione. Fra le sue cose, compila e conserva scrupolosamente un elenco con gli indirizzi di tutti i compaesani emigrati. Prega per loro e, una volta al

mese, benedice le loro vite e le loro fortune con una S. Messa in onore della Madonna Immacolata.

La Prima Comunione del 1962.

Nel 1968, a Domanins è istituita la sezione dell'Associazione Friulana dei Donatori di Sangue dopo già un decennio di attività per la popolazione, prima in forma individuale, poi associata a Spilimbergo nel 1958 e a San Giorgio nel 1963. Il sodalizio ottiene la simpatia di don Gallo verso il quale nutrirà sempre una predilezione particolare. La donazione del sangue è considerata una delle forme più elementari e più alte di carità e altruismo. Il simbolo antichissimo del Pellicano esprime fedelmente il significato cristiano della Croce, il fardello con il quale l'umanità si fa carico. Il Pellicano nutre i propri figli con il proprio sangue e allo stesso modo il cristiano, uomo di fede, esercita la propria azione caritatevole e diretta al sacrificio di sé. E don Gallo, che nella sua vita ha amato molto la carità, fa un gesto speciale.


PARROCCHIA DI DOMANINS

"Domanins 4-10-1970. Carissimo fondatore, eccoti una piccola offerta per la tua 'creatura' l'associazione datori di sangue, offerta piccola ma tutto amore e ammirazione per te e compagni." "Arciprete cav. Don Baldassarre Gallo Moschetta. Festa di San Francesco d'Assisi, il santo della carità e dei poveri."

Nel 1969, il parroco fa sistemare sul basamento del tabernacolo un'icona in metallo rappresentante il Pellicano dei donatori di sangue, per l'analogia che intercorre tra questo raro e curioso animale e il Cristo. Inoltre, nel 1970, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, fa dono all'associazione di una piccola offerta con propria dedica scritta a Sante Lenarduzzi e a tutto il sodalizio.

L'attenzione del parroco si concentra sin da subito sui giovani. La preoccupazione maggiore per ogni pievano è quella di preservare i ragazzi dalle cattive compagnie ed educarli a crescere con i valori cristiani, e L'Azione Cattolica era l'associazione adatta a tale scopo alla quale dà il giusto impulso.

La tutela dei giovani e dei fanciulli prende corpo anche con la scuola materna parrocchiale. Un desiderio che sta particolarmente a cuore a Don Gallo, il quale vuole un asilo per l'educazione dei bambini e anche una scuola di cucito per la fanciulle. E' un progetto nel quale Moschetta esprime la propria dedizione e generosità totale. Alla parrocchia mancano i fondi necessari per sostenere tale opera ma la scuola materna trova il sostegno e la collaborazione di numerosi volontari, nonché beneficia dei contributi governativi. All'inizio degli anni Cinquanta, si costituisce un comitato di paese presieduto da Angelo Gei. Il disegno della struttura è realizzato dall'ingegnere Giovanni Lenarduzzi e il terreno su cui dovrebbe sorgere l'edificio viene donato dalla famiglia Oberhofer. I lavori terminano prima della fine del decennio ma, l'edificio scolastico viene inaugurato solo il 30 settembre 1962. La scuola materna è provvista delle aule scolastiche, di una cucina e refettorio, di una sala per le riunioni, di una cappella dedicata alla Madonna e, infine, collocata al primo piano, l'abitazione delle Povere figlie di Maria Santissima Incoronata, le suore che assumeranno la direzione dell'asilo.

L'aiuto personale di don Gallo è determinante. Moschetta si priva anche delle proprie risorse purché

Don Gallo con i giovani di Domanins davanti all'asilo.

l'opera si realizzi. Con il denaro e con il piccolo patrimonio famigliare di cui dispone, don Gallo compera gli armonium per l'oratorio, i lettini per il riposo pomeridiano dei bambini e non fa mancare nulla sulla tavola delle suore quando manchi il necessario. Il generoso parroco utilizza il ricavato di un podere ereditato dal padre, nelle terre di Azzanello di Pasiano di Pordenone. I costi sono però troppo alti per i pochi bambini del paese e, purtroppo, l'altruismo di don Gallo e di Domanins deve infrangersi contro la realtà. Nel 1971, l'asilo infantile viene chiuso e l'intero stabile è affittato al Comune di S. Giorgio per ospitare una scuola materna statale.

I grandi sconvolgimenti portati dal dopoguerra hanno toccato anche gli aspetti sociali e di costume. Nuove generazioni arriveranno senza aver provato né la guerra né la miseria. E' naturale che fra esse e don Gallo ci sia una distanza, una differenza di mentalità - come diremmo al giorno d'oggi. Il pensiero e la cura del parroco sono ovviamente rivolti anche ai giovani più grandi, a quelli che, negli anni Sessanta, sono i primi adolescenti. Procura per loro uno spazio autonomo, facendo allestire una sala giochi nelle stanze della canonica con un biliardo e un tavolo da ping pong. Ma, don Gallo è vigile sui loro comportamenti e sulle loro distrazioni. Spegne la televisione non appena la vede trasmettere programmi che lui giudica proibiti o poco consoni alla morale. Già dagli anni Trenta è contrario al ballo e lo proibisce nei luoghi pubblici e anche nelle case. La sessualità è un aspetto con il quale don Gallo si è scontrato più volte nella sua vita: dagli innocenti scherzi da caserma che ha subito da diacono militare, ai problemi con le donne che frequentano la canonica di Pasiano, fino ad un gruppetto di "omacci bollati", giovani e donne licenziose che, a Domanins, lo provocano e gli creano problemi con la curia e perfino con il Vaticano.

Nel 1969, don Gallo fa sistemare l'immagine del Pellicano sul tabernacolo.

Don Gallo è ricordato per esser stato un parroco autorevole a dai modi a volte autoritari e paternalisti, restìo e avverso alle novità. Durante le celebrazioni della S. Messa spesso rimproverano i fedeli che sono disattenti o che chiacchierano, e non esita a schiaffeggiare i giovani moccoli che non seguono la disciplina. Con i giovani più grandi non è certo meno tenero. Alcuni raccontano che, durante una sera del mese di maggio, quando si recita il rosario, don Gallo ha sorpreso due fidanzatini che si sono appartati sotto il campanile, allorché il don prende la bicicletta del giovane per portarla in canonica, fino a che il ragazzo non si decide a presentarsi da lui per riprendersela, ricevendo una sonora ramanzina. Nonostante ciò – come si legge nel libro del Chiandotto – don Gallo, in quegli anni Sessanta, raccoglie molta simpatia e stima fra i giovani. Le spiegazioni di ciò sono da ricercarsi nella coerenza tra le parole e le prediche con le opere e l'esempio quotidiano che lui dà. Don Gallo è sempre stato il primo a caricarsi di altruismo. Abbiamo visto i sacrifici per l'asilo e per le suore, l'assistenza agli anziani e agli ammalati, la lotta per la chiesetta di

S. Giovanni e le vicende della guerra. Ricordando la sua passata esperienza al fronte, don Gallo a volte di notte gli appaiono in sogno i soldati con cui ha combattuto e quelli rimasti morti in battaglia, e spesso prega per le loro anime. Negli ultimi anni, qualcuno ha affermato di averlo visto anche invitare alla propria mensa i poveri senza fissa dimora che non hanno nulla da mangiare. Pur di essere generoso, don Gallo non si preoccupa di trascurare il proprio stato e i propri effetti personali.

La stima verso don Gallo va ben oltre però la sua concretezza. I giovani dell'epoca apprezzano di più la sua sincerità e l'umiltà nei comportamenti, piuttosto che l'ipocrisia e la grandigia sulle quali si fonda la società degli adulti. Rispettoso della tradizione, don Gallo rifiuta la modernità ma non per questo resta immobile o inconcludente. Don Gallo, di contro al canone liturgico, ha fatto leggere in italiano, durante una messa, l'Epistola e il Vangelo ad un fedele. Non rifiuta la piazza e le persone per starsene chiuso in sé. Anche don Gallo è stato un giovane del Novecento, in un secolo nel quale sono state cercate vie della verità diverse dal Cristianesimo, più dirette e concrete. Ebbene, don Gallo scegliendo il Cristianesimo ha voluto dare un contenuto valido e positivo di esso, attraverso l'esempio e il sacrificio di sé in prima persona. La decisione di collocare l'immagine del Pellicano sotto il tabernacolo è stato un gesto che non si può definire rivoluzionario o poco ortodos-

so ma, certamente singolare, un gesto non comune il quale, col suo forte valore simbolico, esprime le sue opere e la sua vita. Da soldato ha visto la carità nel servire la Patria e le proprie genti, da parroco la carità si è identificata con i deboli, con i giovani e con il buon insegnamento quotidiano. La persona e il carattere di don Gallo appaiono, ai nostri occhi, come lontani anni luce dai tempi attuali nei quali cui viviamo. Eppure, il fatto che ancora oggi molti lo ricordano e lo rimpiangano dimostra come le sue opere e i suoi insegnamenti abbiano dato, almeno in minima parte e anche se in maniera invisibile, i propri frutti.

L'addio di don Gallo a Domanins. Domenica 24 settembre 1972.

L'addio a Domanins

Il 1° maggio 1970, il vescovo Vittorio De Zanche consacra solennemente la chiesa arcipretale di Domanins e, don Gallo, viene nell'occasione insignito del titolo di arciprete. Moschetta, però, ha già manifestato la sua volontà di ritirarsi dalla parrocchia. Nell'ottobre del 1971 don Gallo non è più il sacerdote di Domanins ma esercita la carica di economo spirituale fino all'arrivo del successore, ossia fino al 1° agosto 1972 quando la diocesi, abolito ormai il giuspatronato popolare, nominerà sacerdote don Sante Neri di S. Michele al Tagliamento. Giovedì 28 settembre del 1972 don Gallo saluta Domanins per trasferirsi nella casa di riposo di Spilimbergo, come cappellano ospedaliero. Nel maggio 1973, torna a Domanins invitato dall'Associazione Friulana dei Donatori di Sangue alla loro annuale festa celebrativa. Molti, fra uomini e ragazzi, vanno a fargli visita nel suo ultimo periodo. Un segno questo che il sacerdote non viene dimenticato. Il suo pensionamento da Domanins dura però solo un anno e mezzo. La sera del 24 marzo 1974 don Gallo viene colto da un arresto cardiaco. Il grande parroco ci lascia per sempre. Nel proprio testamento scritto ha donato i suoi beni alla propria famiglia, alla casa di riposo e al suo successore.

I funerali si svolgono mercoledì 27 marzo nella chiesa parrocchiale di Domanins, officiati dal vescovo Abramo Freschi con la presenza di un picchetto militare in suo onore. La salma viene tumulata nel cimitero del paese, nella tomba riservata ai sacerdoti di Domanins, ove tuttora si trova e ove tuttora il paese, affettuosamente, lo ricorda.

Per voi italiani all'estero

6 settembre 2014
Massimo e Bruna Santin hanno festeggiato il loro 61 Anniversario di matrimonio assieme ai figli Aldo, Luisa, Laura e Alfio e le loro famiglie

6 settembre 2014
Massimo e Bruna Santin residenti a Montreal (Canada) con i nipoti Maxime, Sebastien, Alexandre e Giuliano

Renato dalla Germania e Adriano dall'Australia in visita alla famiglia De Candido Derio

Maggio 2014
Silvana e Niso Daneluzzi con i figli Angelo con Karen Franco con Anna e i loro Figli, Noah e Thomas

Carla Conte ha trascorso due mesi a Melbourne (Australia) in compagnia della sua famiglia: i genitori Angelo e Agnese Conte e la sorella Patricia

Jessy Santin ha trascorso nove mesi in Australia e il fratello Stephen un mese

Da sinistra a destra: De Candido Pierina, la nipote Lucy Zambon in visita dal Canada, De Candido Giuseppina e suo marito Pianta Orfeo

Foto d'altri tempi

I giovani donatori dell'A.F.D.S. Domanins all'annuale cena sociale, svoltasi alla Nana nel 1984

La famiglia Fornasier di Gialin con parenti e amici di Rauscedo e di Domanins, alla Porchetta di Domanins svoltasi al Frabosc l'8 agosto 1977

Cronaca Parrocchiale

Nascite

Mancini Flavio nato il 09.09.2014, figlio di Lenarduzzi Deborah e Giorgio Mancini, con la sorella Natasha Mancini

Ludovico D'Andrea nato il 14.12.13, figlio di Roberto e Valeria Monestier

Il 21 agosto 2014 è nata Lia Breda, di Mattia e Serena De Candido

Le quattro generazioni

Lia Breda ha la fortuna di avere 99 anni di differenza con la sua trisavola dalla parte paterna, ancora vivente.
Nella foto, da sinistra a destra: Lucia Maso, Marisa Salamon, Serena De Candido, Lia Breda e al centro Fiorina Turchet.

Battesimi

PIASENTIN MAZZUCCHIN KRISHNA ANDREA di Franco e Natalina Mazzucchin nata il 20.08.2004, battezzata il 20.04.2014
DE CANDIDO KEVIN di Paolo e Bianchin Tania nato il 04.01.2014, battezzato il 25.05.2014
TORRESIN ENEA di Francesco e Bearzatto Annunziata nato il 11.11.2013, battezzato il 15.06.2014
INFANTI EVA di Valentino e Coral Nadia, nata il 23.04.2013, battezzata il 19.07.2014
LENARDUZZI LAVINIA di Simone e Peggio Ilenia, nata il 21.03.2014, battezzata il 19.07.2014
CESARATTO LORENZO di Marcello e Nuzzo Kristel, nato il 30.12.2013, battezzato il 20.07.2014
DELLA LIBERA ANNA di Carlo e Cocitto Marta nato il 11.03.2014, battezzato il 21.09.2014

Battesimo di Krishna Piasentin Mazzucchin

Il 20 Aprile, giorno di Pasqua, abbiamo celebrato il battesimo di nostra figlia Krishna.
Per prepararsi a questo importante sacramento ha intrapreso un cammino di preparazione, seguito con molta partecipazione e costanza, sia durante gli appuntamenti del sabato con i suoi compagni di catechismo che nelle incontri individuali con Don Marino. Il cammino verso il Battesimo è servito sia a Krishna che a noi genitori per essere più consapevoli del significato del sacramento dell'iniziazione.
E' stato un percorso ricco di emozioni per Krishna che è iniziato con l'ammissione al catecumenato che l' ha introdotta nella comunità cristiana; poi in occasione della festa del perdono, nella quale i suoi compagni di catechismo hanno fatto la prima confessione, lei ha ricevuto l'unzione con l'olio dei catecumeni e tutti i bambini hanno ricevuto la pergamena con la preghiera del "Padre Nostro".
La comunità tutta si è stretta con calore attorno a Krishna facendola sentire da subito parte di essa.
La cerimonia del sacramento del Battesimo celebrata a Pasqua ha maggiormente accentuato il significato del rito dell'iniziazione cristiana.
Per Krishna, per noi genitori, e per tutta la nostra famiglia è stata una splendida e commovente celebrazione e la partecipazione della comunità e dei compagni di catechismo ha reso tale momento ancora più importante e ricco di emozioni.
Ringraziamo per la pazienza e la sensibilità Don Marino che ha saputo coinvolgere Krishna e aiutarla a ricevere il sacramento del battesimo, le catechiste Doris e Luisa che hanno accolto con gioia e semplicità nostra figlia all'interno del gruppo dei bambini che si preparano alla prima comunione ed infine la comunità tutta per l'accoglienza dimostrata.

I genitori Franco e Natalina

Battesimo di Enea Torresin

Battesimo di Lorenzo Cesaratto

Battesimo di Lenarduzzi Lavinia

Martina Cristante, figlia di Luca e Gioia De Candido, battezzata il 18 maggio 2014 nel duomo di San Vito al Tagliamento

Anniversari di Matrimonio

Il 19-05-14 Livio e Anna Piasentin, nella foto con i figli, hanno festeggiato i loro 60 anni di matrimonio

Siamo Zanetti Alberto e Tramontin Ada.
Ci siamo sposati a San Giorgio della Richinvelda il 14.01.1954 e abbiamo vissuto insieme per sessanta anni.Come ogni famiglia, abbiamo avuto problemi di salute e malattie, ma con tanto coraggio li abbiamo superati.Abbiamo avuto tre figlie: Lucia, Renata e Paola, sposate, che ci hanno dati cinque nipotini che sono la nostra soddisfazione.

Il 19-09-2014 Giuseppe e Bianca Lenarduzzi hanno festeggiato i loro 50 anni di matrimonio

Il 14-09-2014 Gianfranco e Oriana De Candido, nella foto con i figli, hanno festeggiato i loro 25 anni di matrimonio. Si sono infatti sposati il 14-10-1989

Laurea

Sira Angela Franchi Dottore di Ricerca in Neurobiologia presso l'Università degli Studi di Padova (28.10.2014)

Deceduti in parrocchia

Severino Pancino
17-12-2013
di anni 91

Luigi Tesolin
01-05-2014
di anni 75

Pier Luigi Lenarduzzi
15-06-2014
di anni 61

Claudio de Candido
20-08-2014
di anni 60

Osvaldo Marchi
03-10-2014
di anni 90

Claudio Marino Moro
23-10-2014
di anni 53

Vittorio Drigo
14-11-2014
di anni 79

Mario Gaiatto
26-11-2014
di anni 77

Deceduti fuori parrocchia

Vittorina Lenarduzzi ved.
Fiorucci 23-04-2014
di anni 73
Campobasso

Monica Lenarduzzi in
Ponzani 07-09-2014
di anni 51
Orcenico Superiore

Laura Fornasier in
Piasentin 05-10-2014
di anni 88
Spilimbergo

I Genitori della Scuola dell'Infanzia

Particolare del presepio realizzato dalle famiglie

Noi Genitori rappresentanti di sezione, a nome dei genitori dei bambini della Scuola dell'Infanzia, abbiamo il piacere di presentare all'intera Comunità alcune attività che ci hanno visti protagonisti durante l'anno appena trascorso.
Con gioiosa disponibilità e con i preziosi consigli delle Insegnanti e delle Suore abbiamo collaborato attivamente nelle varie feste e precisamente:

-Allestimento della festa dei nonni con castagnata svoltasi un venerdì pomeriggio nel mese di ottobre;

-Manutenzione dei giochi esterni da parte di alcuni papà effettuatasi in un sabato di ottobre;

-Realizzazione del presepio della Scuola composto da tante statue quante erano le famiglie dei bambini presenti. La statua dipinta in casa insieme al proprio figlio è diventata un'opera d'arte in quanto le tecniche, rese uniche dalla singola creatività famigliare, hanno portato fantasia, unità tra famiglie e luce al presepio;

I genitori attori della scenetta: Nella storia di Cappuccetto rosso le storie

-Creazione e drammatizzazione di una storia dal titolo "Tante storie nella storia di Cappuccetto rosso" nata dalla fantasia di noi genitori: ci siamo improvvisati attori superando i nostri limiti e le nostre resistenze (per i nostri figli si è capaci di tutto!). Questa simpatica esibizione è stata messa in scena durante la festa di Carnevale in una domenica pomeriggio nel mese di febbraio. E' ancora viva in noi l'esperienza non solo per l'esito finale, ma soprattutto per il tempo dedicato alle "prove" che ci ha permesso di trascorrere dei momenti davvero piacevoli e rilassanti e ci ha dato l'opportunità di approfondire la conoscenza reciproca seppur nella diversità di età e provenienza.

Carnevale - duplice festa- Bambini e Genitori I bambini travestiti con materiali di riciclo hanno realizzato la Tribù dei Sioux

Un grazie anche alle maestre per il loro impegno e per la capacità di trasformare i nostri figli in una tribù indiana travestendoli con sacchi da immondizia e tappi di bottiglia. Il tema dell'anno della pianificazione era appunto "Come nasce e rinasce" mettendo a fuoco la fantasia per cercare di divertirsi senza sprechi.

-La festa di fine anno effettuata nell'ultima domenica di maggio ci ha visto coinvolti nella organizzazione della cena finale. Può sembrare un ulteriore im-

pegno che cozza con i nostri programmi famigliari. In realtà abbiamo constatato che è più quello che si riceve che quello che si dà basta un po' di coraggio e di buona volontà nel mettersi in gioco.

Grazie a tutto il personale scolastico per averci aperto le porte e fatto gustare la bellezza di collaborare facendoci sentire utili e attivi nell'ambiente dove i nostri bambini vivono gran parte della giornata.

I Genitori

I bambini "medi" in esibizione musicale

La festa di Natale al Teatro Don Bosco in data 8 Dicembre nella solennità dell'Immacolata Concezione Patrona della Scuola dell'Infanzia

Festa del grazie e di fine anno: I bambini "grandi" primi protagonisti della festa.

Rosari di Maggio presso i Capitelli

Per voce amica 2014

La proposta di partecipare ai Rosari nel mese di maggio nei diversi capitelli delle nostre comunità è stata sentita e apprezzata dai ragazzi del catechismo. L'intenzione di chiudere l'anno di Catechismo sin dalla prima settimana di maggio aveva lo scopo di trasformare questo momento formativo nel cammino di fede, in esperienze di preghiera tradizionali per valorizzare, oltre che le Celebrazioni Eucaristiche e la Parola di Dio che tengono il primo posto in assoluto, la preghiera vocale e comunitaria. I bambini che quest'anno il 27 aprile hanno fatto la Prima Comunione, hanno aderito con fedeltà agli appuntamenti offerti a loro. Bravi!!!

Qui posero!

Ecco alcuni dei partecipanti assidui al Rosario al capitello di S Francesco.

Al Capitello di San Francesco in via Zorutti – Julia maggio 2014

I ragazzi della Prima Comunione hanno gioiosamente pregato…

Cuciamo L'Estate

C'erano una volta...

Tre bambine che durante le prime tre settimane di luglio andavano con il loro cestino in mano verso l'asilo, ancora inesperte, con il sorriso stampato sulle labbra e contente di passare del tempo insieme e produrre lavoretti ricamati sotto la direzione di suore e maestre.

Le riconoscete? Certo parliamo di qualche annetto fa, siamo le animatrici Veronica, Martina e Linda e adesso vi racconteremo come abbiamo passato la nostra prima esperienza di animazione.

Nei mesi scorsi avevamo parlato di quali attività fare, ma parlare è una cosa, tenere 70 bambini non è uno scherzo, temevamo che i giochi che proponevamo potessero non piacere ma abbiamo pensato comunque di provare a rendere questa attività divertente per i bambini e fare in modo che passassero tre settimane da ricordare.

Come prima cosa abbiamo scelto dei temi e organizzato dei giochi, ovviamente con i bambini ci siamo trovate spesso a improvvisare ma nonostante tutto

Eccoci al lavoro!

ce l'abbiamo sempre fatta e ci siamo pure molto divertite.

Ogni mattina alle nove le bambine iniziavano a cucire e a chiacchierare in piccoli gruppi ma le maestre cercavano sempre di unirle con delle canzoni e gare di barzellette che riuscivano sempre a strappare un sorriso o una risata a tutti, poi c'era la pausa in cui facevano merenda e giocavano per conto loro fin quando non entravamo in campo noi animatrici con l'aiuto di Giorgia, anche lei una veterana del cucito, dopo la pausa non poteva mancare una veloce visita in chiesa dove Suor Lina ci raccontava una storia, ci faceva dire una preghiera e infine un canto tutte insieme e poi tutte di nuovo al lavoro fino a mezzogiorno.

Il primo giorno abbiamo fatto presentare le bambine e le abbiamo suddivise in squadre facendo pescare loro caramelle di vari colori fatte da Martina, mentre nei giorni successivi abbiamo sviluppato il tema dei pirati, che ha riscosso maggior successo, con trucchi da Peter Pan e Trilli, una caccia al tesoro nel cortile, un mini-torneo di palla prigioniera, musica e vari giochi.

Nella seconda settimana invece abbiamo preferito dare più spazio alle bambine con giochi di gruppo come anfore, pistolero e terremoto; mentre nell'ultima settimana ci siamo focalizzate sui bangs "unendo le bambine a suon di ritmo" e culminando con la gara di talenti l'ultimo giorno in cui le bambine si sono divertite a mostrare le loro qualità fra canti, balli e altro "varietà"; la giornata si è conclusa con un grande picnic nel cortile mentre le maestre trasformavano la mensa dell'asilo mettendo in mostra tutti i lavori delle bambine fatti con creatività, amore e impegno.

È da premiare la buona volontà delle maestre e delle suore: Suor Lina, Suor Renza, Suor Luciana, Suor Mariangela; Rosanna, Raffaella, Valeria, Stefania, Susy, Marta e delle ragazze più grandi che aiutano le più piccole. Ogni anno specialmente suore e maestre mettono a disposizione la loro esperienza e i materiali come fili, cuscini, asciugamani, tele, canovacci e il necessario per la nuova attività proposta quest'anno: l'uncinetto. Inoltre come ogni anno l'attività del cucito dona una parte del guadagno ricavato ai bambini più bisognosi dell'Africa, perchè cucire non è solo uno svago ma anche un aiuto e un sostegno solidale. Per questo abbiamo creato un cartellone dedicato al Centro Africa e alle suore missionarie e lo abbiamo esposto in Chiesa la domenica 20 luglio per la messa di ringraziamento animata da tutti noi. Speriamo di aver lasciato le bambine contente e soddisfatte, abbiamo cercato di far fare loro un viaggio nell'immaginazione fra pirati e fate, dove per continuare il percorso devi solo buttarti e crederci, perchè pensiamo che ogni bambino dovrebbe essere libero di sognare e anzi che tutti possono farlo perchè nessuno è mai troppo grande per sognare.

Il gruppo di cucito: Luglio 2014

Mostra dei lavori fatti dalle bambine

Poesia cucito 2014

Quest'anno, 2014, tutte noi piccole e grandi ricamatrici,
abbiamo saputo ricamare avvolti da una grande "STELLA POLARE".

Tutto nasce da una bella canzone che Suor Lina ci ha voluto insegnare.

Foglie, petali.... FIORI;

Sole, nuvole, stelle.... CIELO;

Gattini, pulcini, cagnolini.... ANIMALETTI;

Pere, mele, uva.... FRUTTA;

Ognuno di noi ha ricamato
ciò che le brave maestre han disegnato.

Chiediamo scusa a loro se troppo BIRICCHINE siamo state,
ma vogliamo dire grazie per avercele donate.

SI GRAZIE DI CUORE a MAMME, ANIMATRICI E SUORE
che con tutta la loro bontà ci han dato tanta volontà.

ED E' PROPRIO PER QUESTO CHE SIAMO SICURI CHE TU,
SOLO TU,
"STELLA POLARE"....

CI AIUTERAI SEMPRE AD AMARE!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Raffi

Corale di Rauscedo

Cambio della guardia per la Corale di Rauscedo! Dopo 12 anni la presidenza si colora di rosa. Il tenore Francesco lascia il posto alla soprano Barbara. Conosciamola meglio.

Bene, eccomi qua, dopo la lunga permanenza di Francesco alla guida della corale, il marzo scorso c'è stato il cambio della presidenza. Non avrei mai pensato che un giorno potessi essere io alla guida della Corale e che tutti i colleghi, tutti i coristi mi avrebbero vista in questo ruolo. Innanzitutto vorrei ringraziare Francesco, tutto il consiglio e i cantori per l'approvazione e il sostegno che mi hanno dato e che continuano a dimostrare.

Cosa l'ha spinta ad accettare la carica di Presidente?
Ho deciso di accettare la carica di Presidente per fare qualcosa di nuovo per me stessa. Mi sono detta: "Perché no?! Dopo trent'anni e più di canto posso provarci." Pur sapendo che il compito è impegnativo ce la metterò tutta per riuscirci certa che avrò l'aiuto di tutti.

Come è stato il suo primo anno da Presidente?
Mi sento di dire bene, d'altro canto fino ad oggi gli appuntamenti non sono stati particolarmente numerosi. L'esperienza più impegnativa è stata l'ospitalità al Coro polacco di Stettino con cui abbiamo passato alcuni giorni insieme. In questa occasione ho avuto l'opportunità di organizzare e gestire insieme al Consiglio Direttivo tutta la permanenza degli amici polacchi seguendoli nei vari appuntamenti conviviali e nelle visite al nostro territorio.
Per me essere Presidente significa innanzitutto portare i coristi a prove per raggiungere in questo modo gli obiettivi decisi insieme e non mollare mai anche nei momenti più difficili.

La Nuova Presidente

Cosa significa per Lei Coro?
Coro significa imparare a stare con gli altri, evadere dalla routine quotidiana, avere relazioni con altri coristi e conoscere nuove realtà. Far parte di un coro significa ricevere un educazione musicale che ti fa crescere e ti arricchisce dentro. Essere un corista non significa solo cantare per gli altri ma trovare un appagamento personale sentendosi bene nello spirito.

Come vede il nostro Coro fra qualche anno e quali sono i suoi propositi per il futuro?
Cosa dire...speriamo di mantenere viva la voglia di cantare e di non perdere lo stimolo per andare avanti. Purtroppo il coro pian piano "invecchia" e non essendoci un ricambio generazionale continuo dobbiamo contare sulle solite forze. La speranza la rivolgo al Piccolo Coro e alle promettenti giovani coriste che lo animano. Comunque sono fiduciosa e sicura che non mancheranno occasioni e proposte per tutti, sia nel nostro paese che nel territorio vista la stima di cui gode il nostro gruppo.

Concerto Requiem – Chiesa di Lignano Sabbiadoro

Per concludere cosa direbbe?
Il mio compito non è sempre facile perché il coro è composto da persone che con la loro passione e disponibilità si dedicano giorno dopo giorno ad un'attività di volontariato dopo una giornata lavorativa.
Il nostro è un gruppo fondato più di trent'anni fa e grazie alla volontà e alla tenacia del nostro Maestro Sante è arrivato fino ad oggi. Il coro nel corso di questi anni ha cercato di migliorarsi sempre di più mettendo in campo progetti sempre più impegnativi. Certo è un grande impegno essere sempre presenti ma credo che solo con la passione e la voglia di sperimentare cose nuove ci si possa riuscire. Un pensiero particolare lo rivolgo anche alle piccole del coretto di Cristiana che con le loro bellissime voci e la loro energia hanno dimostrato di crescere e di offrire sempre nuove proposte. Mi auguro tra qualche anno di vederle in mezzo a noi grandi per condividere la gioia di cantare insieme.
Ho un altro desiderio: vedere un giorno qualche giovane, e per che no anche meno giovane, alla nostra porta per cantare assieme.
Auguro a tutti un Buon Natale e un Buon 2015!
I propositi sembrano ottimi e non possiamo che augurarle un futuro pieno di soddisfazioni.

#CORALERAUSCEDO
Cosa possiamo raccontarvi di questo 2014?
Non è stato un anno molto ricco di appuntamenti ma non sono mancati quelli tradizionali e di qualità, senza scordare quelli consueti delle Sante Messe e dei piccoli eventi paesani.
Spesso la sensazione è quella di non aver dato il massimo (si può sempre fare di più) ma ci sono tempi in cui non è possibile conciliare tutto e l'anno appena trascorso è stato piuttosto complicato da gestire dal punto di vista delle presenze.
Sicuramente un evento degno di nota è stato l'avvicendamento nella carica di presidente del nostro gruppo tra Francesco D'Andrea e Barbara D'Andrea.

Dopo tanti anni al comando della corale Francesco ha passato il testimone alla collega corista Barbara che da marzo segue e coordina l'attività del coro.
Anche per il 2014 l'attività ha preso avvio con le celebrazioni della Settimana Santa. Per il tradizionale momento di preghiera della Domenica delle Palme abbiamo ospitato il coro Panarie di Artegna diretto dal M. Paolo Paroni. Il coro ha eseguito brani di musica polifonica per coro misto tratti da un repertorio sacro legato al periodo quaresimale.
Gli amici di Artegna hanno saputo regalarci uno spunto di riflessione nel particolare momento della Settimana Santa.
In ottobre siamo stati loro ospiti per la rassegna "Artigne e Cjante" dove abbiamo eseguito il nostro ormai collaudato repertorio polifonico.
A fine aprile abbiamo riproposto il Requiem di Mozart studiato nel 2013. Ancora una volta è stata una grande soddisfazione. Siamo convinti che l'aver scelto nuovamente questo progetto confermi gli obiettivi di crescita e rinnovamento che la nostra Associazione si è sempre posta in questi oltre trent'anni di storia.
Abbiamo eseguito due concerti assieme al Coro Città di San Vito di San Vito al Tagliamento diretto dal maestro Gioacchino Perisan e all'Accademia Musicale Naonis di Pordenone sotto al direzione del maestro Domenico Mason.
Il primo concerto si è tenuto sabato 26 aprile a Lignano Sabbiadoro nella Chiesa parrocchiale e il giorno seguente nell'Abbazia di Rosazzo.
In febbraio abbiamo ricevuto la richiesta di ospitalità da parte di una vecchia conoscenza, il coro Collegium Maiorum di Stettino (Polonia).
Il rapporto di amicizia che lega Rauscedo a Stettino ha avuto inizio più di 30 anni fa con l'ospitalità a questo coro e al loro indimenticato maestro Jan Szyrocki che tanto ha insegnato al nostro coro. Non potevamo che rispondere aprendo le porte delle nostre case. Ancora una volta abbiamo potuto sperimentare la gioia dell'ospitalità che di questi tempi purtroppo non va molto di moda ma che in realtà sarebbe un valore da riscoprire.

Il coro Collegium Majorum

Gli amici della Polonia sono stati nostri ospiti per tre giorni, dal 15 al 17 giugno. Arrivati con il pullman li abbiamo accolti con un piccolo rinfresco di saluto nel giardino della nostra sede e la sera stessa ci hanno offerto un concerto nella nostra Chiesa parrocchiale con interessanti brani tratti da un repertorio sacro e popolare polacco e non.
La serata si è conclusa con una cena d'assieme presso la nostra sede allietata da canti e momenti di gioia condivisa.
Il giorno seguente abbiamo organizzato per loro un tour del nostro territorio; dopo un giro a Valvasone hanno visitato la nuova sede di Cantina Rauscedo a Codroipo e successivamente la storica città di Cividale del Friuli dove hanno anche pranzato.
Dopo la cena presso le famiglie ci siamo ritrovati tutti assieme nella nostra sede per gustare insieme il dessert e passare insieme gli ultimi momenti della loro permanenza a Rauscedo. Ospitare un coro era un'esperienza che non facevamo da qualche tempo e possiamo confermare che è davvero un modo speciale per unire musica e amicizia, relazioni umane e cultura, in particolare quando lo si fa con gruppi stranieri.Per il prossimo periodo natalizio stiamo preparando un nuovo e interessante progetto che sarà inserito nel grande cartellone di "Nativitas" dell'USCI Friuli Venezia Giulia e che avrà come punto centrale il quarto dei nove responsori per il Mattutino del giorno di Natale "O Magnum Mysterium". Saranno Palestrina, De Victoria, Gabrieli e Lauridsen a proporci la loro maestria compositiva su questo straordinario testo che narra il mistero della nascita di Cristo. Ma il programma comprenderà anche tre importanti composizioni di Giovanni Gabrieli a tre cori battenti così come era in uso nella Basilica di San Marco al tempo della Serenissima e che raramente capita di ascoltare proprio per la particolarità dell'organico. Avremo con noi ancora una volta il Gruppo Vocale Città di San Vito e si unirà anche il Coro Femminile Lorenzo Perosi di Bagnarola; i concerti si terranno il 20 dicembre nella nostra Chiesa, il 21 nel Duomo di San Vito e il 26 nella Chiesa di Bagnarola. Appuntamenti da non perdere sia per la bellezza delle musiche che per il magico momento di mistero che il Natale porta con sé. Vi aspettiamo!

Piccoli Cantori
L'Avventura Continua

Eccoli qua, come ogni anno, i Piccoli Cantori di Rauscedo! Il piccolo coro non si arrende, anzi..! Con tenacia e passione le nostre giovani coriste continuano ad impegnarsi costantemente ed energicamente nelle prove settimanali del sabato pomeriggio, nelle quali la musica e il canto sono anche il pretesto per ridere, scherzare e passare un po' di tempo in compagnia.

Durante il corso dell'anno è stata portata avanti la positiva collaborazione con il coro Manos Blancas del Friuli di San Vito, con cui il nostro coro ha partecipato a diversi appuntamenti. Il gruppo ha infatti cantato sabato 5 aprile nell'ambito del Convegno "Imparare ad ascoltare, ascoltare per imparare" organizzato dal Lions Club Medio Tagliamento, e come ormai da diversi anni ha partecipato il 18 maggio ad Audite Pueri, la rassegna annuale organizzata dall'Usci Pordenone dedicata ai cori di voci bianche e scolastici. In questa occasione è stato scelto per partecipare al Concerto di Gala di Primavera di Voci, progetto regionale promosso dall'Usci Fvg, assieme agli altri gruppi scelti nell'ambito degli appuntamenti provinciali. E così domenica 8 giugno al Teatro Zancanaro di Sacile i nostri Piccoli Cantori insieme con i Manos Blancas hanno avuto l'occasione di confrontarsi e cantare assieme ad altri sette cori della regione fra i più rappresentativi. Davvero una bella occasione di crescita!

La passione e l'impegno dei Piccoli Cantori li porta ancora a volare sempre più lontano sulle ali della musica alla scoperta di nuove esperienze e prospettive. È infatti arrivata una nuova proposta di collaborazione da parte della maestra Susanna Zeriali, che

ormai da molti anni dirige il Coro di voci bianche "Fran Venturini" di Domio (Ts), coro che ha ottenuto in questi ultimi tempi notevoli apprezzamenti e riconoscimenti. Il progetto prevede la realizzazione di uno spettacolo corale, arricchito anche da piccoli interventi teatrali e proiezione di immagini, dal titolo "La fiaba di Natale... nel mondo". Un simbolico viaggio nelle culture natalizie di diversi stati europei ed extra europei, partendo naturalmente dalla nostra terra. Oltre alle due realtà di voci bianche, saranno coinvolti nel progetto anche i giovani dell'Accademia lirica Santa Croce di Trieste e solisti provenienti dai Conservatori di Italia, Slovenia, Croazia, Ucraina, Russia e Cina diretti dal maestro Alessandro Svab. Siete dunque tutti calorosamente invitati presso il Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa domenica 4 gennaio 2015 alle ore 16.30 per il grande spettacolo!

Siamo certi che sarà un'esperienza positiva che permetterà ai nostri Piccoli Cantori di continuare a crescere, condividendo la passione per la musica e il canto con altri coristi a loro coetanei.

Sicuramente ancora una volta la musica sarà un mezzo per conoscere gente nuova, creare nuove amicizie, passare del tempo insieme divertendosi. Ed è anche per questo che il coro accoglie con grande gioia al suo interno nuovi coristi (e non solo femminucce!!!) e spera ce ne possano essere sempre di più!

Rachele

Angiolo D'Andrea
un Artista Riscoperto

Quale è stato il contribuito di Rauscedo al panorama artistico italiano? Ad una parte di questa domanda (la cui risposta sarebbe sicuramente più articolata) hanno cercato di rispondere quest'anno due mostre, organizzate a Pordenone ed a San Giorgio della Richinvelda, su Angiolo D'Andrea. Un artista nato nel nostro paese, istruitosi probabilmente a Padova, che ha lavorato a Milano ma che è sempre rimasto legato alle sue origini, tanto da scegliere la sua patria come luogo di morte e di sepoltura, nonostante il successo gli avesse teso la mano in Lombardia.

In particolare, la mostra organizzata nella sala consiliare del nostro comune – dal 12 aprile al 21 settembre 2014 – si era riproposta di essere una piccola appendice di quella di Pordenone, dove erano esposte maggiormente le opere pittoriche di Angiolo. Opere che sì testimoniano la sua bravura tecnica in quel campo, ma che non rendono completamente giustizia al genio del nostro conterraneo, che si esprimeva anche in opere grafiche di illustrazione. E la mostra "Angiolo D'Andrea – Illustratore", messa a punto da Stefano Aloisi e da Francesco Orlando, si poneva proprio questo obiettivo. Attraverso una collezione di illustrazioni di copertine per libri (editi da Fratelli Bocca Editore), di copertine della rivista

"Emporium", ed illustrazioni contenute nelle riviste "Arte Italiana Decorativa e Industriale" e "Modelli d'Arte Decorativa", questa esposizione ha fatto luce su quell'aspetto del genio di Angiolo che meno si conosceva, ma che è sorprendentemente ricco ed articolato.

Degna di menzione è la cura con cui questa mostra è stata allestita. Dalla singolare trasformazione dei tavoli della sala consiliare in luminose teche dove i libri sono stati esposti, a delle piccole rappresentazioni "dal vero" di ciò che le copertine dei libri raffiguravano (le cesoie che tagliano un tralcio di vite, le forbici che recidono una rosa); dal recupero di libri che facevano parte della biblioteca dell'artista – che hanno anche permesso una più ampia ricerca sulla sua educazione, su cui ancora oggi si sa poco – , alle composizioni floreali costantemente ravvivate; dal recupero di vari oggetti appartenuti ad Angiolo (il calamaio, la sedia) che quasi suggerivano la sua presenza nella sala, alla disposizione generale delle opere stesse, particolarmen-

te curata.
Ma la presentazione di due opere mi ha maggiormente colpita.
La prima, i cartoni disegnati dall'artista per il mosaico tutt'ora presente nel Bar Camparino di Milano. Una mirabile copia di un particolare di esso, recante due coloratissimi pappagalli, accompagnava la gigantografia di una pagina di "Modelli d'Arte Decorativa" dove essi erano rappresentati. Un tributo al lavoro che Angiolo ha svolto anche nella decorazione dell'architettura.
La seconda, quattro gigantografie recanti delle stupefacenti decorazioni che il nostro compaesano aveva disegnato per delle stoffe. La storia di queste tavole è curiosa: trovate le immagini per caso da Francesco Orlando su internet, si è scoperto che erano di Angiolo, consentendoci di ampliare ancora di più la nostra conoscenza sui campi in cui ha lavorato. Anche queste appartenevano alla rivista "Modelli d'Arte Decorativa" con la quale l'artista ha collaborato per un periodo della sua vita. Per realizzare le gigantografie si è reso necessario un lavoro di aquisizione e riproduzione grafica molto attento per consentire di tradurre in modo puntuale e su ampie superfici le piccole immagini che apparivano sulla rivista. . Si è voluto inoltre stampare le stesse opere anche su tessuto, per potersi avvicinare il più possibile all'opera finale desiderato da Angiolo e mai finora realizzata.
Sono immensamente riconoscente a coloro che mi hanno dato la possibilità di conoscere meglio questa personalità, che sicuramente contribuisce a rendere più ricco il panorama artistico regionale e nazionale.

Rebecca D'Andrea

Babbi Natale 2013

Una tradizione che ogni anno si rinnova con entusiasmo, l'entusiasmo dei giovani della nostra comunità.
L'entusiasmo "dai zovins" che bussano casa per casa con l'ormai storica Voce Amica, la spensieratezza dei nostri sorrisi, la voglia di scampanellare e percorrere le vie del paese in una vigilia che diventa ancora più magica, senza paura della pioggia, del freddo, della stanchezza. Accolti anche per un minuto nelle case calde, nelle case degli anziani, pronti a rispondere alle domande classiche "di cui sotu?" "to pari, to nona se mont stae?". Nelle case in cui i bimbi ci aspettano da tutta la giornata e si affacciano alle finestre dietro le tende, un po' impauriti e molto incuriositi, per vivere una piccola favola di fantasia e d'innocenza.
La pasta calda che ci prepara all'avventura, in un paese tanto unico quanto particolare: un paese che se vissuto da vicino sa essere molto caldo.
Bene, se state leggendo questo articoletto significa che anche quest'anno siamo passati, quindi: Grazie per averci attesi e per averci accolti.
Ricordatevi che Babbo Natale e i suoi Paggetti crescono nelle nostre case per tutto il corso dell'anno, e anche se a volte si nascondono o mimetizzano, ci sono.

Il Paggetto addetto stampa

A.S.D. Vivai Coop Rauscedo

Gentili compaesani,
ci ritroviamo in queste pagine per il consueto appuntamento sulla narrazione delle nostre vicende, che puntualmente si ripetono da quasi 70 anni!
La stagione calcistica conclusa lo scorso mese di maggio ci ha visti protagonisti di un campionato di metà classifica, caratterizzato da parecchi alti e bassi: mettendoci ancor più cinismo e determinazione si poteva sicuramente cogliere una posizione migliore!
Il cammino in Coppa Regione è stato molto più esaltante, con una serie di vittorie che ci ha portati fino alla semifinale contro la Reanese. Purtroppo l'epilogo della gara (in buona parte disputata sotto una fitta nebbia) ha lasciato l'amaro in bocca, la sconfitta ai calci di rigore ha bruciato parecchio! Resta comunque l'orgoglio di essere usciti dalla scena a testa alta, ricevendo i complimenti dagli avversari e da tutti i numerosi spettatori presenti!
Il primo tassello per il nuovo campionato è stato la conferma dell'allenatore Mauro Stella, persona competente, preparata e ben accetta all'interno del gruppo. La rosa dei giocatori è stata invece ritoccata più del consueto: sono andati via ben otto giocatori, tra cui il capitano Angelo Bozzetto, che per motivi familiari si è fermato in una squadra di Udine. A lui non può che andare il nostro più sentito ringraziamento per il notevole apporto fornito nel corso di questi anni. I partenti sono stati rimpiazzati con ragazzi della zona molto giovani e vogliosi di cimentarsi nella categoria. Molto positivo è stato l'innesto del compaesano Luca Leon (figlio del grande bomber Gianni), che si è subito inserito nei meccanismi della squadra, trovando anche la via del gol! Il nostro maggior auspicio è che a Luca venga-

no presto affiancati altri giovani ragazzi del paese, che stanno ultimando il settore giovanile e che ci auguriamo siano compiaciuti dal poter un giorno indossare la prestigiosa casacca color granata!
Oltre all'attività calcistica stiamo rinnovando le collaborazioni con le società vicine, alle quali prestiamo il campo per la disputa di tornei da loro organizzati. Nella scorsa primavera hanno calcato il nostro terreno di gioco le vecchie glorie del Valvasone, mentre dal mese di ottobre sta giocando una squadra amatoriale di Casarsa. Presso il chiosco sono state riproposte con profitto le serate estive dedicate ai soci, in coincidenza con la chiusura per ferie dei bar del paese. Il chiosco è stato inoltre operativo in occasione della festa "Le radici del vino" ed ha riscontrato un buon successo, grazie anche alla collaborazione con il Gruppo Giovani del paese.
Il ringraziamento finale va ovviamente ai nostri sponsors, di fondamentale importanza per la buona riuscita dei programmi; in particolare i Vivai Cooperativi Rauscedo e la Friulovest Banca, da moltissimi anni insostituibili "partners", che noi dirigenti e giocatori vogliamo ripagare mettendoci sempre il massimo impegno!
L'ultimo saluto va agli insostituibili sostenitori, che non fanno mai mancare il loro supporto, sia durante che dopo le partite. Il desiderio per il nuovo anno è di vedere ancora più gente alle partite, sarebbe magnifico giocare con il dodicesimo uomo in campo!

Ivan Fornasier

Rosa Giocatori Campionato 2014-15

1^ CATEGORIA

Arfiero Alberto
Attus Mattia
Awuah Dennis Atta
Basso Erik
Basso Roberto
Bortolussi Ivan
Colucci Antonio
Colussi Andrea
Dal Mas Simone
D'Andrea Alessio
Degano Simone
Galante Michele
Lenarduzzi Simone
Leon Luca
Leon Marco
Monestier Simone
Peressin Alberto
Pighin Stefano
Sbriz Simone
Telha Francesco
Tomasini Andrea
Truant Daniele

Allenatore: Stella Mauro
Vice allenatore: Beani Marco
Preparatore portieri: Morson Michele
Massaggiatore: Fornasier Francesco

Dirigenti Campionato 2014-15

Presidente:
Fornasier Giuseppe

Vice presidenti:
D'Andrea Saverio
Lenarduzzi Giuseppe
Direttore sportivo:
D'Andrea Fabio

Segretario:
Fornasier Ivan

Consiglieri:
D'Andrea Sante
Fornasier Giuseppe
Marchi Fabio
Roman Gabriele
Tondato Eugenio

Collaboratrici chiosco:
D'Andrea Alessia
D'Andrea Sabrina
Fornasier Nicole
Riondato Valentina

AFDS Vivai Coop Rauscedo

Era il 17 gennaio del 1969 quando a Rauscedo i donatori si riunirono per fondare la sezione Vivai Cooperativi Rauscedo, e quest'anno il 21 settembre in concomitanza della Giornata del Donatore, n'é stato ricordato il quarantacinquesimo anno di fondazione.
La scelta si è rivelata indovinata perché la partecipazione alla manifestazione è stata davvero numerosa.

L'attività sociale dei donatori legati alla Sezione di Rauscedo, durante questi anni non è sempre stata costante, si sono vissuti, infatti, momenti diversi legati al momento storico in cui si collocavano.
Chi scrive era nel 1969 molto piccolo per redigere una cronaca reale di cosa accadeva, ma si può immaginare con una certa precisione, un inizio euforico ed entusiasta al reclutamento dei primi donatori e alla partecipazione degli stessi con una passione nuova e si potrebbe quasi definire fresca per l'epoca. Si deve pensare che eravamo alla fine degli anni sessanta, primi anni settanta, c'era un pensiero unico e positivo sulle prospettive legate alla produzione delle barbatelle, tutti i soci potevano contare sulle nuove strutture sia edili che organizzative dei Vivai Cooperativi, per cui si può ipotizzare un discreto ottimismo che aleggiava in paese, l'entusiasmo all'aggregazione ad un'associazione di volontariato ha trovato sicuramente terreno fertile tra i giovani e adulti del paese che vollero aderire alla sezione. Il fondatore è stato ricoperto, com'è stato ricordato durante il discorso dell'attuale Presidente Fornasier Pietro, è stato Leon Gino che ricoprì la carica di primo Presidente coadiuvato da D'Andrea Carlo Guerrino, la cui esperienza era maturata all'interno della prima sezione comunale ad essere fondata, quella di San Giorgio.

Si può supporre che in quegl'anni, nello Spilimberghese, ed in proiezione in tutto il Friuli, ci fosse una scarsa se non nulla educazione alimentare, con conseguenze sulla salute legate ad una delle alimentazioni tra le meno equilibrate che si potevano e si possono ancora trovare nella nostra penisola, con patologie che vanno dall'ipertensione alla colesterolemia, diffusa era la pratica della norcineria domestica, menzioniamo per esempio, perché ancora praticata la mitizzata "sena dai uěs" (cena degli ossi).
Hanno inizio in questi anni le prime iniziative per il coinvolgimento diretto della popolazione attraverso

la forma del volontariato al dono del sangue, ed ad un conseguente inizio di un monitoraggio del sangue e relativo stato di salute dipendente dagli stili di vita dei friulani.
La sezione di Rauscedo si distingue, così come riportano alcuni documenti del periodo, per l'inizio di quell'opera di volontariato che è comune anche alle altre associazioni. Una raccolta di fondi da disporre per gli alluvionati del Piemonte ne è il primo esempio.
Il fatto di aver creato dei gruppi associativi in provincia legati al dono del sangue dà il via alle attività di volontariato che creano un valore aggiunto al mero dono del sangue.
Inizia in quegli anni a crearsi quella coscienza che unirà i donatori di Rauscedo a stare insieme per condurre azioni a beneficio della comunità.

Anni settanta, pantaloni a vita alta e zampa di elefante per gli uomini e minigonne plissè per le ragazze, hard rock al posto del rock 'n' roll, a Rauscedo forse più Genesis e Equipe 84 che Deep Purple, e così nella seconda metà del decennio la sezione passa di mano: cambio di presidenza, nel millenovecentosettantasette D'Andrea Angelo succede a Leon Gino, che rimase in carica per un quindicennio, sarebbe interessante analizzare più approfonditamente questo periodo di attività, ma si può menzionare i primi tentativi di organizzare i donatori, indirizzando le donazioni in giorni prestabiliti per poter migliorare l'efficienza dei centri trasfusionali della Provincia,

era sicuramente divertente e aggregativo ritrovarsi il sabato mattina tutti insieme pronti per la donazione e ... la mitica bistecca di filetto, giusto premio al termine della donazione. Poi tutti al mercato di Spilimbergo. Però c'erano anche gli altri giorni della settimana a disposizione.
Anni anche di gite di gruppo rigorosamente in pullman e pic-nic in amene località preventivamente scoperte da donatori senior in visite precedenti. Gite che tra l'altro devono essere diventate un retaggio del passato, non si fanno più.
In tutti questi anni la sezione non ha ancora una sede propria, si ricorda che le riunioni si svolgevano in posti che cambiavano di volta, in volta tra cui la sede degli Alpini e l'ex "Bar alle Cooperative" ora bar Remo.
Comunque passati anche gli anni Ottanta, gli anni delle Lancia Delta vs Peugeot 205 Gti, Duran Duran e Righeira, a Rauscedo si viveva un momento sicuramente sereno e d'apertura che rispecchiava la diffusa euforia nazionale. Anni di gemellaggi con altre comunità europee e conseguenti scambi culturali, la sezione ha mantenuto la propria presenza all'interno dell'AFDS.

Millenovecentonovantatre Antonio Cesaratto è nominato Presidente, anche in questo caso si tratta di una presidenza longeva, oltre al mantenimento dell'amministrazione ordinaria si inizia a discutere della possibilità di dotare la sezione di una sede stabile visto che il Comune di San Giorgio ha già dismesso lo stabile di Via Udine dall'utilizzo come sede scolastica, mettendolo a disposizione delle associazioni che necessitano di una sede. Ah, scomparsi i jeans a zampa d'elefante e le giacche a spalle larghe, finalmente compaiono ragazze in jeans a vita bassa e ragazzi in slim style in sella a fiammanti Suzuki GSXR e Honda CBR 1000 a conferma di uno stile di vita più rivolto verso il benessere fisico e salutare, anche nella donazione del sangue inizia a dare i suoi frutti la prevenzione che è impartita valutando i dati di migliaia di donazioni. Le dettagliate analisi che riportano anche il test sulla positività al virus HIV AIDS sono di quegl'anni, tra l'altro forse le analisi del sangue più complete che il donatore poteva ricevere. Ora le cose sono notevolmente cambiate a causa della riduzione dei costi a cui si devono attenere i centri trasfusionali.

Non tutto sempre procede bene, non tutto funziona anche e soprattutto quando si ha a che fare con le energie dei singoli: sono gli anni successivi ai magici anni novanta per il mercato della barbatella, l'avvicinarsi e l'inizio agli anni duemila vedono la sezione appannata e un po' stanca, gli sforzi profusi senza risparmiarsi del suo Presidente, non sono sufficienti a risvegliare, e stimolare gli associati a condurre una proficua attività sociale, non che in questi anni vengano comunque a mancare le donazioni. Così, nel duemilasei dopo tredici anni di presidenza Cesaratto Antonio è succeduto da Cocitto Ivan. Si dà inizio ad un cosiddetto mandato "tecnico" che rimarrà in carica per quattro anni, corrispondenti appunto ad un mandato, anni in cui si riordina l'amministrazione ordinaria e s'introducono le basi per quella straordinaria. È in quest'anni che si realizza il progetto di dotarsi della sede sociale, è ospitato il Congresso Provinciale AFDS, organizzate diverse serate mediche, la prima Giornata del Donatore.

Siamo arrivati ai giorni nostri, anni in cui le ragazze girano ancora con jeans a vita bassa, per qualcuna e qualcuno si rimpiange alle volte quelli a vita alta e ritorno ai tacchi a spillo, il SUV ha sostituito la station wagon ed Electrolux e Ideal Standard grazie al neo liberismo non esistono quasi più, chi l'avrebbe mai detto.
Rauscedo, in effetti, non è per certi aspetti nemmeno l'ombra di quello lontano degli anni sessanta, se non altro per il cambiato assetto antropologico. Ora la popolazione non è solamente autoctona ma composta di diverse etnie provenienti da svariate parti del pianeta, sarebbe una sfida interessante da prendere in considerazione l'affiliazione di nuovi donatori tra i nuovi elemento della comunità. Anni duemila questi, in cui la presidenza passa all'attuale Presidente Fornasier Pietro, istrionico e dinamico, reclutatore di nuove giovani leve che hanno portato ad arrivare alle duecento donazioni annuali. I donatori attivi sono attualmente centottanta.

Il futuro, si potrebbe ipotizzare un paio di linee che potrebbero essere seguite per il futuro, la prima una laicizzazione più marcata che porti la sezione e l'apparato AFDS stesso ad un alleggerimento dalla sua troppo marcata cattolicità, la seconda farsi portatrice sempre più profondamente di valori e stili di vita sani divulgatrice di un modo corretto di alimentarsi e curarsi, attraverso l'informazione medica, di rispettare il nostro corpo attraverso un'alimentazione più corretta.

Cocitto Ivan

Giornata del Donatore
45° anno di fondazione

21 settembre 2014 si è svolta la consueta Giornata del Donatore rispecchiando il classico programma che prevede il ritrovo di tutti i partecipanti, tra l'altro quest'anno sorprendentemente numerosi e le consorelle per un rinfresco di benvenuto presso il "curtif di Maccanin", la vecchia suggestiva androna, pressochè immutata nel corso degli anni. Breve corteo aperto dai ventisei labari presenti e dalla ritrovata ed energica banda di Valvasone, deposizione della corona d'alloro ai caduti delle due guerre mondiali e successiva celebrazione della Santa Messa celebrata quest'anno da Don Marino.
Il corteo si è poi avviato verso la sede, qui le autorità presenti hanno dato un breve resoconto, ognuno per la parte che lo riguardava.
Sono intervenuti il nostro Presidente Fornasier Pietro che ricorda il primo Consiglio fondatore che fu composto da: Presidente Leon Gino, Vice Presidente D'Andrea Carlo Guerrino e poi rappresentante Lorenzo Ronzani e dai Consiglieri Bisutti Natale, Fornasier Graziella, D'Andrea Luigi "Saruan" e dal Segretario D'Andrea Celestino e i revisori dei conti D'Andrea Gilda, D'Andrea Luigi "Nuglit" e Basso Duilio. Ha ringraziato anche i Presidenti che lo hanno preceduto D'Andrea Angelo, Cesaratto Antonio e Cocitto Ivan. Ha inaugurato il nuovo labaro realizzato dalla pittrice Tatiana Lovat e inaugurato il mosaico che è stato posto all'ingresso della sede, realizzato dall'artista Silvia Biasutto.

Distintivi d'oro

Secondo intervento da parte del Sindaco di San Giorgio Leon Michele che ha portato il suo saluto a tutti i presenti e alfieri, focalizzando l'attenzione sull'importanza della solidarietà che il dono comporta: l'AFDS deve essere un grande esempio di diffusione del bene, e soprattutto di fare le cose in maniera anonima e silenziosa che contraddistingue il donatore nella sua azione che è rivolta a tutti indistintamente.

Cocitto Giada e D'Andrea MariaSofia

Terzo intervento da parte di Strasorier Mauro Vice presidente della AFDS Provinciale, il quale ha portato il saluto del nuovo Presidente Ivo Baita (che subentra a Paolo Anselmi): con quest'anno c'è stato il rinnovo delle cariche, ricordando i fondatori dell'associazione provinciali.
Il momento attuale vede un calo generalizzato delle donazioni anche in provincia di Udine, il congresso che si è tenuto a Tarvisio quest'anno ha evidenziato questo dato, dovuto ad un invecchiamento dell'età media dei donatori. Ribadisce l'impegno dell'associazione a garantire un afflusso il più costante possi-

Gruppo e autorità

bile di donatori ai centri trasfusionali della regione. Presente a titolo Vice Presidente Vicario anche Castellan Alessio.

Sono stati anche premiati da Fornasier Pietro le figure che hanno fondato la sezione: Fornasier Graziella, D'Andrea Celestino, D'Andrea Gilda, D'Andrea Luigi "Nuglit", Ronzani Lorenzo, D'Andrea Luigi "Saruan", Bisutti Natale, D'Andrea Carlo Guerrino e Gino Leon.
A ricordo del 45esimo sono state omaggiate anche le ventisei consorelle presenti con una confezione regalo contenente tra le altre cose una barbatella.

Un colpo di grancassa e una paella hanno chiuso la giornata.
Ricordiamo anche brevemente le attività in cui si è impegnata l'associazione durante l'anno trascorso: Festa dello Sport di San Giorgio della Richinvelda, Torneo di calcio "Dai un calcio alla povertà", Torneo di calcio di Aurava e Memorial D'Andrea oltre alle quattro presenze della autoemoteca regionale.

Cocitto Ivan

Elenco dei Benemeriti 2014

Pellicano d'oro	65 donazioni
D'Andrea Milena	
Distintivo d'oro	50 donazioni
Cocitto Ivan	
D'Andrea Renzo	
D'Andrea Tommaso	
Roman Gabriele	
Distintivo d'argento	25 donazioni
Basso Andrea	
Lenisa Flavio	
Ronzani Giuseppe	
Distintivo di bronzo	20 donazioni
D'Andrea Federico	
Diploma di benemerenza	8 donazioni donne 10 uomini
D'Andrea Enrico Demetrio	
D'Andrea Gianluca	
D'Andrea Laura	
Marcon Nives	
Vivan Nevio	

Dai un Calcio alla Povertà
10° Edizione

10 ANNI DI TORNEO
"L'esperimento era riuscito". Non stiamo parlando di chimica o scienza.
Queste sono le parole con cui i fondatori del torneo--Alessandro, Eleonora e Luca- ci descrivono la 1° edizione del torneo "dai un calcio alla povertà". Una prima esperienza che li sorprende con il discreto successo e l'ottimo ricavato, che poi è stato devoluto all'associazione "Rete Speranza" che opera in Brasile; ma che cosa ha fatto scattare l'idea di creare questo torneo?
Sono stati gli stimoli provenienti da padre Natalio, da anni missionario, e l'esperienza diretta di un'amica in comune, Eleonora D'Andrea, che ha trascorso un periodo da missionaria proprio in Brasile. Quello che era iniziato come un"esperimento", con la volontà di aiutare concretamene persone meno fortunate e in difficoltà, si è poi trasformato in uno dei tornei

con più successo della nostra zona. Nel corso degli anni, ci sono stati molti cambiamenti: dal numero delle squadre partecipanti, che è passato da 10 a 16, al nuovissimo torneo di pallavolo con 8 squadre, ai vari gruppi e associazioni coinvolte, fin dalla nascita nel 2010 dell'acclamatissima"Noche ca' brusa",

appuntamento annuale a cui nessuno po' più mancare.
Tutto questo per incrementare il ricavato e avere ancora più potere nel fare del bene. I nostri goal sono svariati:

• Ogni anno inviamo parte del ricavato a padre Natalio, nel suo "Istituto Buon Pastore", che offre servizi e assistenze nel campo sanitario, lavorativo e della vita quotidiana;

• Dal 2006 è iniziata una collaborazione con il "Piccolo Principe", una cooperativa sociale che coinvolge in laboratori artistici persone disabili; ogni anno realizzano creazioni che noi del torneo doniamo come ringraziamento alle associazioni e a tutti coloro che contribuiscono;

Gli organizzatori a Gemona con le suore

• Dal 2007 sosteniamo le suore francescane nel loro centro sanitario, un edificio ad una decina di chilometri da Bovar nella Repubblica Centroafricana; abbiamo contribuito alla costruzione di un pozzo, contribuito alle spese per un lettino di sala operato-

ria e per le zanzariere, fondamentali per combattere la malaria, trasmessa dalla puntura di zanzara;

• Nel 2010 abbiamo aiutato con operazioni e cure tre bimbi con gravi ustioni in tutto il corpo, e un altro bimbo con il labbro leporino, grave malformazione delle labbra;

• Nel 2013 abbiamo inviato risorse per permettere alle suore missionarie di perseguire il loro progetto di lotta contro la mal nutrizione, attraverso un progetto che prevede la lenta e attenta ripresa di un' alimentazione che possa essere adatta alla popolazione del luogo. Quest'anno stiamo collaborando nella ricostruzione delle zone colpite dalla guerra civile della Repubblica Centroafricana e al progetto maternità del centro sanitario delle suore. Questo prevede assistenza per la donna in gravidanza, anche con l'aiuto dei mariti, normalmente assenti, attraverso piccoli lavoretti che possono far capire il valore degli aiuti che vengono dati dalle suore francescane.

In un battito di ciglia, ci siamo ritrovati ad affrontare la10° edizione, l'ultima per i fondatori, che decidono di lasciare il tutto a noi giovani e che simbolicamente ci passano il testimone con un balletto sulle note di "I NEED YOU" dei Blues Brothers. I valori che ci hanno trasmesso e la passione con cui ci hanno insegnato ad affrontare questo evento sono il più prezioso lascito che potevamo chiedere. Quindi grazie di cuore per tutto.

Cari fondatori, ci sentiamo di dirvi questo:
"State tranquilli, sarete sempre i benvenuti....alla friggitrice o alle griglie!!!!!!".

Festa della Mamma

Gli anni passano e le mamme invecchiano ma, anche se non siamo più attive con una volta, quando si avvicina l'appuntamento della "Festa della Mamma", ci accendiamo e con entusiasmo ci mobilitiamo per organizzare il consueto mercatino. Supportate da un gruppo di giovani mamme, anche quest'anno abbiamo confezionato una consistente quantità di piante fiorite affiancate da un'infinita varietà di torte dolci e salate. Il risultato come sempre é stato soddisfacente e gratificante, quindi un ringraziamento doveroso va a tutte quelle persone che, con l'acquisto o con la preparazione delle torte, hanno contribuito con grande disponibilità e generosità. Il ricavato è stato in gran parte destinato alla nostra Scuola Materna e una piccola parte ci ha permesso di continuare ad aiutare l'AGMEN, LA VIA DI NATALE e LA RICERCA.

Per il gusto della solidarietà e della condivisione vogliamo sottolineare che il gruppo mamme collabora anche con le varie iniziative del paese: il torneo "dai un calcio alla povertà", il mercatino della Scuola Materna, la gardenia per la sclerosi, il ciclamino per il diabete e la festa paesana in onore della Madonna dell'8 settembre.

Dicono che l'unione fa la forza e tutto questo ne è la dimostrazione!

Un saluto e un augurio a tutti,
Il Gruppo Mamme.

Fiesta di Paîs 2014

Vista la buona riuscita dell'anno precedente, si è scelto di riproporre la tradizionale Fiesta di Paîs con modalità simili. Tuttavia, qualche elemento di novità è sempre necessario perché, come si usa dire, "ogni biel bal al stufa". Per questo, il giovedì e venerdì antecedenti la festa, abbiamo meditato i misteri del Rosario, guidati dalle nostre suore: in stile francescano la prima serata, e in forma comunitaria la seconda.

Come da tradizione, non poteva mancare la gara di briscola, che il sabato ha riunito gli appassionati delle carte e ha goduto quest'anno della collaborazione della sportiva.

La domenica, vuoi il tempo favorevole, vuoi l'attesa accumulatasi in due anni, si è radunata una nutrita

I ricchi premi della lotteria

serpentina di persone, giovani e meno giovani, che con le loro bici hanno percorso i 22km del tracciato nel nostro comune e oltre. La serata è stata poi allietata dalla compagnia teatrale "Picjedispicje" di Flaibano, che ha messo in scena lo spettacolo "Il Boborosso" in lingua friulana, con il quale ha saputo rallegrare gli animi dei numerosi partecipanti. Il lunedì è stata celebrata la solennità della Nascita della Beata Vergine Maria con la S. Messa concelebrata da don Daniele, Don Marino e Don Joseph seguita dalla processione. I festeggiamenti sono poi proseguiti nella mensa dei Vivai, con una partecipazione oltre le aspettative. Questi si sono conclusi con la tradizionale lotteria che, grazie alla generosità di tutti, permetterà di sostenere la nostra Scuola dell'Infanzia e le attività parrocchiali.
Un ringraziamento particolare va ai cuochi che con passione hanno cucinato e ai tanti ragazzi dietro ai banconi, per la prontezza con la quale sono stati serviti gli oltre 250 pasti. Grazie a quanti hanno dedicato tempo ed energie per la buona riuscita della festa, abbiamo sperimentato che lavorare insieme è bello perché ci permette di incontrarci, di conoscerci meglio e di realizzare concrete iniziative per il bene comune.
Per il prossimo anno invitiamo tutti coloro che abbiano nuove proposte o si rendano disponibili ad un servizio, a partecipare agli incontri di preparazione. Questi si svolgeranno il prossimo agosto, per rinnovare questo appuntamento annuale e renderlo sempre più partecipato.

Davide Pradella

L'estrazione dei premi

"Bicicletada"

"La cena di pais"

A.I.S.M. Volontari

Nelle piazze del Comune di San Giorgio della Richinvelda sabato 8 e domenica 9 marzo 2014 sono state messe a disposizione le gardenie dell' A.I.S.M. per raccogliere fondi destinati alla RICERCA E SOSTENTAMENTO DELLA SEZIONE DI PORDENONE.

Grazie alla sensibilità di tante persone è stata raccolta la somma di € 3.887,00 .

Gli Alpini di Rauscedo
e la Decima Flottiglia Mas

Il 15 giugno, un gruppo di Alpini di Rauscedo ed amici, si è recato a Bellano paesino del Lago di Como.
L'intento era quello di dare un seguito alle nostre "serate per non dimenticare".

Dopo le testimonianze dirette dei veterani della Seconda Guerra Mondiale impegnati in Russia, Grecia e Africa, Alpini, paracadutisti, partigiani della Brigata Osoppo e Brigata Garibaldi, Esuli d'Istria e Dalmazia, Alpini del Battaglione Tagliamento e prigionia nel campo di Mauthausen, questa è la volta di alcuni veterani della Decima Flottiglia Mas.
Nell'occasione abbiamo partecipato anche ai festeggiamenti del 60° anniversario di costituzione del locale gruppo dei Marinai d'Italia.

Relatore storico, l'Ammiraglio Ezio Ferrante.

Foto di gruppo a fine giornata

Di seguito uno stralcio dell'intervento:

... "dopo trentanove mesi di guerra, la Decima Flottiglia Mas, il cui comando era stato assunto dal CF Junio Valerio Borghese MOVM, comandante del leggendario sommergibile Scirè (MOVM allo stendardo), dopo le sue epiche gesta contro gli anglo-americani, era ben lungi dal sentirsi alle soglie della sconfitta! A La Spezia continuavano gli studi su nuovi mezzi d'assalto sempre più potenti (a testata esplosiva doppia e multipla), erano in costruzione ben 1.500 barchini e si progettavano, in termini strategici, imprese sempre più ardite ed eclatanti; nientemeno che contro New York, Freetown e Capetown. E mentre i convogli alleati si avvicinavano alle

Un veterano del gruppo nuotatori paracadutisti assieme al relatore Ammiraglio Ferrante.

coste italiane, la Decima si preparava a reagire con i mezzi a disposizione in una situazione sempre più disperata, con gli NP del capitano "Nino" Buttazzoni a Minturno e la base di fortuna di Amalfi del TV Longobardi, dove erano rifluiti i mezzi dell'Autocolonna Giobbe, dopo un viaggio avventuroso dalla Sicilia e dalla Calabria invase. Tutto questo formalmente finisce alle 19.42 di quel dannato 8 settembre 1943 con l'annuncio dell'armistizio rilanciato, dirà Borghese, "dalla voce gracchiante della radio", che finì per spiazzare tutti, determinando lo sbando delle forze armate e consegnando l'intero popolo italiano alla macchia, tra la crudele incudine nazista e l'ottuso martello anglo-americano. L'8 settembre è la giornata della scelta, che sta alla base dell'etica, della filosofia esistenziale e operativa della Decima. Una scelta "senza se e senza ma", personale, difficile e assolutamente impegnativa, usque ad finem! Mai una

Due Veterani

canzone sarebbe stata più profetica di quella della Decima stessa, laddove recita "noi vi giuriamo che combatteremo fin quando avremo pace con onore". Una scelta basata sul ripudio dell'8 settembre, la rivendicazione dell'Onore nazionale tradito e vilipeso in un ritrovato spirito di aggregazione in nome dei Valori obnubilati. "Ci eravamo svegliati il 9 settembre – dirà un testimone dei fatti – e ci eravamo accorti che l'Italia non c'era più"...

Possiamo essere d'accordo o meno con la scelta di questi giovani Italiani, i quali si arruolarono volontari tra i 15 ed i 20 anni.
Facile è giudicare ora, una scelta di allora.

Gruppo Alpini Rauscedo

Una Storia di Natale: La Bambola

Questo fatto è realmente accaduto a Guglielmo Marchi, un nostro compaesano, morto a Zurigo il 15 novembre 2013.

Quella mattina del 24 dicembre giravo stressato tra i negozi per comperare gli ultimi regali.
Mentre osservavo quella gran confusione di gente pensai che sbrigare il mio compito sarebbe stato arduo e lungo: riflettevo sul fatto che avrei desiderato addormentarmi per risvegliarmi dopo Natale. Nonostante tutto raggiunsi a fatica il reparto "giocatoli" facendomi largo spingendo, meravigliandomi dell'enormità dei prezzi. Mentre cercavo un certo giocatolo vidi un bambino di 5 anni circa che osservava svagato una bambola con una espressione molto triste. Mi domandai per chi cercasse quella bambola. In quel momento si rivolse ad una signora anziana e le chiese: - " nonna, sei sicura che i soldi non mi bastino?" Lei rispose: - "Mio caro, sai molto bene che non hai abbastanza denaro per comperare quella bambola", pregandolo di attenderla finchè avesse finito le sue compere.
Il bimbo teneva la bambola stretta stretta al petto. Mi avvicinai e gli chiesi pe rchi l'avesse scelta: - "é la bambola che desiderava mia sorella. Lei era convinta che Babbo Natale gliela avrebbe portata come regalo". Lo rassicurai dicendogli che Babbo Natale sa molto bene quale regalo ella desiderasse quale dono di Natale, quindi lui non doveva preoccuparsi. Ma lui mi rispose tristemente: - "Babbo Natale non può portare questa bambola nel luogo dove si trova mia sorella. Io devo consegnarla alla mia mamma che la porterà con sé quando se n'andrà". E mentre mi diceva questo i suoi occhi si riempirono di lacrime: - "Mia sorella è in cielo; papà dice che anche la mamma presto andrà in cielo, perciò pensavo che potesse portarle la bambola". Mentre ascolatavo, dimenticai il mio stress di Natale. Il bimbo continuò: - "Ho detto al mio papà di dire alla mamma di attendere finchè sarei ritornato dal negozio". Poi mi mostrò una foto del suo volto di bambino gioioso e spensierato. "Voglio che la mia mamma porti con sé questa foto affinchè non si dimentichi di me. Io voglio molto bene alla mia mamma e voglio che rimanga con noi ma il babbo dice che lei dovrà andare da mia sorella". E mentre guardava svagato la bambola e io cercavo il mio portamonete, gli dissi di ricontare i soldi: - "Forse ti bastano", -"Speriamo", rispose. Lo aiutai a contare e senza che se ne accorgesse gli infilai del denaro in mano. Lui disse: -"Grazie buon Dio, il denaro è sufficiente!!". Poi mi guardò e disse: "Ieri ho pregato di avere abbastanza soldi per poter comperare la bambola a mia sorella. Penso che bastino anche per comperare una rosa bianca per la mia mamma: lei ama le rose bianche".
Poco dopo ritornò la nonna e io mi congedai. Sbrigai le mie compere con tutt'altro spirito. Non riuscivo a dimenticare quel bambino. Ad un tratto mi venne in mente un articolo che lessi sul giornale due giorni prima: un automobilista ubriaco aveva urtato un'altra auto sul quale viaggiavano una giovane donna ed una piccola bambina. La bimba era deceduta e la mamma giaceva in ospedale in gravi condizioni, ancora in coma. Era questa la famiglia di quel bimbo?
Due giorni dopo lessi sul giornale che quella donna era morta. Non potei farne a meno: comprai un mazzo di rose bianche e mi recai nella chiesa dove quella donna giaceva nel feretro; tra le mani teneva una rosa bianca, una bambola ed una foto del bambino che avevo incontrato al negozio.
Tornando a casa riflettei su quanto era grande l'amore di quel bambino verso la mamma e la sua sorellina.

In un attimo tutto può cambiare nella vita e nulla è più come prima.

A Guglielmo

Rosseit, domenia 9 di fevrâr dal 2014

Al cuscrit Guglielmo Marchi, un pinseir.
Il soreli al è zût a mônt... li ombris da la sera a si fan pi grandis... a cala la not e sot il sêl blu, il 15 di novembre dal 2013, a si è sierât par sempri il libri di memoriis da la tô vita.
In ponta di pié e senza fâ sussûr, ti sos zût a rindi cônt a Chel che dut al sa e dut perdona, par zî cu la tô înt, ai pié dal altâr da la glesia dolà che di frut i ti vignevis a sinti la peraula dal Signour.
Vuê i cuscrìs dal 1943 a son vignûs a scoltâ Messa par dîti che vîf al resterà di te il ricuârt.
Adès riposa tai prâs in flour, insiemit ai nostris cuscrìs ch'a no son pi cun noaltris e cul ferâl impiât veglait sul mônt e su di nu, gioldînt il lusour da l'eterna pâs...

Mandi, Guglielmo.

I Cuscrìs dal 1943

Qualcosa

Eccome! Tempo fa la vergogna c'era, ricordo. Dovremmo rammentarlo anche a soubrettes, politici, oppure solo a noi stessi, e invece no, si tira diritto, si rimedia tutto con un banale sorriso al giorno d'oggi; stiamo sciupando anche la buona dimostrazione d'esser felici.
Vergogna è il turbamento dello spirito per chi ha commesso un atto disonorevole: ma è, oppure, ne dobbiamo veramente cambiare il significato? Ogni anno entrano nuove parole nello Zingarelli e forse qualcuna ne esce...chissà.
Ma si, quella che in fin dei conti è una parola non è solamente uno schioccar di sillabe e labbra messo assieme, un semplice pensiero che poi così semplice non è, bensì un moto perpetuo, branca indispensabile del nostro corpo, un continuo turbinio che approda con orgoglio nei giorni di chiunque ben sapendo che di timbrare il famoso cartellino ancora non se ne parla.
Cosa sarei senza lei, spesso me lo chiedo.
Quel che non abbiamo fatto rimarrà per sempre. Pensiamoci. Evitiamo di trasformare tutto in una gran lacuna riempita solo da orrendi obbrobri; altrimenti altro che vita tra le mani ci troveremo, vergogna!

mele

Bes Bes, a Volin Bes

Oggi mi è stato consegnato il nuovo Trattore!!!! Non immaginate da quanto lo aspettavo, neanche tanto: prima ci sono salito sopra per farci un giretto, 3 ore per accenderlo e un' oretta per capire come andare avanti senza le ridotte; però da quassù è tutto più bello!!!! (a parte due o tre spie che lampeggiano e non so perché). Ora vado a bere un got in plasa con il mio nuovo acquisto!!!! Ho trovato lo spazio per parcheggiare, lo lascio acceso - non si sa mai - entro, poca gente, non mi ricordavo fosse così grande il bar. Mi appresto al bancone e mi prendo un spris , cerco con lo sguardo qualcuno per offrire un tai e non trovo nessuno che conosco, o che mi bada. Entra Toni, per fortuna, e gli offro un giro, fiero parliamo del mio trattore, del modello, fantastichiamo un po' sempre stando attenti a cosa diciamo. Rientrando con questo trattore riesco a guardare dentro i cortili, cavolo non sono tutti verdi anzi mi accorgo che più di qualcuno è abbandonato: da Meni non ci sono più i bimbi in piscina ma anzi la piscina non si scorge quasi più tanto è mal conciato il giardinetto. A pranzo chiedo a Mara perché li è tutto abbandonato, lei sa tutto, mi dice che un anno e mezzo fa la moglie è andata via con i figli. Eppure io sono stato al matrimonio, era tutto così bello, ho ancora il vestito li nell'armadio come nuovo, mai usato. Mara se scappi tu: cosa ti porti via?? Marco non viene via con te, non fa mai ciò che gli diciamo. Ne abbiamo fatto uno per non affaticarti dato che abbiamo già una casa grande e tu sei piena di impegni, quando ci siamo sposati tu eri quasi incinta, bello anche il mio matrimonio, abbiamo fatto l'aperitivo con le

ostriche, poi tutti mi hanno copiato. Oggi è giovedì, dopo pranzo devo tagliare il giardino, passare con il decespugliatore e concimare l'erba. Mentre taglio il giardino giro lo sguardo al mio nuovo trattore, l'ho agganciato alla botte e parcheggiato vicino a quello piccolo, vicino al mio 500: quanto mi spacco la schiena sopra di quello, solo io lo so. Da lontano vedo passare Franco, spinge una carrozzina e accanto un bimbo su una bici con le rotelle e una bandierina verde e blu che si muove tantissimo, lui parla con i bambini di storie fantastiche, mi viene quasi da fermarlo mentre mi saluta con un cenno. Bene ora devo andare a lavorare. Ora sono a letto, con la tv 49 pollici incassata dentro al muro, che parla e straparla con mille luci e trucchi. Mara è stanca e nemmeno oggi inizia a leggere quel romanzo, con la polvere sopra. Penso al mio trattore, non a quello nuovo ma al 500, così usurato così scomodo così strano che mi chiedo perché ho cambiato 6 trattori e continuo a fare la maggior parte delle ore su quel mezzo. Devo cambiare posizione perché la schiena accusa qualche dolore, la risposta alla mia domanda la so, so di saperla, ma non mi è ancora chiara, arriverà prima o poi. Mi chiedo se Franco si fa le stesse domande o se sta mettendo a letto i figli o parlando di qualcosa con la moglie.

Z.

Donne d'Altri Tempi

Si può dire con assoluta certezza che le condizioni di vita, lavoro, pensiero ed azioni di due generazioni di rauscedani siano state regolate dalla coltivazione delle barbatelle: "le viti neonate". La nascita di una vite richiede numerosi "passaggi di mano" e di molte persone. Oggi che la produzione di barbatelle è di alcuni milioni di pezzi è necessario l'impiego di tanti operai soprattutto provenienti dall'Est Europa. Sarebbe interessante chiedersi come queste persone straniere si sentano tra noi … integrate o emarginate!!!

Penso che il nostro paese dovrebbe ritenersi orgoglioso e avrebbe raggiunto il massimo traguardo di civiltà e maturità se queste persone si sentissero collaboratori del nostro lavoro in un rapporto di reciproca stima e fiducia e non solo manovalanza occasionale. Nei primi anni cinquanta la coltivazione cominciava a diventare interessante e le barbatelle di Rauscedo occupavano nuovi impianti in tutte le Regioni d'Italia, allora, la maggiore mano d'opera erano le donne e anche i bambini che dopo scuola andavano nelle stalle per tagliare "li secis" mentre quelli più piccoli contavano e preparavano mazzetti da dieci di "mat tagliato". Non c'erano ancora locali specifici per questi lavori, a casa mia, ad esempio, nella stanza oggi occupata dal soggiorno si tagliava il legno americano e il fascio arrivava fino in cucina. Durante la preparazione delle barbatelle, tutti: nonni, genitori, figli avevano i loro compiti; le donne ne avevano alcuni di più: le faccende di casa, pulire, lavare, stirare, rammendare, erano rimandate alla domenica. Quando gli uomini andavano in giro per l'Italia a controllare i vigneti per le marze o a consegnare le barbatelle col camion della Società, guidato da Puti "Sarandel", la donna rimaneva sola a badare i figli, curare la stalla, mungere, portare il latte in latteria. Nei campi, prima dell'uso della paraffina, i filari erano alti tanto da coprire le gemme per evitare che il sole bruciasse il germoglio e guai se pioveva perché a cavalcioni del filare bisognava presto tirare su terra per ricoprire la gemma. Una volta un acquazzone ha portato via alcuni filari, mia madre è andata a raccogliere nel grembiule le viti in fondo al campo per ripiantarle, è inimmaginabile la fatica. I primi guadagni erano impegnati per la costruzione della stanza di forzatura, per l'acquisto del trattore, della pompa del solfato e di quanto necessario alla produzione della vite, il più delle volte rimanevano ben pochi soldi per la casa e quindi la donna doveva arrangiarsi: cuciva lei stessa i vestiti per i figli e familiari, allevava il maiale e le galline, per mangiare coltivava l'orto per necessità non per avere prodotti biologici. Senza dubbio la sua giornata era molto intensa ed era naturale, normale fosse così. Oggi fortunatamente le cose sono cambiate le donne hanno più tempo da dedicare ai figli, alla casa, a se stesse.

Trovo giusto ricordare le nostre nonne e mamme per le loro infinite, taciturne, amorevoli fatiche, ad esempio: istituire un fondo, non necessariamente grande ma che ogni anno a ricordo devolva la somma ad una necessità locale o ad una Onlus di adozione bambini a distanza e perché no: semplicemente l'8 marzo l'alzabandiera sul pennone dei Vivai Cooperativi.

Un'anziana rauscedana

La mia Vita "Altra"

È da un po' di tempo che non scrivo su Voce Amica, ad un certo punto non ho più trovato il senso di scrivere per un paese che ormai vedo solo in cartolina nei pochi giorni di vacanza, all'interno del quale non dò più né una mano pratica, né posso essere veicolo di uno sguardo intellettuale particolare su problematiche viste da lontano, perchè non vedo più neanche le problematiche.

Quest'anno invece, riscopro la voglia di scrivere, ma da un altro punto di vista: sento di poter portare qualcosa, la mia nuova e "altra" vita.
Dopo gli studi ho cominciato a lavorare a Torino alla Scuola di Circo FLIC come insegnante di materie teoriche Storia del Circo e Analisi dello Spettacolo, facevo da "tutor" agli allievi, li aiutavo nel percorso pedagogico e nel farli prendere coscienza del percorso artistico. Per entrare nel vivo della materia ho cominciato a seguire tutti i corsi che potevo: acrobatica, danza, preparazione fisica, e davo corsi di teatro.
Mi interessava soprattutto scoprire dall'interno quale trasformazione a livello fisico e mentale avveniva in chi stavo accompagnando nel mondo del circo. Sto parlando di circo dando per scontato che non si pensi più al circo coi leoni e i pagliacci: oggi il circo è un linguaggio, come può essere il mimo, la danza o la musica. È un modo di giocare a trasformare un corpo per renderlo estremamente espressivo. È un po' come mettere un cantante lirico in confronto a un attore. Il virtuosismo vocale del cantante nell'opera è veicolo di emozioni e di senso - porta avanti una storia, ma usa un linguaggio che è diverso dall'attore perché canta invece di parlare, e "come" canta diventa quasi più importante di "cosa" racconti. Nel circo contemporaneo è uguale, l'artista è un attore che, invece di parlare con la voce, parla col corpo, con il virtuosismo fisico e con la relazione raffinata con l'attrezzo.
Alla fine sono diventato a tutti gli effetti un "performer" e cioè un artista che può lavorare come attore, danzatore o circense (pur non essendo alla base nessuno dei tre!). Quindi sono stato chiamato da una compagnia di circo contemporaneo italiana - il MagdaClan, e ho cominciato a lavorare e vivere con loro. Siamo in dieci lavoriamo in tutta Europa, ma soprattutto in Francia, in Italia, viviamo come una famiglia per otto mesi l'anno, ognuno ha una sua roulotte, come compagnia abbiamo un camion con un rimorchio che trasporta il tendone e una "roulotte bar-cucina" creata da noi. Ognuno è artista nello spettacolo ed ha i suoi compiti oltre lo spettacolo: chi si occupa della comunicazione, chi scrive i progetti e i bandi di concorso, chi salda la sponda del camion, raddrizza i picchetti, ecc, chi si occupa di tenere in ordine l'accampamento, chi fa da mangiare. Spendiamo una media di due euro e quarantotto centesimi al giorno a persona, per il cibo, vino e colazione esclusa. (Posso garantire che non si soffre la fame!).

In un gruppo così, in cui arte e vita si mescolano, la democrazia non funziona. Noi ragioniamo a clan. Ci mettiamo al tavolo e sulle questioni più importanti ci scorniamo per ore finché non si raggiunge una soluzione che vada bene per tutti. A volte si finisce alle cinque di mattina, e se non ci si viene incontro per volontà ci si viene incontro per sfinimento. In Italia siamo pionieri di questo genere, e creare una realtà che funziona è sempre dura, ma ci crediamo! Costruiamo progetti specifici nelle scuole, spesso all'Estero, dove c'è uno scambio florido tra le attività creative, le attività fisiche e le materie di insegnamento. Cerchiamo di insegnare attraverso il corpo la disciplina, il rispetto delle regole, la relazione sana tra i corpi dei ragazzi che crescono, e soprattutto la creatività. È scientificamente provato che chi sviluppa la creatività attraverso il corpo, assorbe molto più velocemente le informazioni e ha una maggiore capacità di risolvere problemi complessi.
Comunque la nostra prima attività è di continuare a creare spettacoli, che poi lavoriamo, giorno per giorno per migliorare. A Natale montiamo il tendone a Genova e ci rimaniamo fino al 7 gennaio. Poi una sana pausa in cui ognuno prende aria e si fa i fatti suoi, poi si riprende, a fine marzo, Milano, Bergamo, Repubblica Ceca - Pilsen (Capitale Europea della Cultura 2015), Francia - Tours, Nantes, Chalons sur Saone, poi di nuovo Italia... forse dieci date in Cina.

Flavio D'Andrea

Un Intreccio...La Vita

Lalalalalala... sentite anche voi questa dolce melodia? Ma da dove proviene? Si! Laggiù ... Lungo la via .... Se ti metti in attento ascolto è facile scorgere i luoghi abitati dalle fate ... se osservi ... lasciandoti trasportare dalle dolci sensazioni che solo la natura può donare, è possibile vedere nel buio della notte risplendere miriadi di luci scintillanti .... Non aver paura lasciati andare .... Fatti catturare dal magico mondo delle fate ....

Quattro giovani e bellissime fate, innamorate della vita e delle sue meraviglie, vivevano felici in una valle incantata; la natura rigogliosa, dai colori sgargianti e dai profumi elettrizzanti, rigenerava l'anima ed i corpi di queste splendide creature che avevano la fortuna di abitare in quel luogo ricco di magia.

Come tutte le fate, anche le nostre scintillanti amiche, nei momenti di spensieratezza amavano danzare e cantare ma, diligentemente, durante la giornata svolgevano quanto era stato loro affidato dal Signore dell'Amore, utilizzando i poteri per appianare i diverbi e porre armonia tra gli essere umani, aiutando, con un leggero tocco di bacchetta magica l'innamorato più timido a fare il grande passo verso l'amata, leggendo nel pensiero ed aiutando a non commettere irrimediabili errori, addormentando e risvegliando sia dal sonno fisico sia dall'intorpidimento spirituale.

Tutto sembrava sereno ed incantevole nella valle, tutto sembrava scorrere in perfetto ordine ed equilibrio, sino al giorno in cui le quattro fate si resero conto che la valle appariva sempre più triste ... sapevano e ben capivano che la natura stava manifestando i primi segni di quanto oramai da molto tempo subiva dagli uomini; c'erano però altre forze in gioco, percepivano nell'aria calda, afosa, maleodorante e nauseabonda, strane e spiacevoli sensazioni ...

La fata perfida e malvagia, la più invidiosa, prepotente ed egoista delle creature fatate, insofferente e disgustata da tutto il buonismo manifestato dalle luminose fate, con il suo odio aveva già innescato tremendi pensieri e conseguenti azioni ... infatti durante una notte di luna piena, la crudele maga mise in atto il suo piano, rapì la fata più trainante, quella che elargiva per suo carattere, maggiore gioia e spensieratezza, imprigionandola per secoli e secoli nel suo regno buio e freddo, impossessandosi del suo potere magico ed utilizzandolo per compiere ogni giorno incantesimi sempre più maligni. Le tre fate, tristi e incapaci di reagire, non riuscirono più

ad assolvere i loro doveri e così in poco tempo anche il genere umano, senza il loro prezioso aiuto, cadde in un degrado inimmaginabile, liti, egoismo, indifferenza, ipocrisia, ritrovandosi così al limite della distruzione totale.

Dopo anni luce, finalmente, le tre fate capirono che la loro immobilità era diventata l'arma affilata e potente a favore della crudele fata e dei suoi malefici, pertanto, unirono le loro energie e con decisa e prorompente forza d'amore riscoprirono l'immenso valore dell'intreccio delle loro vite.

Con coraggio, raccolsero in splendenti sfere di cristallo tutte le frasi di affetto che traboccavano dal loro cuore, il calore degli abbracci, il vero significato dell'essere e della presenza nell'essere, dell'amore incondizionato e della semplicità; le sfere producevano una meravigliosa luce, permettendo alle tre fate di trasportarle con estrema leggerezza, le gettarono quindi nel regno nero e tenebroso, così che, il contrasto tra luce ed oscurità, tra bene e male creò un'esplosione di colori annientando la malvagia fata e liberando per sempre la fata amica.

Da allora vissero insieme, ancor più unite, tutte e quattro nel regno di luce continuando, ancor oggi, a collaborare e sostenere tutti gli uomini con amore, mutando la tristezza in gioia, trasformando le lacrime in musica, custodendo i ricordi felici, facendo brillare la luna e le stelle per regalare sorrisi ed emozioni, annientando l'afflizione, coltivando la luce, la pace, la gioia, l'amore e la bellezza; consapevoli che la vita le porterà lontano, ognuna per una strada diversa, ma un filo di luce comune ed indissolubile le riporterà sempre a casa perché la loro vita, sin dalle origini è ... un intreccio.

La zia Gianna

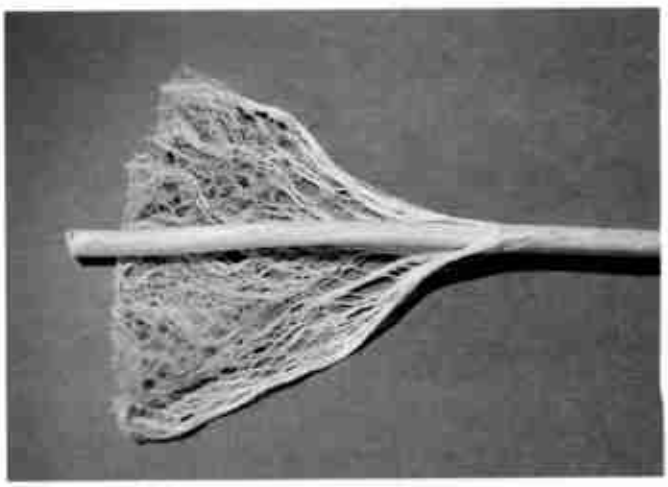
La tua Forza, la Nostra Forza

E' fine novembre, in casa stiamo dormendo tutti, il suono del telefono interrompe il nostro riposo.
Finalmente arriva la chiamata che stavi aspettando, il rene è arrivato, e tu, pieno in quel momento di paure hai smesso di dormire.
Assieme alla mamma hai cercato di tranquillizzarti e aspettare l'ora in cui saresti dovuto partire per l'ospedale di Udine.
Io e Mattia siamo rimasti a casa alla tua partenza, ma il pensiero di entrambi andava a te, che con un grosso sorriso ci hai salutati.
Da quel momento qualcosa sarebbe cambiato, la tua vita sarebbe cambiata, e noi anche se probabilmente ancora immaturi per capire quello che stava succedendo, ci siamo stretti in preghiera perché tutto andasse bene.
Appena ho potuto, ti ho raggiunto in ospedale perché in quei momenti noi, la tua famiglia, volevamo starti vicino.
Verso il tardo pomeriggio sei uscito da quella camera di ospedale per dirigerti verso la sala operatoria, non sapendo nemmeno tu, anche se i medici te ne avevano parlato mille volte, quello che sarebbe successo.
Io, trattenendo le lacrime ti ho salutato assieme alla mamma e alla nonna.
La mamma è rimasta lì con te ed io sono tornata a casa da Mattia, con lo sguardo sempre rivolto a quel telefono, in attesa della chiamata che mi avrebbe detto com'era andata l'operazione.
Dopo circa cinque ore il telefono ha squillato e lì la meravigliosa notizia che tutto era andato per il meglio.
Per dieci giorni circa la mamma, Mattia ed io venivamo a trovarti, ma non potevamo stare vicino a te e allora ti mettevi alla finestra e noi da fuori e tu da dentro, ci parlavamo a gesti o con il cellulare.
E' stata dura per noi, ma molto di più per te, che imperterrito chiedevi di noi e di come stesse andando il lavoro a casa. Munito di pazienza hai aspettato che ti dicessero che potevi tornare a casa da noi e finalmente pochi giorni prima di Natale sei tornato come un regalo, un po' provato dalla degenza in ospedale ma volenteroso di iniziare una nuova vita.
L'inizio non è stato facile ma con tutta la forza che hai dentro hai saputo affrontare tutto questo e proprio per questo la mamma, Mattia ed io vogliamo dirti "GRAZIE", perché sei il papà e il marito più forte del mondo.
Ti amiamo sopra ogni cosa.

Giulia, Mattia e Loretta

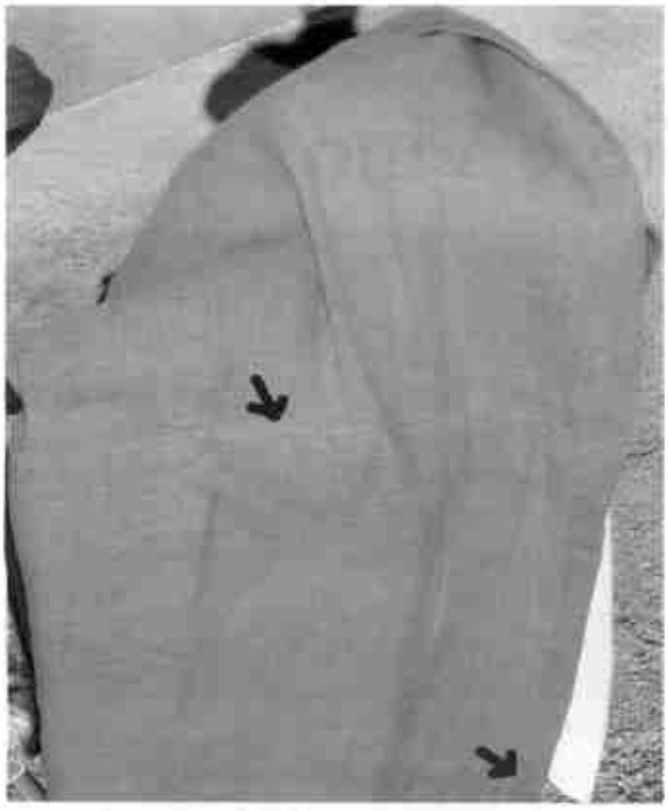
Non solo Viti e Vino

Fino agli inizi degli anni cinquanta a Rauscedo e nei paesi dediti all'agricoltura oltre alle tradizionali colture si coltivavano altre piante oggi del tutto scomparse o quasi. Una di queste è la canapa che a seguito delle note vicende giudiziarie e al suo uso non proprio legale ne è stata proibita la semina
In verità la specie vegetale utilizzata in agricoltura non è la stessa che al giorno d'oggi viene coltivata illegalmente. Ad ogni modo la somiglianza tra le due specie ha fatto scaturire il divieto di coltivazione, anche se stime recenti rivalutano la possibilità di ricavare un buon reddito dalla ripresa della coltivazione, per vari usi di questo vegetale.
A Rauscedo la canapa non era coltivata in grandi quantità da poter dare un reddito adeguato visto il forte scarto che la pianta produceva in quanto si utilizzava soltanto la corteccia la quale era limitata alle esigenze di familiari delle singole realtà. Infatti lo scarto era molto alto per cui ad esempio cinque quintali di raccolto davano una resa di circa un quintale. I contadini di allora la seminavano in primavera nei posti lasciati liberi dalle altre colture per poi raccoglierla nella tarda estate o in primo autunno. Questa pianta si adattava bene ai nostri terreni e



Sfibratura del fusto di canapa

non necessitava di grandi cure e l'unica accortezza che richiedeva era di porre dei sostegni in ferro lateralmente perché il vento non la gettasse a terra.
La raccolta era laboriosa in quanto si dovevano tagliare i fusti, che potevano arrivare a circa 3\4 metri di altezza con un diametro che andava dai 2 centimetri delle piante femminili (cianaipa) a circa 5 di quelle maschili (cianaipon) fornitrici delle sementi, con il classico coltellaccio friulano (curciel) e formare delle fascine.
Quest'ultime venivano poi poste a macerare immerse completamente nell'acqua per 40 giorni in una vasca chiamata la possa di soc sita nei pressi del capitello di San Giovanni, e anche nella possa di Nuglit di fronte all'osteria "Al Favri".
Terminata la fase d'immersione nell'acqua i fasci venivano posti in verticale ad asciugare completamente per essere successivamente passati per la battitura in uno strumento di legno costruito a Claut chiamato la gramula.
Tale attrezzo posto su due cavalletti era composto da due settori, nel primo vi era un battente che aveva il compito di rompere la corteccia e dare una prima scarnitura alle fibre staccandole dal fusto, mentre la seconda zona era fatta da due battenti uniti che completavano il trattamento delle fibre.
La parte interna restante non veniva utilizzata e



Sopra particolare della cucitura di giunzione.
Sotto particolare della cifra ricamata.
Sotto la gramula.

Gramula a due settori di battitura

quindi era destinata al macero o altri usi come concime.
La parte fibrosa ottenuta veniva poi avviata alla fase della pettinatura che si eseguiva in casa di Filisi papà di Amalia nella loro casa posta in fondo al paese.
Per questa operazione veniva a Rauscedo un uomo di Cordenons che girando di paese in paese e portandosi appresso gli appositi strumenti provvedeva ad eseguire questa mansione. Attualmente non si rammenta il costo ma rapportata a peso di prodotto, è sicuro che molti fiaschi di vino venivano utilizzati visto la grande polvere che si produceva durante il lavoro.
Il risultato era tre tipi di prodotto fibroso.
La prima fibra grossa e forte era destinata alla produzione di corde e altre produzioni che necessitavano di sopportare usure notevoli veniva portata a Sedegliano o a Pordenone da Coran dove venivano prodotte le corde e barattata con vari cordami che i contadini utilizzavano nei loro lavori agricoli.
La fibra media era utilizzata per la produzione di indumenti di non grande valore e grossolano come sandali, strofinacci e asciugamani che usati per le prime volte procuravano dei rossori notevoli al viso, oltre ad altri tipi di tessuti.
La fibra fine veniva invece utilizzata per la confezione di lenzuola in particolare quelle destinate alla dote delle giovani spose, quando si calcolava che 3\4 lenzuola fossero sufficienti.
Prima della tessitura che avveniva a Zoppola dove esistevano i telai ed il pagamento che in denaro

non era a basso prezzo, tutta la massa veniva filata a mano con il fuso o la "gorleta".
Poiché per realizzare le lenzuola non era sufficiente una sola pezza di tela, le giovani provvedevano ad unirle con un'accortezza speciale affinché non si sentisse il ruvido della giuntura e a ricamare poi le proprie cifre come segno distintivo.
Tanta accortezza risultava inutile poiché la trama del tessuto canaposo ruvido, a ricordo degli anziani, funzionava da potente abrasivo che toglieva drasticamente qualunque prurito all'epidermide nelle varie parti del corpo.
Questi tessuti inizialmente di color ambrato con i lavaggi perdevano una parte della ruvidità e assumevano la colorazione completamente bianca.
Con l'avanzare di migliori condizioni economiche lentamente anche questa usanza andò scomparendo poiché sul mercato si cominciò a trovare prodotti migliori a costi contenuti.
Parallelamente alla canapa veniva coltivato il lino, pianta dal bellissimo fiore azzurro che produceva una fibra vegetale di maggior pregio rispetto alla canapa utilizzata per tessuti di pregio quali tovaglie per l'altare della chiesa, l'asciugamano da regalare al parroco o per il medico, ed altri usi di pregio.
La lavorazione era molto simile a quella della canapa ma la scarsa produzione non dava risultati eccellenti per cui si doveva accumulare la fibra di anno in anno. Una madre per poter realizzare un lenzuolo per la figlia doveva mettere da parte il prodotto di sei\sette anni.
Oltre allo strumento conservato in casa di Fornasier Venanzio e il lenzuola della sorella Anna Maria portato come dote, rimane il ricordo di un passato in cui esistevano altre tradizioni.

Maurizio Roman

Per Andrea Fornasier

In base alle apparenze si è convinti, spesso, di avere un quadro completo e ampio, e si è sicuri di poter stabilire "l'essere" di una persona.
Ma l'apparenza è povera.
Povera di idee, povera di conoscenza, povera di spessore, povera di tolleranza, povera di speranza, povera di verità.
Dietro l'apparenza c'è sempre un abisso di profondità e chi si erige a giudice degli altri, per condannarli come peccatori, all'atto stesso che fa giudicando, condanna se stesso alla mediocrità di un intelletto superficiale.

"Forse è difficile consolare chi si trova in tali sofferenze; i lutti infatti non possono essere alleviati né dalle parole né dalle leggi, ma l'indole e l'affetto di ciascuno nei confronti di chi non c'è più fissa un suo limite al dolore. Tuttavia occorre farsi coraggio e, per quanto almeno è possibile, placare il dolore e conservare il ricordo non solo della morte dei caduti, ma anche del valore di cui ci hanno lasciato un esempio. Infatti, se è vero che essi hanno subito una sorte che merita di essere compianta, è anche vero che hanno compiuto imprese degne di lodi. E, se è vero che non arrivarono a prendere parte alla vecchiaia mortale, ciò non di meno hanno conquistato una fama immortale e sono giunti ad una felicità piena.
Inoltre, se la morte è simile al non esser nato, essi sono ormai liberi da malattie e dolore e da tutto ciò che si può abbattere sulla vita umana".

EPILOGO E CONSOLATIO AI VIVI
Iperide

La Natura, nel suo imperscrutabile progetto ha previsto che ogni vita sia necessaria all'evoluzione delle vite successive, non solo per la procreazione ma soprattutto nelle esperienze che ognuno compie e passa ai suoi simili; è per questo che nonostante sia possibile continuare a spostarsi con buoi e cavalli, crediamo sia preferibile utilizzare altri mezzi che non sfruttino gli animali e ci conducano prima alla meta.
Una vita riservata e discreta nasconde spesso opere e qualità, e come accade per la beneficenza, quella migliore rimane ai più sconosciuta.
Ogni vita si specchia negli occhi di un'altra, ma l'immagine riflessa non è mai la realtà, è solo un piccolo frammento di essa ecco perché è inutile tentare di decifrarla: ogni realtà è un inganno.
Quando uno vive, vive e non si vede.

Eri una persona cortese, gentile, educata, corretta e pulita. Così ti ricorderò.
Ciao Andrea, che la terra ti sia lieve.

Daniele

Pigiatura

Foto scattata in occasione della manifestazione "Le radici del vino" ottobre 2014 dei piccoli pigiatori d'uva nonchè "vino fai da te".
In ordine Luca, Matteo e Sara.

Staffetta D' Oro

Ilaria Moretti conquista la medaglia d'oro e tiene alta la bandiera del Friuli Venezia Giulia

Ai campionati italiani cadetti di atletica leggera disputatisi in Trentino Alto Adige, Borgo Valsugana il 12 e 13 ottobre 2014 Ilaria Moretti si è laureata campionessa italiana della staffetta 4x100 assieme a Mara Lavrencic, Anna Lisa Modesti e Aurora Berton.
Oltre ai campionati italiani, Ilaria ha partecipato a numerose altre gare guadagnandosi svariate medaglie che vanno ad aumentare il già ricchissimo medagliere.
La regina del vento continua a farci a sognare! Forza Ilaria!

Gita Vivai

Gita con i Vivai: foto di gruppo nei vigneti della zona dello Champagne Vicino Reims.

A Torseon con Alida

A tôr con Alida 2014

San Agostino diceva: "Viaggiare è come leggere un buon libro".

Un appuntamento atteso quello dei viaggi organizzati da Alida, che con grande energia e piena di entusiasmo ogni anno offre alla nostra comunità l'occasione di visitare un luogo diverso.
Alla nostra domanda sul "leit motiv" di questo suo impegno ha risposto che la cosa più importante è vedere e imparare nuove cose.
Prima tappa: Salisburgo- Austria.
Giorno di partenza: 14 giugno.
Numero dei viaggiatori: 57
In questo viaggio hanno visto il rifugio di Hitler sulla montagna, i bunker e la documentazione storica.
Poi hanno fatto visita alla città di Salisburgo accompagnati da una guida.

Seconda tappa: Arena di Verona
Giorno di partenza: 28 giugno.
Concerto "Aida" di Verdi.

Terza tappa:Lago di Garda
Giorno di partenza:19 luglio.

Ci congratuliamo con Alida che offre alla nostra comunità occasioni di svago e di amicizia.

Gita al Nido dell'Aquila 14-06-2014

Gita a Salisburgo 14-06-2014

Arena di Verona, Aida. 28-06-2014

Gita al Lago di Garda, Riva del Garda 19-07-2014

Foto d'Altri Tempi

Alfredo D'Andrea

Carmela e Daria D'Andrea anni '50

D'Andrea Luigia (di Scarpetin)

Casa Ansumuni Pietro, Franco, Ofelia, Luisa, Rosi, Sergio, Pierina, Daria e Bianca D'Andrea. Anni '55

Famiglia D'Andrea Demetrio di Nuglit

Santa, Luigi (regin), Anna, Maria Augusta, Sabina, Rosangela, Egidio con parenti venuti dal Belgio. Anna Anni '60

Giuseppe Pipa, Walter Sarvuan e Remigio Nuglit

D'Anrea Luigi (Caton) e D'Andrea Virgilio di Alfredo di Leva

Daria, Dino e Olga D'Andrea anni '50

Maria di Gasper e Remigio

Giovanna D'Andrea 25 dicembre 1919

Matrimonio D'Andrea Sante e Fornasier Livia in Australia. Testimoni Orfeo e Veronica

Cesarini Gino, Cesarini Elia, Fornasier Antonio, D'Andrea Luigi

Sette bambini con la spensieratezza che forse oggi manca davvero; per le vie del paese, mascherati e immaginando già di fare famiglia.Belli davvero!!! Chissà se tutti si riconoscono?

Ofelia D'Andrea a Milano 1953

Ricordi di Gioventù; Alida, Silvano ed Elodia

Santa, Lino e Remigio D'Andrea a Venezia

Sposi Achille D'Andrea e Natalina Tramontin 18 gennaio 1947

anno 2002 Maria in visita ai parenti. Vanda, Agostino, Maria e Alida

anno 2002 Maria in visita ai parenti. Vanda, Agostino, Maria e Alida

Un'allegra scampagnata anni 60. Daria, Pierina, Antonietta e Anna

Pasqua 94. L'allegra Pasquetta; Alida e Silvano con amici

Cronaca Parrocchiale

Nascite

Adam Marchi nato il 16-06-2014 figlio di Gabriele Marchi e Sana el Hariri

Matteo Fornasier nato il 20-11-2013 figlio di Andrea ed Elena Fornasier

Alessandro Lovisa nato il 5-08-2014 da Morgan e Irene Leschiutta

Matteo Philip Leon nato il 22-03-2014 di Gianluca Leon e Olivia Thomas

Pietro D'Andrea nato il 30-06-2014 a Pordenone, di Marco ed Eleonora Strippoli

Samuele Lovisa nato il 21 settembre 2014 da Diego Lovisa e Elena Marraro

Battesimi

CESARATTO VITTORIA di Antonio e D'Andrea Alessandra; nata il 20.09.2013; battezzata il 12.01.2014.
D'ANDREA MATTIA di Michele e Pitton Luciana; nato il 9.11.2013; battezzato il 23.03.2014.
D'ANDREA DIEGO di Marco e Sasaroga Jasmina; nato il 5.11.2013; battezzato il 30.03.2014.
FORNASIER MATTEO di Andrea e Fornasier Elena; nato il 23.11.2013; battezzato il 06.04.2014.
BISUTTI GIONA di Alessandro e D'Andrea Eleonora; nato il 10.07.2013; battezzato il 18.05.2014.
BASSO EMMA di MariaTeresa; nata il 05.01.2014; battezzata il 29.06.2014.
MORETTI ALEX e PATRICK di Nicolas e Rizzi Manjù; nati il 17.10.2013; battezzati il 10.08.2014.
LEON MATTEO PHILIP di Gianluca e Thomas Olivia; nato il 22.03.2014; battezzato il 24.08.2014.
FICCO ERMINIA FLAVIA di Vincenzo e Lenarduzzi Barbara; nata il 25.03.2014; battezzata il 24.08.2014.
VOLPE CHIARA di Ezio e Pagnucco Manuela; nata il 30.10.2013; battezzata il 27.09.2014.

Battesimo di Emma Basso

Battesimo di Alex e Patrick Moretti

Matrimoni

Ilaria Fornasier e Claudio Santarossa sposati il 21-06-2014

Daniele D'Andrea e Elisa Vagnoni sposati il 14-06-2014 a Offida (Ascoli Piceno)

Daniel Fornasier e Alessia D'Innocente sposi il 16-08-2014 a Barbeano

Luca D'Andrea e Susanna sposi il 05-07-2014 a San Giorgio della Richinvelda

Anniversari di Matrimonio

45° di matrimonio. Arcangela Fornasier e Antonio Feltrin, sposi il 8-02-1969 a Rauscedo

Giuseppe e Angelina con le nipoti per il 40° di matrimonio

Laurea

D'Andrea Gloria figlia di Dario - Laurea in Mediazione Culturale il 07.1.2014 presso l'università degli studi di Udine

Compleanni

80° compleanno nonno Venanzio e quattro fratelli per un totale di 336 anni

80° compleanno di nonno Venanzio con gli invitati

93° compleanno di Caterina D'Andrea qui con il pronipote Matteo

Onorificenza

Maurizio Roman Cavaliere al Merito della Repubblica - 02 giugno 2014

Deceduti

Silvia D'Andrea
di anni 90
07-01-2014

Gino Basso
di anni 93
22-02-2014

Erminia Zanin
di anni 98
02-03-2014

Rosina D'Andrea
di anni 93
01-04-2014

Andrea Fornasier
di anni 36
24-08-2014

Ada Fornasier
di anni 94
12-11-2014

Deceduti fuori parrocchia

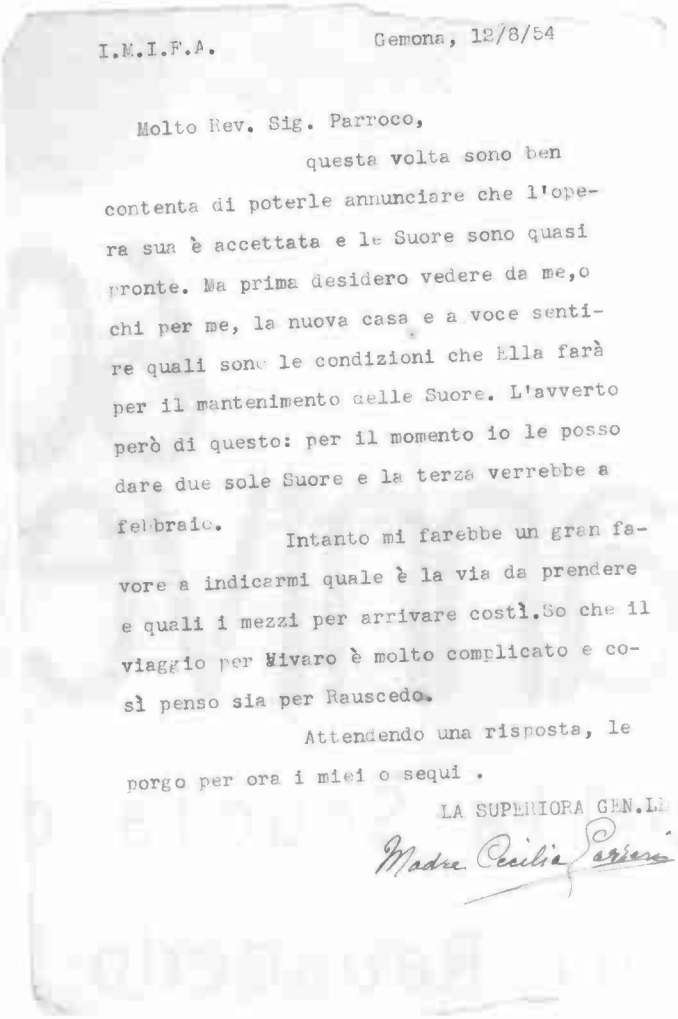
Odilia D'Andrea
di anni 82
08-06-2014
Mestre

Anna Maria Ornella
di anni 87
24-11-2014
Pordenone

60° anniversario

della Scuola dell'Infanzia di Rauscedo (1954-2014)

Gli anni passano



I.M.I.F.A. Gemona, 12/8/54

Molto Rev. Sig. Parroco,

questa volta sono ben contenta di poterle annunciare che l'opera sua è accettata e le Suore sono quasi pronte. Ma prima desidero vedere da me,o chi per me, la nuova casa e a voce sentire quali sono le condizioni che Ella farà per il mantenimento delle Suore. L'avverto però di questo: per il momento io le posso dare due sole Suore e la terza verrebbe a febbraio.

Intanto mi farebbe un gran favore a indicarmi quale è la via da prendere e quali i mezzi per arrivare costì.So che il viaggio per Mivaro è molto complicato e così penso sia per Rauscedo.

Attendendo una risposta, le porgo per ora i miei o sequi .

LA SUPERIORA GEN.LE

Madre Cecilia Sarcini

Sono 60 anni tondi di attività didattica della Scuola dell'Infanzia "Immacolata Concezione". Così 60 sono gli anni di presenza delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore: anni di attività educativa e di impegno evangelico per la nostra comunità parrocchiale. Le occasioni di incontro e di festa sono state programmate: concerto d'organo domenica 7 dicembre; messa solenne e attività pomeridiana con i bambini nel giorno dell'Immacolata; spettacolo teatrale il sabato 13; sorpresa finale segretissima (si scoprirà che c'è una sorpresa solo domenica 14); sono seguiti gli interventi di autorità religiose e civili; poi i ringraziamenti a tutti i benefattori: la gente e le famiglie del nostro paese, le istituzioni, le organizzazioni cooperativistiche, la banca... Ringraziamento speciale poi a tutti i collaboratori immediati ed effettivi! Una ricorrenza a cui non è mancato nulla. Sono eventi che vogliono ricordare una storia fatta di collaborazione e di sacrifici, animata da grinta e fede. Grinta: quella della nostra gente cha ha voluto fortemente quest'opera per l'educazione dei bambini. Fede: quei valori cristiani che fanno della vita un dono inestimabile e che educano ad un futuro giusto e laborioso. Tutto è stato ragionato, pensato, realizzato grazie ad un gruppo di persone volontarie che ha messo a disposizione tempo, creatività e competenze... Una festa di comunità che fa memoria del passato e contemporaneamente chiede energie nuove al presente per il futuro.

Come rendere quest'anniversario concreto e produttivo?

La festa è stata gioiosa. Le parole di riflessione sono risultate necessarie e utili. Gli appuntamenti sono stati indispensabili per rendere la comunità vigilante e disponibile... Ora è necessario trasformare queste attenzioni in atteggiamenti e processi che permettano di pensare e vivere il futuro.

Anzitutto la comunità di Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore

Apprezzare il passato e rendersi conto dei sacrifici che tuttora le nostre Suore vivono quotidianamente. Sono passati sessant'anni dal loro arrivo e dalla costituzione di questa Comunità Religiosa Francescana ma il lavoro è sostanzialmente impegnativo come un tempo. Vogliamo riconoscere la loro specifica vocazione missionaria in questi paesi di antica cristianità: la presenza laboriosa, la testimonianza evangelica, l'impegno educativo, la condivisione della stessa preghiera e delle vicende della gente. La nostra riconoscenza confermi l'impegno a sostenerle e a condividere la Missione delle Suore Francescane Missionarie.

La concretezza educativa e didattica

La situazione culturale attuale richiede di liberare energie didattiche significative ed efficaci perché l'educazione dei bambini che frequentano la Scuola dell'Infanzia possa essere confermata e potenziata. Impegnare risorse e docenti per un progetto educativo sempre più incisivo. E' un impegno che va vissuto con gioia dal personale docente e non docente, dai genitori, dalle Religiose. E' un passo che dobbiamo compiere insieme. Permetterà di scoprire la bellezza dell'atto educativo. L'auspicio è che anche i genitori possano continuare a vivere momenti formativi e di accompagnamento come fosse una scuola permanente dedicata a loro: papà e mamme, uomo e donna, cristiani, cittadini.

L'attenzione all'edificio dell'Asilo

I bilanci non lasciano scampo. Il rosso è spesso il colore ultimo della resa dei conti di fine anno. Si aggiustano solo con l'ingegno e con la tenacia generosa di molte persone e di molte istituzioni paesane. Da qui la necessità di uno studio attento dei bilanci e dei costi di gestione. Probabilmente rinnovare alcune strutture e impianti

Rauscedo, 13 Settembre 1954

ASILO INFANTILE

Impegno MORALE della popolazione di RAUSCEDO di xxxxx contributo per l'Asilo Infantile.

I sottoscritti Capi Famiglia di RAUSCEDO si impegnano moralmente in coscienza di versare annualmente pro Asilo Infantile i seguenti contributi in generi:

due etti di burro,
tre etti di formaggio,
quattro litri di latte.
(i predetti versamenti vengono fatti a mezzo la Latteria Sociale)
inoltre:
due chili di frumento,
due chili di granone,
due litri di vino,
due chili di patate,
questi versamenti verranno fatti a mezzo prelievo.

Qualora determinate famiglie si trovassero nella impossibilità di versare i generi, provvederanno dando il contributo in corrispettivo denaro.

Trovandosi determinate famiglie nella impossibilità materiale, per motivi certi, di fare il versamento in generi ed anche in denaro il consiglio di Amministrazione dell'Asilo dipenserà la famiglia dal contributo.

Cessando l'Asilo, per motivi qualsiasi, cessa beneinteso ogni contributo.

L'Impegno è morale, in coscienza, e non porta conseguenze di impegni da rivolgersi, qualora mancassero, per via di legge.

In fede di che si sottoscrivono i seguenti:

dell'edificio scolastico permetterebbe di abbassare certi costi. Sarà doveroso mettere questi argomenti all'attenzione della Parrocchia attraverso il Consiglio Affari Economici e il Comitato di Gestione dell'Asilo.

Ne vale la pena?

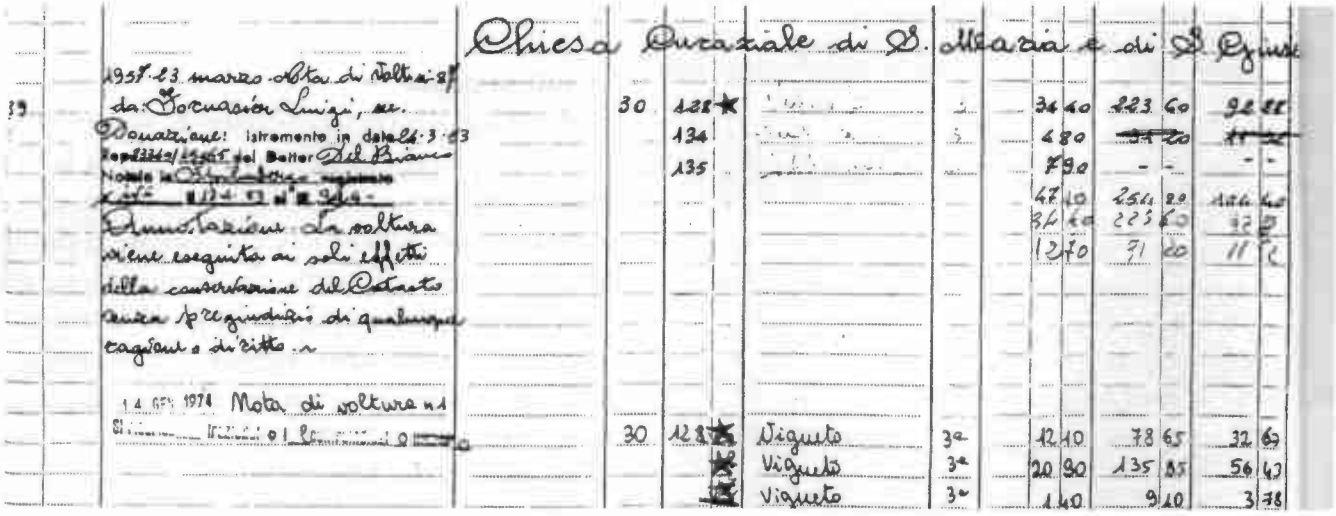
Certamente! Non ci sono dubbi! E' sempre una gioia immensa quando gli adulti scoprono la bellezza di questo impegno educativo: ricorda a tutti che il senso della nostra esistenza è consegnare il dono della vita, il vangelo e il nostro paese alle nuove generazioni. Sono il nostro più credibile investimento! Per far questo è necessario "allenarci e allenarli al gioco della vita", "liberare le nostre e le loro potenzialità", "avvicinarci e avvicinarli al patrimonio umano e cristiano"... Noi adulti abbiamo bisogno di svegliarci e ritornare con intelligenza alle fonti della vita. Quest'opera, la Scuola dell'Infanzia "Immacolata Concezione", possa ricordare alla comunità religiosa e civile di Rauscedo e a tutte le Comunità di San Giorgio della Richinvelda, che la cura e l'educazione dei bambini sono l'espressione più alta di civiltà e di cultura; questo impegno chiede le migliori energie e risorse. E' impegnativo e costa fatica. In questo ambito la fede cristiana, tutt'altro che superata e desueta, è luce che illumina il nostro cammino! Buon lavoro a tutti noi.

Il vostro predi

Fine anni '50. Inaugurazione della bandiera dell'asilo

Cenni sulla storia evolutiva della scuola materna

In occasione del sessantesimo anniversario dalla fondazione della Scuola Materna vale la pena ripercorrere le principali tappe relative all'evoluzione della struttura dell'asilo anche come atto di riconoscimento nei confronti di tutti coloro che in questi sessant'anni si sono prodigati per dare alla comunità di Rauscedo una scuola ma-



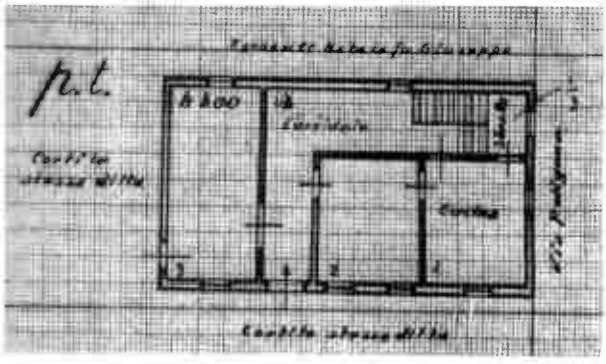
(trascrizione dell'atto di donazione sui registri catastali)

terna di assoluta eccellenza.

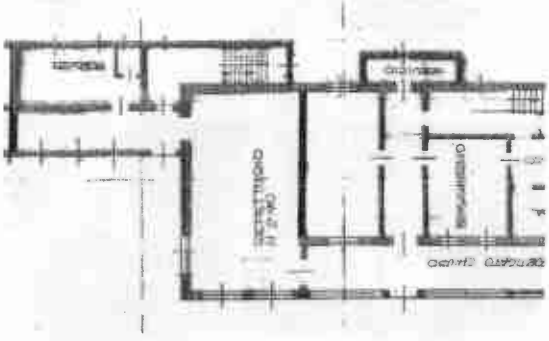
Con atto del 24.03.1953 i signori Fornasier Luigi e Silvio di Adamo donavano alla Chiesa Curaziale di Santa Maria e San Giuseppe di Rauscedo i terreni distinti catastalmente al Foglio 30 particelle n. 128, 134, 135 per una superficie complessiva di mq 4710 circa con soprastante fabbricato rurale avente tre piani fuori terra compresa la soffitta avente dimensioni in pianta di m 14 x 8 circa.

Successivamente il fabbricato originario veniva adattato alla nuova funzione cui era destinato ampliandolo con la realizzazione di due ampi vani uno al piano terra e uno al primo piano integrati dalla prima batteria di servizi destinati ad accogliere i primi bambini di Rauscedo. Dalla lettura dei disegni di allora si evince che nell'occasione di tali lavori veniva sistemata quella parte del fabbricato originario che sarebbe poi divenuta la residenza delle suore. Quella impostazione dei locali rimarrà tale fino al 1974, quindi per vent'anni, fino a quando le modificate esigenze e probabilmente l'elevato numero dei bambini iscritti indussero la comunità di Rauscedo a provvedere ad un ulteriore ampliamento dei locali. Nel 1974, con progetto redatto dal Geom. Marino D'Andrea, veniva realizzata la "parte nuova" dell'asilo; si tratta di una struttura moderna sviluppata al piano terra con tre aule per accogliere i bambini suddivisi in piccoli, grandi e medi, servita da un ampio spazio destinato a dormitorio e altri vani accessori. Le aule dispongono di ampie vetrate che le rendono molto luminose e tali che i bambini possano lavorare all'interno mantenendo il contatto visivo con gli spazi esterni. Il preventivo dei lavori ammonta a circa 47.000.000 di lire.

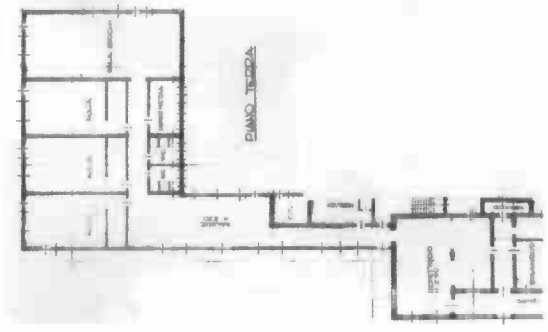
Negli anni successivi l'ampio dormitorio verrà suddiviso



(pianta del piano terra del fabbricato originario)



(pianta del piano terra della scuola materna e della residenza delle suore dopo il primo ampliamento)



(pianta della scuola materna dopo l'ampliamento del 1974)

in due aule, una destinata ancora a dormitorio e l'altra affidata alla Corale di Rauscedo che ne farà la propria sede per diversi anni.
Parallelamente all'evoluzione fisica dei locali dell'asilo va ricordato che solo nel 1975 con decreto dell'Amministratore Apostolico di Concordia – Pordenone Abramo Freschi l'asilo veniva eretto in Ente Giuridico Scuola Materna "Immacolata Concezione" e ne veniva approvato il relativo Statuto.
Negli ultimi anni, anche a seguito della contrazione demografica, alle due sezioni della scuola materna si è aggiunta la sezione primavera che dispone degli spazi necessari alle proprie attività e che va ad integrare l'offerta formativa per i bambini della nostra comunità.

Il Vicepresidente Sergio Covre

Due momenti celebrativi della festa per il 60° anniversario della Scuola dell'Infanzia che ha avuto luogo l'8 dicembre 2014

ELENCO SUORE CHE HANNO OPERATO NELLA SCUOLA MATERNA "MARIA IMMACOLATA" DI RAUSCEDO

Sr. Marcellina Massarotto	1954 – 57	†	Sr. Clara Mussato	1977 – 82	
Sr. Isabella Pizzolon	1954 - 56	†	Sr. Camilla Berlato	1978 – 81 1993 - 96	
Sr. Corinna Bandiera	1955 – 70		Sr. Annagrazia Ghedin	1979 – 86	
Sr. Siria Burco	1956 – 63	†	Sr. Arturina Simioni	1982 - 83	†
Sr. Teotima Panzarin	1956 – 58		Sr. Teresina Lazzaron	1984 – 93	
Sr. Rosalinda Gemin	1958 – 67	†	Sr. Dominga Sartoretto	1986 – 92	
Sr. Savina Franceschini	1963 – 65		Sr. Carmen Netto	1988 – 89	†
Sr. Lia De Poli	1964 – 66	†	Sr. Elsy Thadumpurathu	1988 – 90 2011-13	
Sr. Anita Cavasin	1965 – 66		Sr. Ornella Parisotto	1992 - 95	
Sr. Rosapia Cuzzolin	1966 – 69		Sr. Pierina Fattori	1996 - 1998	
Sr. Andreana Verona	1966 – 68		Sr. Arcangela Sartoretto	1999 - 2000	
Sr. Ausilia Zamboni	1967 – 69 1983 - 88	†	Sr. Emiliana Guerretta	1999 - 2001	
Sr. Diomira Barea	1969 – 76	†	Sr. Augusta Pozzobon	1990 - 2006	
Sr. Irma Baldonero	1969 – 72		Sr. Carla Maria Bandiera	1995-1999	
Sr. Piamichela Durigon	1969 – 72	†	Sr. Annapaola Scaini	2001 - 2002	
Sr. Oliva Fregonese	1970 – 73	†	Sr. Carmelina Cavalli	1998 – 2005 2007 - 2009	
Sr. Gianbattista Manente	1971 - 74		Sr. Eliodora Mattiuz	2002 - 2011	
Sr. Cleta Pezzato	1971 – 77	†	Sr. Antida Galante	2002 - 2004	
Sr. Fiorina Pozzebon	1973 – 74	†	Sr. Carla Cavasin	2004-2011	
Sr. Ada Bellina	1974 – 75	†	Sr. Natalina De Nobili	2010-2011	
Sr. Emilia Buranzon	1974 – 88	†	Sr. Mariangela Moretti	2011 - 2014	
Sr. Andreina Genovese	1976 – 79	†			

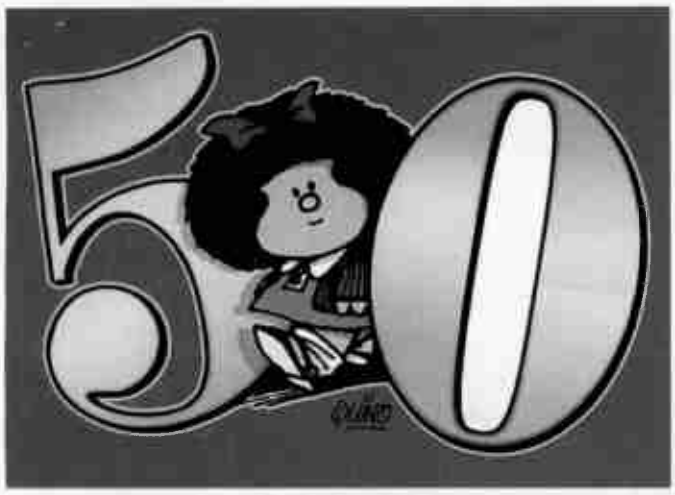
SUORE ATTUALMENTE PRESENTI A RAUSCEDO

Sr. Linamaria Cavasin	2011
Sr. Luciana Ermacora	2000-2001 2013
Sr. Renza Venturin	2006

Festa per i 25 anni della Scuola dell'Infanzia

Consiglio asilo anni anni 89-90

Per Finire...



Questo settembre 2014 Mafalda ha compiuto 50 anni. Mafalda è unica per tante ragioni diverse, inanzitutto perchè è argentina di Buenos Aires. Ma il suo successo è universale: è stata tradotta in decine e decine di lingue, dal greco al cinese; è diventata testimonial di iniziative dell'Unicef; è stata trasportata in cartoni animati distribuiti in tutto il mondo. É proprio l'italiano la prima lingua straniera in cui le strisce di Quino sono state tradotte. Mafalda è unica perchè è stato il suo autore (Joaquin Salvador Lavado, conosciuto con il diminutivo di Quino) a decidere di smettere con lei nonostante il crescente successo, e l'ha fatto trentuno anni fa, nel 1973.
La città di Buenos Aires ha voluto renderle omaggio con una mostra a tema nel Museo "Usina del Arte" situato nel quartiere popolare de "La Boca".

Noi della redazione del Voce Amica vogliamo salutarvi con questa simpatica striscia, augurandovi un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo, ringraziandovi della vostra collaborazione, sperando di continuare insieme questo percorso che siamo contenti di percorrere

Soluzione Cruciclaps

voce_amica@virgilio.it